

Liberi e sicuri.



***Lo voglio
Lo voto***

Programma del partito 2019 – 2023





Il partito del ceto medio

www.it.udc.ch

Impressum

Programma del partito UDC 2019 – 2023

Tiratura: 37'000

Fonti immagini:

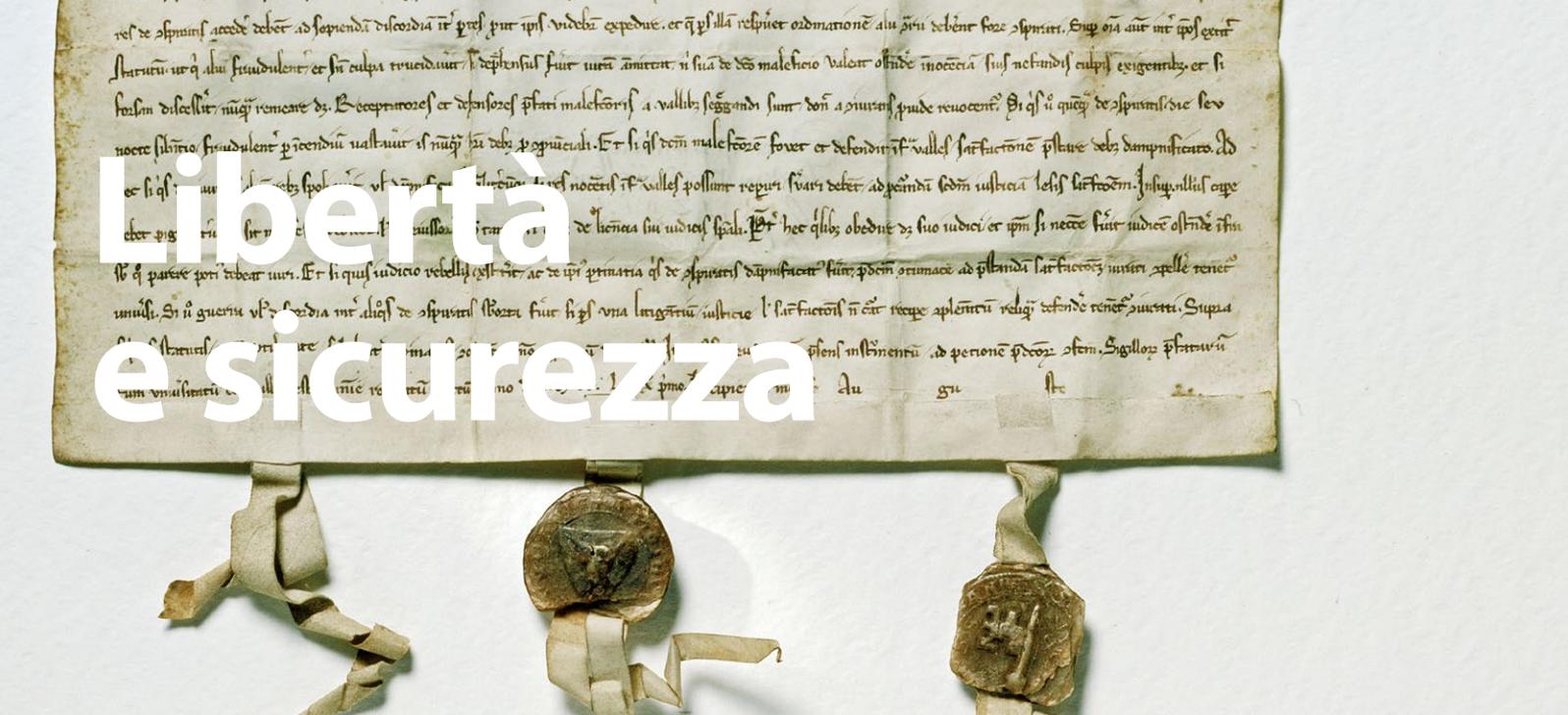
iStockphoto, Imago, VBS/DDPS – ZEM, Stadler Rail AG,
UDC Svizzera

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale,
3001 Berna

info@udc.ch, www.it.udc.ch

Sommario

2	Libertà e sicurezza
5	Noi siamo la patria
8	Politica estera
16	Economia e prosperità
24	Finanze, imposte e tasse
30	Sostenere la proprietà – rafforzare la libertà
36	Politica degli stranieri
44	Politica d’asilo
52	Sicurezza, diritto e ordine
58	Esercito
64	Istituzioni sociali
70	Sanità
74	Agricoltura
80	Trasporti
86	Energia
92	Ambiente
98	Media
102	Internet e digitalizzazione
106	Sport
110	Cultura
114	Formazione
120	Religione
124	L’essere umano, la famiglia, la comunità



Libertà e sicurezza

«Noi vogliamo essere liberi come lo erano i nostri padri.» Questo messaggio del Patto federale del 1291 costituisce un valore inalienabile per la Svizzera. Senza libertà non c'è autodeterminazione. L'Unione democratica di centro s'impegna senza concessioni per una Svizzera libera, nella quale le cittadine e i cittadini decidano di propria volontà ciò che vogliono o non vogliono. La nostra libertà non è un dono piovuto dal cielo. Essa deve essere costantemente difesa contro i tentativi

di pressione dall'esterno e dall'interno, contro tutti gli ambienti che cercano di mettere sotto tutela le cittadine e i cittadini e di minare la democrazia diretta.

L'UDC si batte da oltre cento anni per la libertà e la sicurezza delle Svizzere e degli Svizzeri. È d'altronde il mandato-chiave del nostro Stato. Noi ci attendiamo dal nostro Stato di diritto, che vegli sulla nostra sicurezza all'interno e all'esterno, affinché ognuno di noi possa prosperare nella pace e nella libertà. Oggi,

lo Stato tende a occuparsi di tutto e di più, ma trascurando il suo compito centrale: la salvaguardia della libertà della popolazione e la protezione degli abitanti contro il crimine e i criminali.

Per più libertà

La nostra libertà comprende, in particolare, il diritto di partecipare alla politica comunale, cantonale e federale. Ma questo diritto essenziale, che costituisce anche l'eccezione svizzera a livello mondiale, è oggi gravemente minacciato – dall'interno prima ancora che dall'esterno. La democrazia diretta deve essere soppressa. Il nostro diritto di voto non deve più contare. Una maggioranza del Consiglio federale, del Parlamento e del Tribunale federale, vuole togliere di mezzo il diritto democratico della votazione. Perché hanno trovato la ricetta miracolosa del «diritto internazionale» per aggirare la volontà del popolo dichiarandola nulla e non avvenuta. La democrazia comprende anche la libera espressione delle opinioni. L'UDC si batte contro le museruole e contro le opinioni cosiddette politicamente corrette e imposte dall'alto.

Minaccia sulla democrazia diretta

Con il pretesto del «diritto internazionale», delle presunte élite politiche cercano di escludere la nostra Costituzione federale liberale per sottometterci alle coercizioni di regolamentazioni straniere. Questi ambienti rifiutano di applicare le iniziative popolari accettate dal sovrano. Tentano sornionamente di spingerci nell'UE evitando una votazione popolare. La demo-

crazia diretta li infastidisce terribilmente. Perché? Perché le decisioni prese democraticamente li costringono a mantenere il senso della misura. La maggioranza dei deputati nella Berna federale preferisce complottare con l'estero perché spera così di poter fare ciò che vuole, invece di fare ciò che le si chiede di fare. Privata così i cittadini della loro libertà per arrogarsi più potere, privilegi, redditi confortevoli e prestigio. Noi abbiamo un'idea diversa della libertà. Noi vogliamo vivere in un paese diretto dalle sue cittadine e dai suoi cittadini, non da potenze straniere. L'UDC si batte contro questi abusi di funzione e s'impegna per la democrazia, dunque per delle cittadine e dei cittadini liberi in un paese libero, per la libera scelta del tipo di vita, dell'impiego, dell'utilizzo del tempo libero e dei mezzi di trasporto. Libertà significa anche imposte e tasse moderate, protezione della proprietà privata, assenza di difficoltà tanto per la gente attiva quanto per i pensionati.



Minaccia sulla sicurezza nella vita quotidiana

L'UDC non accetta che lo Stato tuteli sempre meno la nostra sicurezza, non controlli pi  le frontiere e rifiuti di espellere gli stranieri criminali. L'immigrazione di massa e una cattiva politica d'asilo permettono un afflusso di persone di cui spesso ignoriamo perfino l'identit . Molte donne e anziani non osano pi  avventurarsi in strada di notte. Gli omicidi, accoltellamenti, stupri, minacce e rapine fanno parte della quotidianit . Il



nostro bel paese   vittima di un grave degrado dei costumi. Vengono aggrediti agenti di polizia e perfino soccorritori paramedici addetti alle ambulanze. In molti luoghi vige il diritto del pi  forte. Le citt  sono devastate da risse in strada, manifestazioni violente e occupazioni illecite di case. La proporzione di stranieri fra i delinquenti ha raggiunto un livello inquietante.

L'immigrazione di massa provoca insicurezza

La sicurezza dell'impiego   oggi principalmente minacciata dalla libera circolazione delle persone offerta agli stranieri provenienti dall'UE. L'UDC si batte per una gestione autonoma dell'immigrazione, per un'autentica preferenza nazionale e per la reintroduzione dello sperimentato sistema dei contingenti. La nostra sicurezza sociale   minacciata. Nessuno Stato sociale pu  funzionare senza frontiere. Il reddito pro capite stagna e il tasso di disoccupazione, secondo l'OIL, raggiunge livelli da record nonostante il buon andamento dell'economia.

L'UDC vuole garantire finanziariamente le rendite dell'AVS, dell'assicurazione-invalidit  e dell'assicurazione-disoccupazione. Essa s'impenna per un'agricoltura produttiva in grado di assicurare almeno una parte della nostra sicurezza alimentare. Le costanti azioni degli ambienti antimilitaristi non sono senza conseguenze: l'esercito   sempre meno in grado di adempiere alla sua missione. L'UDC si batte per una difesa nazionale credibile e per la protezione della popolazione.

Perch  questa   l'UDC: libert  e sicurezza.

Noi siamo la patria

A man and a woman are hiking on a dirt trail on a mountain. The man is wearing a blue t-shirt and dark pants, and the woman is wearing a blue t-shirt and khaki pants. Both are wearing backpacks. They are walking away from the camera towards a vast valley with rolling green hills and distant mountains under a clear blue sky. The trail is on the right side of the image, and the background shows a deep valley with a winding road and a few trees.

La Svizzera ha la sua storia, una storia segnata dalla sua **diversità culturale**, dalle sue **tradizioni**, dai suoi valori e dalle **donne e dagli uomini** che vi coabitano pacificamente.

La Svizzera è la nostra patria. Coabitare senza emozioni è impossibile. Le nostre montagne, i nostri laghi, le nostre valli e i nostri paesaggi scatenano emozioni. Anche la nostra cultura popolare, i nostri usi e costumi, le nostre tradizioni sono profondamente radicate nell'anima svizzera.

La patria nasce in un piccolo ambito: nella **famiglia**, nel vicinato, nel quartiere, nel villaggio. Chi prova un sentimento positivo nei confronti del proprio entourage, se ne prende cura, si impegna e si assume delle responsabilità nella vita collettiva. La famiglia è la base fondamentale della società. I padri e le madri educano i loro figli, danno loro l'esempio del modo di vivere i nostri valori, inculcano nelle loro teste il rispetto di ciò che le generazioni precedenti hanno costruito. Questa Svizzera non è scontata. Ogni generazione deve meritare questo dono

e vegliare sul suo benessere – impegnandosi senza riserve per la Svizzera, proteggendo la patria per consegnarla intatta alle generazioni seguenti.

In Svizzera vige il **sistema di milizia** nel quale le cittadine e i cittadini s'impegnano benevolmente, senza chiamare lo Stato al salvataggio. La patria si costruisce dal basso: grazie all'impegno personale in società, partiti politici, autorità, vicinato, in occasione di manifestazioni e feste. Assumersi le responsabilità individuali – questa è la Svizzera!

La patria è un **senso di familiarità**, è qualcosa che ci manca quando siamo altrove: i dialetti svizzeri, la musica, l'acqua fre-

sca del rubinetto, il pane croccante, i cervelat e perfino l'«Aromat». A volte basta partire per capire che cosa significhi per noi la patria, la Svizzera.

Ma dipende anche dalla gente che arriva da noi. Come si presenta loro la Svizzera? L'integrazione può funzionare solo se la Svizzera si presenta sicura di sé e mostrando dei valori chiari. L'integrazione deve avere un obiettivo preciso: la Svizzera è una **patria** per chiunque si riconosca nei valori svizzeri e li viva.

Il **patriottismo** è un sentimento positivo. Abbiamo il diritto di essere fieri e riconoscenti di poter vivere in Svizzera. Mai la Svizzera ha praticato un nazionalismo «sangue e suolo». La Svizzera non è mai stata una monarchia; non ha mai seguito un dittatore, e mai s'è lasciata abbagliare dalle mortali utopie del socialismo.

Questa ripugnanza di fronte a qualsiasi tentativo di messa sotto tutela – dall'esterno come dall'interno – si spiega con la maniera stessa in cui la Svizzera è stata creata. La Svizzera è cresciuta, da secoli mostra la sua volontà **d'indipendenza**. Abbiamo una partecipazione democratica della popolazione risalente agli inizi della Confederazione.

Guglielmo Tell simbolizza il diritto alla **resistenza**, Arnold von Winkelried il principio confederale **«uno per tutti, tutti**



per uno», Fra Nicolao della Flue la **Svizzera consapevole dei suoi limiti** («Se rimanete entro le vostre frontiere, nessuno vi batterà mai ...») e capace di sormontare le sue contraddizioni politiche, linguistiche e confessionali con l'impegno per una patria comune. Il messaggio fondamentale illustrato da questi simboli – **autodeterminazione** e non sottomissione a un'autorità esterna – è comprensibile per ognuno, indipendentemente dalla sua origine. Ecco la vera forza aggregativa dell'idea svizzera.

La sinistra politica intrattiene dei rapporti perturbati con la patria. Il suo comportamento masochistico nei confronti della Svizzera nuoce al nostro paese e anche all'integrazione: quando ci si rifiuta d'impegnarsi per la Svizzera, non ci si deve sorprendere di veder emergere delle società parallele fra i migranti, o addirittura delle correnti estremiste come l'islam politico occupare lo spazio rimasto vuoto. Coloro che negano e disprezzano la patria sono anche i primi a spingere alle porte dell'Unione europea allo scopo di distruggere definitivamente le basi dell'identità svizzera.

Impegno per la patria svizzera

- Noi ci assumiamo la responsabilità della nostra Svizzera: ognuna e ognuno di noi assume tutta la responsabilità che può.
- Noi vegliamo sul benessere della nostra patria, nella vita quotidiana personale come nelle nostre posizioni politiche.

- Noi poniamo al centro la patria e la sua storia: l'identità svizzera è il risultato di una volontà, cresciuta nel corso dei secoli, di autodeterminazione, neutralità, democrazia diretta e della considerazione degli interessi di tutte le cittadine e di tutti i cittadini.
- Noi abbiamo cura delle nostre radici: le allieve e gli allievi devono conoscere sia il salmo svizzero, sia la storia e la geografia svizzere, gli usi, i costumi e le tradizioni, nonché le feste cristiane.
- Noi ci impegniamo per le peculiarità della nostra patria e ci prendiamo cura delle tradizioni e dei nostri costumi locali, affinché rimangano ben vivi anche in futuro.
- Ma noi abbiamo anche cura dei nostri spazi coltivati e della natura, che sono la base della nostra bella Svizzera.
- Noi offriamo una nuova patria agli immigranti: chi viene in Svizzera e si adegua ad essa, vi trova una patria. Chi non si riconosce nei valori svizzeri, è libero di cercarsi un'altra patria altrove.
- La bandiera svizzera porta la croce. Il nostro paese e la nostra cultura sono di radice cristiana. Ma la Svizzera è anche il paese della libertà religiosa fintanto che non ci sia conflitto con i valori svizzeri, con la nostra concezione di Stato e con il nostro ordinamento giuridico. Chiunque viva o desideri vivere in Svizzera deve rispettare questa cultura evolutasi nel corso della storia.

Politica estera



Indipendenza e autodeterminazione

L'UDC s'impegna per la salvaguardia di una Svizzera indipendente e neutrale. La sven- dita della sovranità svizzera da parte di élite politiche deve essere fermata. Bisogna perciò impedire la subdola integrazione del nostro paese in strutture internazionali come l'UE. L'UDC s'impegna per una politica credibile di buoni uffici, di mediazione e di aiuto umanitario.



“Noi esseri umani siamo felici se possiamo vivere in libertà e autonomia. È la nostra natura. È grazie al fatto che i nostri antenati hanno compreso e osservato questo concetto, che la Svizzera deve oggi il suo successo.”

La Costituzione è disprezzata

L'obiettivo della politica estera della Svizzera è definito nell'articolo 2 della Costituzione federale: «La Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e salvaguarda l'indipendenza e la sicurezza del Paese.» Il popolo, in quanto sovrano, decide liberamente e indipendentemente la storia e il futuro della Svizzera. Questi valori, ossia la libertà, l'autodeterminazione, l'indipendenza e la neutralità, sono subdolamente minati dal Consiglio federale, dall'amministrazione federale, ma anche dai tribunali e da diversi professori di diritto.

La neutralità è pregiudicata

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) non si preoccupa più di adottare una posizione neutrale di fronte ai conflitti. I diplomatici e i consiglieri federali preferiscono pavoneggiarsi davanti ai riflettori dell'attualità internazionale prendendo pubblicamente posizione a favore di una parte o dell'altra in un conflitto internazionale. Orbene, sarebbe infinitamente più decente, da parte della Svizzera, adottare un atteggiamento globalmente neutrale e presentarsi come mediatrice credibile e offrendo i suoi buoni uffici alle parti in conflitto. I tentativi di ottenere un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU sono diametralmente opposti alla neutralità svizzera. Si tratta di un progetto che la classe politica di Berna sta accarezzando da tempo. Bisogna forse ricordare che il Consiglio di sicurezza è il luogo in cui si decide sulla cosiddetta pace mondiale, dunque, concretamente, dove si decidono guerre e sanzioni? È assolutamente impossibile adottare un atteggiamento

neutrale in quest'organo. Questa ingerenza nelle dispute internazionali per il potere e il prestigio, non portano alcun vantaggio al piccolo Stato neutrale Svizzera.

Priorità data al diritto internazionale

Oggi, il diritto internazionale è apertamente posto al di sopra del diritto nazionale emesso dal parlamento e dal popolo. Prova ne siano le iniziative popolari sempre più numerose che non sono state applicate. Questo diritto internazionale pubblico, denominato erroneamente anche «diritto dei popoli», non ha in realtà nulla di popolare e la sua legittimità democratica è debole, addirittura inesistente. Anche il rapporto stabilito con i diritti umani è fuorviante. Quelli che oggi – per calcolo politico, dunque volto ad accrescere potere e influenza – si qualificano come diritti dell'uomo, non hanno più alcun rapporto con il significato originalmente dato a questo concetto, bensì deriva dall'evoluzione e dalle interpretazioni esageratamente estese che la Corte europea dei diritti dell'uomo attribuisce alla Carta europea dei diritti dell'uomo. I tribunali internazionali escono vieppiù dalle loro competenze ingerendo nel diritto nazionale, in totale inosservanza delle costituzioni dei vari paesi. La sovranità legislativa delle nazioni è sistematicamente pregiudicata. Il principio politico elementare della separazione dei poteri si sta perdendo.

La subdola adesione all'UE

Autodeterminazione significa rifiuto di un'integrazione istituzionale nell'UE, quindi NO alla ripresa obbligatoria del diritto

UE e al riconoscimento di giudici stranieri. L'accordo-quadro, progettato allo scopo di vincolare la Svizzera alle istituzioni dell'UE, costituisce l'attacco più pericoloso contro la nostra autodeterminazione. Secondo questo trattato, la Svizzera deve assoggettarsi all'evoluzione del diritto e della giurisprudenza UE, quindi riprendere delle leggi UE. Questa ripresa dovrà essere «dinamica», il che significa concretamente che la Svizzera si esporrà a sanzioni se non riprenderà il diritto UE come lo esige Bruxelles. E toccherà ai giudici UE decidere se, effettivamente, la Svizzera applica fedelmente le decisioni di Bruxelles. Bisogna assolutamente evitare di imboccare questa via della subordinazione, ossia della servitù. Al contrario, il nostro paese deve salvaguardare la sua indipendenza per difendere la sua prosperità e il suo successo economico.

Buoni uffici

L'impegno della Croce Rossa, le azioni umanitarie della Svizzera e la Ginevra internazionale, contribuiscono alla reputazione internazionale positiva della Svizzera e sostengono il ruolo neutrale e aperto adottato dal nostro paese. Questo atteggiamento può essere paragonato a quello di un infermiere ai bordi del campo da gioco che offre rapidamente, in modo non burocratico, discretamente e imparzialmente i primi soccorsi ai feriti. Questi sforzi diplomatici discreti a favore della pace e della riconciliazione sono preferibili alle dichiarazioni altisonanti fatte nell'ambito del turismo conferenziale. Mentre che l'impegno umanitario deve essere mantenuto, bisogna invece mettere ordine nel settore dell'aiuto allo sviluppo. Per

esempio, questo aiuto deve essere vincolato alla stipulazione di accordi di riammissione dei richiedenti l'asilo e dei migranti illegali. Invece di aumentare costantemente le spese pubbliche per l'aiuto allo sviluppo, bisogna incoraggiare le donazioni private mediante delle agevolazioni fiscali.



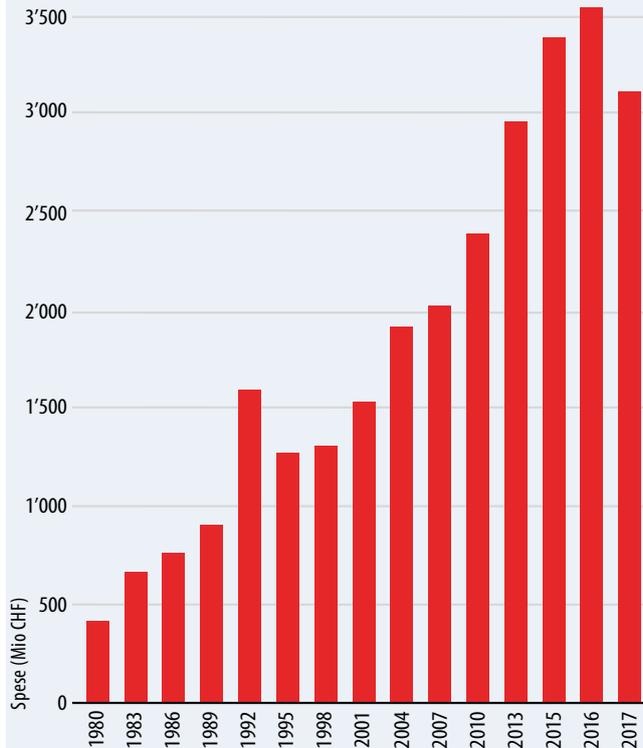
Ridurre l'aiuto allo sviluppo

Nonostante il versamento di somme enormi durante decenni da parte dei paesi occidentali, l'aiuto allo sviluppo non ha assolutamente migliorato le condizioni di vita nel continente africano. Questi sforzi sono vanificati dalle guerre civili, dalla corruzione e dalla disintegrazione degli Stati. I flussi migratori da sud a nord persistono e non permettono che una conclusione: gli onerosi progetti di sviluppo finanziati dagli Stati occidentali hanno mancato il loro obiettivo. Peggio, l'aiuto allo sviluppo favorisce e rende possibile la migrazione. Non soltanto esso conduce allo sperpero enorme di denaro pubblico, ma contribuisce anche a mantenere al potere dei regimi e dei clan dittatoriali e corrotti. È urgente agire con forza. Bisogna cominciare smettendo di aumentare in continuazione l'aiuto allo sviluppo. Bisogna porre fine ai progetti a tempo indeterminato, che sono in realtà dei pozzi senza fondo.

L'imparzialità è pagante

Il Consiglio federale deve tornare all'idea della neutralità permanente, armata e globale. Per neutralità globale non bisogna intendere solo una neutralità puramente giuridica e militare (diritto di neutralità), ma anche e soprattutto una neutralità vissuta (politica di neutralità) che determini l'insieme dell'azione governativa in politica estera, imponendole i principi d'imparzialità e di non-ingerenza. Ma per essere riconosciuta, questa neutralità deve anche essere difesa da un esercito di milizia pronto a essere impiegato, ossia che disponga di sufficiente personale, materiale e mezzi finanziari. Ecco

Annualmente oltre 3 miliardi di franchi per l'aiuto allo sviluppo



Fonte: DSC Servizio specializzato Statistica (APS)



il solo modo di assicurare credibilità all'indipendenza e alla neutralità svizzera. Inoltre, la Svizzera non deve partecipare a una politica sanzionatoria unilaterale (in termini diplomatici, finanziari ed economici), anche se questa è decretata da organizzazioni come l'ONU, l'UE o l'OCSE.

Relazioni con il mondo intero

La Svizzera deve intensificare i suoi sforzi per fare del commercio con tutti gli Stati e le organizzazioni del mondo, invece di focalizzarsi in modo miope sulle sue relazioni con l'UE. Tale politica commerciale universale comprende una diversificazione dei rapporti grazie ad accordi di libero scambio equilibrati con un numero massimo di paesi, perché il commercio è la miglior base per rapporti amichevoli e per una pace duratura. Le convenzioni economiche sono infatti l'espressione del riconoscimento di interessi comuni. I rapporti economici

non hanno bisogno di istituzioni, di organizzazioni e di vincoli politici per esistere. Il diritto nazionale deve avere la priorità sul diritto decretato da queste istituzioni internazionali lontane dal cittadino. L'uniformazione e l'uguaglianza sono in opposizione al libero commercio. La libertà, l'innovazione e il successo si nutrono della concorrenza.

Successo svizzero grazie al NO allo SEE

L'allontanamento dei cittadini dalla burocrazia di Bruxelles e i deficit democratici dell'UE sono, a giusta ragione, bersaglio regolare di critiche. La Svizzera è superiore all'UE in tutte le classifiche internazionali: per l'attrattività della sua economia, per la sua prosperità, per l'efficacia del suo sistema sociale, per il suo debole indebitamento e perfino per il sentimento di felicità delle sue cittadine e dei suoi cittadini. Se la Svizzera non è oggi membro dell'UE, non è certamente grazie alle presunte élite della politica, dell'economia, della società e dei media, bensì unicamente grazie alla sua democrazia diretta, dunque alla partecipazione politica delle cittadine e dei cittadini. Ed è anche merito dell'UDC che si batte da oltre due decenni a fianco del popolo contro l'adesione allo SEE e all'UE. È interessante ricordare, a questo proposito che, contrariamente alle affermazioni e alle previsioni catastrofiche degli eurofilo, il rifiuto di aderire all'UE non ha per nulla provocato il naufragio economico della Svizzera. Dagli anni novanta, la Svizzera sta economicamente meglio che mai – proprio perché ha saputo conservare la sua indipendenza. Ma ciò non impedisce a questi stessi ambienti d'intonare oggi la stessa canzone: senza

Accordo-quadro UE

NO



un'integrazione nell'UE e altri accordi con Bruxelles, la Svizzera cadrà in miseria. Non si vede perché oggi bisognerebbe dare più credito che in passato a questi autoproclamati profeti dell'amministrazione federale e delle organizzazioni economiche. Evidentemente, il loro unico scopo, in mancanza di argomenti seri, è di seminare il panico.

NO a un'integrazione nell'UE

La Svizzera ha certamente bisogno di relazioni economiche e di rapporti di buon vicinato con l'UE, ma il suo successo non dipende assolutamente da un vincolo istituzionale che la spingerebbe verso una dipendenza tanto pericolosa quanto umiliante da Bruxelles. Delle relazioni bilaterali e degli accordi utili alle due parti devono essere sostenuti, ma bisogna assolutamente opporsi a una politica d'integrazione nell'UE il cui scopo è l'adesione o a una politica volta ad aumentare subdolamente la dipendenza e l'allineamento, fino a quando la Svizzera sia matura per essere fagocitata da Bruxelles. L'autodeterminazione e l'indipendenza della Svizzera, come pure i suoi diritti democratici, devono essere rafforzati. Ulteriori adattamenti e allineamenti all'UE sono inaccettabili. D'altronde, perché dovremmo adattarci a un sistema manifestamente meno buono perché segnato da una forte disoccupazione giovanile, da povertà, dall'allontanamento dei cittadini, dalla burocrazia e dal centralismo? I valori efficaci della Svizzera, come la libertà, l'indipendenza, la neutralità, la democrazia diretta, il federalismo e l'economia di mercato devono essere difesi strenuamente.

Posizioni

L'UDC...

- esige che l'obiettivo primario della politica estera sia la garanzia della libertà, dell'autodeterminazione, dei diritti democratici, dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera;
- esige che la Svizzera, quale piccolo Stato, punti sui buoni uffici della sua diplomazia, sul CICR e sul Corpo d'aiuto in caso di catastrofe, invece di cercare di mescolarsi alle grandi potenze;
- esige che la Svizzera dia prova di moderazione di fronte alle crisi internazionali, invece di precipitarsi a puntare il dito verso altri paesi, lanciare accuse unilaterali ed emettere sanzioni;
- esige che i delegati svizzeri nelle organizzazioni internazionali (ONU, OCSE, ecc.) difendano maggiormente gli interessi di una Svizzera indipendente;
- s'opponesse all'entrata della Svizzera nel Consiglio di sicurezza dell'ONU;
- combatte la strisciante adesione all'UE;
- s'impegna per il proseguimento della via bilaterale come partner a parità di diritti dell'UE;
- rifiuta il versamento di miliardi di franchi al fondo di coesione dell'UE senza un'equa contropartita;
- s'impegna per una riduzione sensibile delle spese pubbliche per l'aiuto allo sviluppo e a favore di un trasferimento dei fondi così liberati all'AVS, al fine di garantirne le rendite;
- è a favore di una limitazione temporale delle spese pubbliche per l'aiuto allo sviluppo. Con gli Stati beneficiari la durata deve

essere regolata contrattualmente e non devono essere introdotti multilateralmente dei nuovi obblighi nell'aiuto allo sviluppo;

- esige che l'aiuto allo sviluppo sia vincolato alla stipulazione di accordi di riammissione dei richiedenti l'asilo e che le spese per l'asilo siano imputate integralmente a quelle per l'aiuto allo sviluppo;
- sostiene, chiedendo nel contempo che si tenga conto degli interessi dell'agricoltura, dei rapporti economici con tutti gli Stati del mondo su base di accordi di libero scambio, invece di fissarsi unilateralmente sull'UE.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, la garanzia di poter continuare a decidere le regole vigenti nel mio paese;
- ✓ come imprenditore, delle buone relazioni con il mondo intero e meno burocrazia;
- ✓ come contribuente, la certezza di non dover pagare per la malagestione di altri paesi;
- ✓ come cittadino, l'aver un governo che difende gli interessi reali della Svizzera e dei suoi abitanti, invece di cercare i riflettori della scena mondiale.

Economia e prosperità



Paul Scheiwiller
Imprenditore

Più libertà economica e meno burocrazia

L'UDC si batte per aumentare la libertà imprenditoriale e contro la moltiplicazione delle leggi e dei divieti che ostacolano le nostre imprese. Le tendenze di questi ultimi anni a regolamentare sempre di più il nostro mercato del lavoro un tempo liberale, a rincarare l'energia e i trasporti, e ad appesantire gli oneri burocratici, devono finalmente cessare. Bisogna aver cura delle nostre performanti piccole e medie imprese, ma anche delle molte grandi società che hanno sede in Svizzera. L'UDC s'impegna per la qualità svizzera e si batte per delle condizioni-quadro competitive, solo modo per preservare l'impiego in Svizzera.



“Noi imprenditori veniamo sommersi da troppi formulari inutili da parte delle autorità. Ciò costa tempo, nervi e assorbe enormi quantità di denaro. L'economia privata crea benessere, la burocrazia lo distrugge.”

Un periodo difficile per il liberalismo economico

Essere sociali significa creare degli impieghi. Il lavoro è il rimedio più efficace contro la povertà. Ecco come si spiega che le economie di mercato liberali sono storicamente e mondialmente le più efficaci e registrano il più basso tasso di povertà. Il nostro paese è certamente sempre in una buona posizione economica, ma la produttività e il reddito pro capite stagnano, rispettivamente aumentano solo lentamente. I posti di lavoro vengono creati e la prosperità può aumentare solo se le imprese dispongono di condizioni favorevoli che incoraggiano gli investimenti.

Lo Stato non smette di estendersi

Da qualche anno, l'impiego progredisce quasi unicamente nel settore pubblico, ossia nelle amministrazioni pubbliche, nella sanità pubblica e nel settore sociale. Questi numerosi posti di lavoro pubblici caricano non soltanto i contribuenti, ma anche l'economia. Più funzionari corrispondono sempre a più burocrazia e attivismo statale, nonché a una maggior ripresa di norme giuridiche dall'UE. Il mercato e la concorrenza sono sostituiti da prescrizioni e interventi dello Stato, come pure da un ugualitarismo internazionale, che estromettono le imprese private dal mercato. Dei monopoli inutili come quello della Posta, della SUVA o della SSR/SRG, rincarano le prestazioni e ostacolano un'autentica concorrenza.

Fuoco di fila sul settore finanziario

Si constata inoltre che l'obiettivo economico di ogni datore di lavoro e di ogni artigiano di realizzare degli utili è oggi messo

in questione sul piano morale. Eppure, imprenditori, commercianti e artigiani, con la loro offerta di impieghi, sono i veri lavoratori sociali di questo paese. La pressione esercitata sul settore finanziario è particolarmente forte. Ricordiamo che il settore delle banche, delle assicurazioni e delle finanze produce circa il 10% del rendimento economico globale della Svizzera. L'invidia e le finanze pubbliche fallimentari di altri Stati fanno di questo settore il bersaglio di continui attacchi provenienti da ambienti esteri che trovano in Svizzera dei complici compiacenti fino al livello del Consiglio federale. Il segreto bancario svizzero e la sfera privata finanziaria sono stati di fatto soppressi per gli stranieri e i vantaggi concorrenziali di cui godeva l'economia svizzera sono stati sacrificati sull'altare di standard internazionali o della protezione dei consumatori.

La sfera finanziaria privata delle cittadine e dei cittadini rispetto all'estero è stata fortemente compromessa. L'UDC s'opponesse a qualsiasi nuovo attacco alla sfera privata mediante un rafforzamento degli scambi d'informazioni con l'estero, perché questi interventi – in particolare quando impongono degli automatismi – violano dei principi svizzeri fondamentali come la protezione della sfera privata e i rapporti basati sulla buona fede fra i cittadini e lo Stato.

La sfera privata delle Svizzere e degli Svizzeri è inviolabile

Il segreto a tutela dei clienti delle banche deve assolutamente essere anche in futuro mantenuto all'interno della Svizzera.

ra. La sfera privata finanziaria delle persone e delle imprese domiciliate in Svizzera deve rimanere protetta. A livello della giurisdizione europea e globale, l'UDC continuerà a battersi affinché la Svizzera non riprenda che gli standard internazionali obbligatori e indispensabili all'accesso al mercato globale.

Bisogna ricordare, a questo riguardo, che il settore finanziario svizzero deve la sua posizione forte al suo «know how», alla stabilità politica ed economica del paese, alla certezza del diritto, alla sicurezza globale del paese, come pure alla salvaguardia della sfera privata finanziaria. Ma, a parte il «know how», tutti questi vantaggi sono oggi minacciati.



Il turismo sotto pressione

Anche il turismo, con i suoi numerosi posti di lavoro, è di grande importanza per l'economia svizzera. L'eccezionale bellezza dei paesaggi svizzeri è tuttavia controbilanciata da fattori negativi come valute straniere in crisi, costi di produzione elevati e strutture obsolete. Le imprese turistiche svizzere possono sì risolvere esse stesse parecchi di questi problemi, ma non tutti. Al fine di sostenere la lotta contro l'esplosione dei costi, l'UDC s'impegna per il mantenimento del tasso d'IVA speciale applicato all'albergheria e alla ristorazione.

Sostenere le piccole e medie imprese

Oltre il 99% delle aziende svizzere è costituito da piccole e medie imprese (PMI), dunque impieganti meno di 250 persone. I due terzi dei salariati svizzeri lavorano in PMI. Ciò significa che quest'ultime costituiscono la spina dorsale dell'economia nazionale. Cosciente di questa situazione, l'UDC s'impegna in modo particolare a favore del benessere di queste imprese. Le consigliere e i consiglieri nazionali UDC hanno sostenuto al massimo i progetti utili alle PMI, come testimonia un'inchiesta dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM). Questa analisi di 215 votazioni in Consiglio nazionale (nel 2015) su 169 temi importanti per le PMI, indica che 41 membri dell'UDC figurano fra i primi 50 parlamentari che hanno sostenuto questi temi. Nel Consiglio degli Stati, i deputati UDC occupano i primi quattro posti. Conclusione: nessun altro partito difende così sistematicamente l'economia in generale e le arti e mestieri in particolare come l'UDC. Regolamentazioni, leggi,

prescrizioni e divieti superflui, come pure la ripresa automatica di diritto UE, sono puro veleno per le imprese, per cui l'UDC vi si oppone con determinazione.

Proteggere la flessibilità del mercato del lavoro, significa proteggersi contro la disoccupazione

Un mercato del lavoro flessibile è la migliore protezione contro la disoccupazione, permettendo a un massimo di persone di accedervi e di trovarvi un buon reddito. Un diritto del lavoro liberale e una formazione libera e decentralizzata dei salari sono i principali atout del mercato svizzero del lavoro.

Ma, dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, il numero di contratti collettivi di lavoro (CCL) è massicciamente aumentato in Svizzera. Oggi, oltre 2 milioni di salariati sono sottoposti a un CCL. I sindacati agiscono come rappresentanti ufficiali di più della metà dei salariati, mentre in realtà solo il 15% di loro è sindacalizzato. Aspetto allarmante, la Confederazione e i cantoni tentano sempre più spesso di regolamentare il mercato del lavoro con dei CCL dichiarati di forza obbligatoria. Il numero di contratti di questo tipo è più che raddoppiato dal 2001.

Ricerca e innovazione

L'innovazione è il motore dello sviluppo economico. La Svizzera, con i suoi elevati costi di produzione, il suo piccolo mercato interno e la sua mancanza di materie prime, è totalmente dipendente dall'innovazione e, d'altronde, passa per la





campionessa del mondo in questa disciplina. La ricerca e l'innovazione hanno bisogno di condizioni-quadro vantaggiose. Queste devono, in particolare, comprendere una manodopera ben formata, un basso livello di regolamentazione, un contesto fiscale competitivo, la stabilità politica e la protezione della proprietà intellettuale. Bisogna pure vegliare a che venga salvaguardato il nostro sistema unico di formazione professionale duale, che costituisce la migliore protezione contro la disoccupazione giovanile e assicura un ricambio di professionisti ben preparati.

Commercio con il mondo intero

Il libero scambio, dunque uno scambio di beni e prestazioni di servizi non ostacolato da dazi doganali e altri ostacoli al commercio, è il motore dell'economia mondiale. Piccolo Stato fortemente dipendente dalle sue esportazioni (la Svizzera esporta in 2018 merci per un valore di 233 miliardi di franchi), il nostro paese ha sempre mirato a un commercio mondiale con il minor numero possibile di ostacoli, quindi regolato da accordi di libero scambio. Esso deve addirittura aumentare i suoi sforzi volti a moltiplicare gli accordi di libero scambio, rispettando tuttavia gli interessi della sua agricoltura e vegliando a che ci sia un grado di autoapprovvigionamento sufficiente. Tenuto conto dell'importanza variante dei mercati e dell'arrivo in massa dei paesi emergenti, la Svizzera deve adottare una strategia universale e non orientarsi unicamente sull'UE. Non potendo la Svizzera – evidentemente, a causa della sua piccola dimensione – condurre una politica da potenza mondiale, la

sua sopravvivenza economica dipende comunque da regole commerciali vincolanti. Per questo motivo è membro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il cui obiettivo è assicurare un commercio mondiale liberale.

Ritorno ai valori del liberalismo

Notiamo, infine, che il ruolo dello Stato non è di competere con l'economia privata o di ostacolarla, bensì, al contrario, di mettere in atto delle condizioni-quadro che garantiscano un'at-

tività economica la più libera possibile. Quando imperversa la burocrazia, l'attività imprenditoriale è per forza di cose ostacolata e i costi della regolamentazione diventano insopportabili. Le regolamentazioni burocratiche inutili imposte dallo Stato – in particolare a seguito dell'eventuale sottoscrizione di un accordo-quadro istituzionale con l'UE – nuocciono alle imprese, dunque alla Svizzera. L'UDC s'impegna per far cessare l'attivismo crescente dello Stato e per dare più spazio alla responsabilità individuale.



Posizioni

L'UDC...

- esige delle condizioni-quadro ottimali per le piccole, medie e grandi imprese che costituiscono la spina dorsale dell'economia svizzera;
- esige più libertà e meno regolamentazioni, prescrizioni e divieti, per assicurare l'impiego e facilitare la creazione di nuovi posti di lavoro;
- esige che lo Stato smetta di competere con l'economia o di ostacolarla;
- vuole mantenere il franco svizzero come moneta sovrana e indipendente;
- si oppone alla riduzione, o addirittura alla soppressione, del denaro contante quale mezzo legale di pagamento;
- si oppone all'aumento dell'IVA;
- sostiene la piazza finanziaria e il segreto a tutela dei clienti delle banche in Svizzera;
- esige la protezione della proprietà intellettuale;
- esige la salvaguardia dell'infrastruttura strategica (acqua, energia, strade, ecc.) in mani svizzere;
- sostiene la ricerca e l'innovazione in Svizzera, gli imprenditori e i giovani imprenditori;
- s'impegna per dei costi salariali accessori moderati;
- rifiuta delle imposizioni statali di quote rosa;
- esige che le soglie per la dichiarazione di forza obbligatoria di contratti collettivi di lavoro non siano assolutamente abbassate e che la validità

dei contratti collettivi di forza generale non sia estesa oltre il singolo settore;

- vuole dare più flessibilità al mercato del lavoro svizzero e modernizzarlo, snellire la registrazione del tempo di lavoro e rafforzare l'indipendenza della Svizzera;
- combatte tutte le nuove misure d'accompagnamento e vuole ridurre quelle attuali non appena la Svizzera controllerà di nuovo in maniera autonoma l'immigrazione.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come salariato, un impiego sicuro;
- ✓ come imprenditore, più denaro per innovare;
- ✓ come artigiano e agricoltore produttivo, meno burocrazia e scartoffie da riempire;
- ✓ come albergatore e ristoratore, una posizione migliore sul mercato e più clienti;
- ✓ come cliente di una banca, la certezza che in anche futuro i poteri pubblici non potranno accedere automaticamente ai miei dati finanziari;
- ✓ come Svizzero, la garanzia di disporre un mezzo di pagamento forte, il franco svizzero, anche in forma liquida.

Finanze, imposte e tasse



Carmen Lüthy
Esperta di finanza e contabilità

Più per il ceto medio, meno per lo Stato

Lo Stato non smette di crescere. Dal 1990, le spese della Confederazione sono più che raddoppiate. I poteri pubblici assumono sempre più compiti. Non facendo alcuno sforzo per tentare di controllare questa esplosione delle spese, i responsabili politici accettano così il costante aumento delle imposte, tasse e prelievi. È soprattutto il ceto medio che paga la fattura di questa politica. Bisogna finalmente rompere questa dinamica, perché la prosperità di tutto il paese dipende innanzitutto dalla buona salute del ceto medio. Ogni franco speso deve essere dapprima guadagnato.



“ A causa delle imposte e tasse elevate, molte famiglie svizzere devono badare a ogni centesimo. Nello stesso tempo, attraverso l'aiuto allo sviluppo, 3 miliardi di franchi si disperdono all'estero. Non è giusto. ”

Alt alla crescita costante delle spese

Nonostante qualche saldo positivo nei conti della Confederazione, le finanze federali sono in cattivo stato a causa di una politica eccessivamente spendacciona. Nel 1990, lo Stato federale spendeva ancora 32 miliardi di franchi. Questo importo è passato a 68 miliardi nel 2017, ossia più del doppio. Secondo il piano finanziario, la Confederazione ha l'intenzione di spendere 77 miliardi di franchi nel 2021. In questi ultimi anni, le spese federali sono aumentate in media di oltre il 3% l'anno, mentre che la crescita economica annuale non era che del 2% circa.

Chiara disparità di trattamento fra i vari settori di spesa

Mentre che la Confederazione risparmia da anni nei settori dell'agricoltura e dell'esercito, gli altri settori aumentano senza freni i propri oneri. La sicurezza sociale è di gran lunga la posizione più importante e rappresenta oggi più di un terzo del budget federale. Contrariamente ai regolari piagnistei della sinistra, che si lamenta di uno «smantellamento dello Stato sociale» e di «risparmi che soffocano lo Stato», il settore sociale prospera: dall'inizio del millennio, gli oneri sociali della Confederazione sono passati da 14 miliardi (2000) a 23 miliardi di franchi (budget 2019), ossia un aumento di oltre il 50%. La sicurezza sociale ha dunque assorbito da sola più denaro pubblico della formazione, dei trasporti e della difesa nazionale insieme.

L'amministrazione cresce a nostre spese

Anche l'amministrazione federale ha conosciuto una rapida espansione in questi ultimi anni. Gli oneri per il personale del-

la Confederazione sono aumentati, fra il 2007 e il 2017, da 4,5 a 5,9 miliardi di franchi, il che corrisponde a un aumento di oltre il 20% in 10 anni. Una parte importante di questa crescita è dovuta alla creazione di nuovi posti di lavoro e a cambiamenti di funzione. 36'946 persone erano impiegate dalla Confederazione nel 2017, contro le 32'000 del 2007.

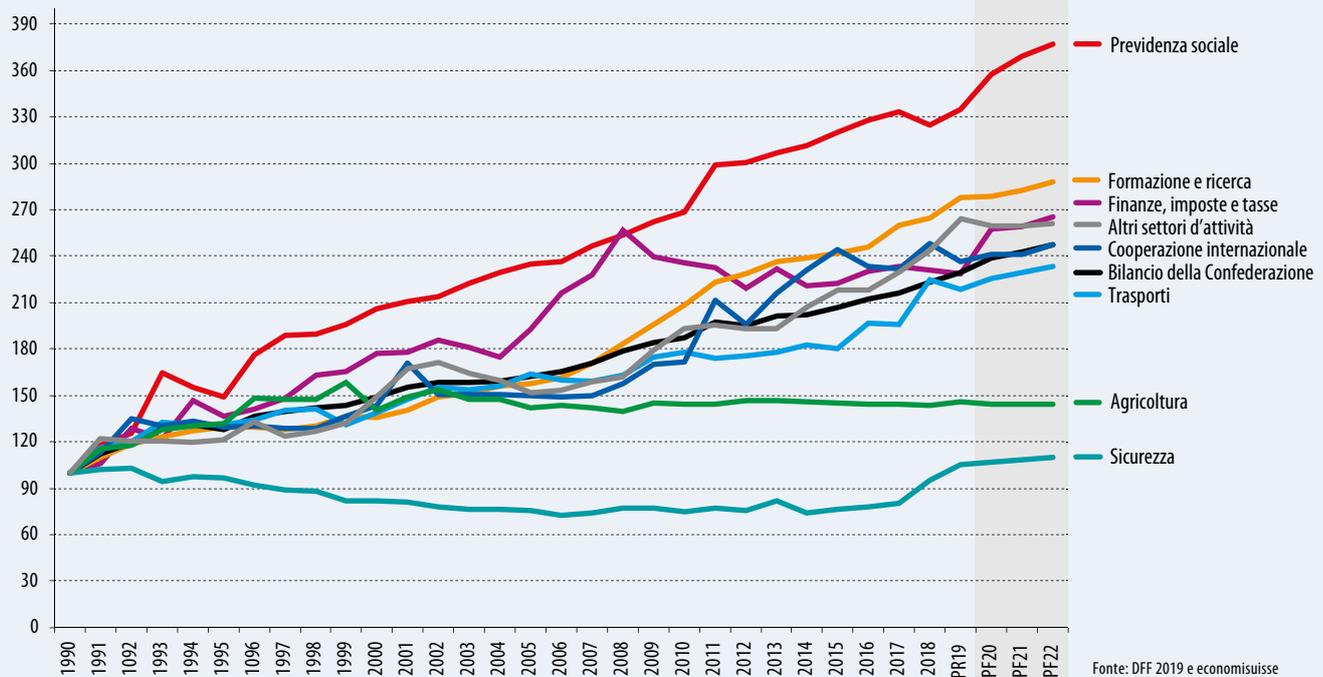
Stop al terrorismo delle multe

Accanto a imposte, tasse e prelievi, che sono aumentati negli ultimi anni a livello comunale, cantonale e federale (per es. l'IVA, le tasse sul CO₂, percento di solidarietà nell'assicurazione-disoccupazione, tasse sui rifiuti e sulle acque luride), i poteri pubblici si offrono delle ghiotte entrate supplementari moltiplicando le multe di ogni tipo. Molti cantoni e comuni hanno aumentato discretamente, ma efficacemente, le loro entrate tramite le multe. Le ammende e i prelievi hanno viepiù il carattere di prelevamento fiscale. L'idea all'origine delle multe, ossia il carattere dissuasivo o la sicurezza, è passata in secondo piano. Il meccanismo che interessa i poteri pubblici è facile da capire: le multe sono un mezzo facile per attingere alle tasche delle cittadine e dei cittadini, mentre che le imposte possono essere aumentate solo con il consenso del popolo.

Affinché ci rimanga qualcosa di più per vivere

La prosperità e l'impiego possono essere salvaguardati solo se i cittadini e le imprese hanno la possibilità di disporre più liberamente del loro reddito. Oggi lavoriamo quasi la metà dell'anno solo per finanziare i prelievi obbligatori (imposte, premi,

Insana evoluzione delle spese nel bilancio della Confederazione



prelievi e tasse). Solo uno sgravio sostanziale del carico fiscale mediante una riduzione delle imposte e delle tasse può generare degli investimenti privati, un aumento dei consumi e una crescita economica, e quindi impieghi e posti d'apprendistato. L'UDC combatte qualsiasi nuova imposta, tassa e prelievo, ed esige pure una riduzione del carico fiscale. Le questioni d'interpretazione devono essere risolte a favore dei contribuenti, quindi dei cittadini e delle imprese.

Uno Stato snello

L'UDC s'impegna per uno Stato parsimonioso e snello. L'azione politica deve mirare innanzitutto alle spese pubbliche. Non è accettabile che si creino senza tregua nuove risorse fiscali per finanziare nuovi compiti dello Stato. Il settore nel quale un intervento sarebbe più che urgente, è senza dubbio quello sociale, dove le spese esplodono e che assorbe un franco su tre del budget federale. È assolutamente indispensabile prendere delle misure strutturali al fine di garantire le nostre conquiste sociali, invece di estendere in continuazione lo Stato sociale. Anche il costante aumento delle spese per l'aiuto all'estero e allo sviluppo, che hanno raggiunto i 3 miliardi di franchi nel 2018, deve essere arginato.

Mantenere la concorrenza fiscale

Partito del federalismo, l'UDC difende la sovranità fiscale dei cantoni e dei comuni. Ecco l'unico modo di assicurare una concorrenza fiscale che obbliga le autorità divenute inerti a basare la loro politica fiscale sugli interessi dei cittadini e non su

quelli dell'amministrazione pubblica. La Svizzera deve resistere alle pressioni che l'estero esercita sul sistema fiscale elvetico. Delle regolamentazioni vantaggiose a livello internazionale devono essere adottate solo se compensate da sgravi fiscali in altri settori. L'UDC s'impegna a favore di una fiscalità svizzera competitiva per tutte le imprese.

Un'equa perequazione finanziaria

La perequazione finanziaria nazionale (NPC) ridistribuisce dei mezzi finanziari fra la Confederazione e i cantoni, al fine di equilibrare in una certa misura le risorse e gli oneri dei cantoni economicamente forti e deboli. L'UDC è dell'avviso che la compensazione finanziaria e il riequilibrio degli oneri debbano essere equi, al fine di ridurre realmente le disparità fra i cantoni e di compensare gli oneri finanziari eccessivi dovuti a condizioni strutturali particolari. La perequazione deve tuttavia essere plafonata e incentivare i cantoni beneficiari ad accrescere la loro capacità finanziaria. La cosiddetta «responsabilità solidale», che penalizza unilateralmente i cantoni pagatori parsimoniosi e performanti, deve essere eliminata.

Posizioni

L'UDC...

- s'impegna per imposte, tasse e prelievi moderati e rifiuta qualsiasi nuovo prelievo fiscale;
- vuole ridurre le spese per l'aiuto allo sviluppo di almeno un miliardo di franchi l'anno e trasferire l'importo così liberato all'AVS;
- si batte affinché lo Stato non spenda più di quanto incassi e affinché le spese siano adeguate alle entrate, e non viceversa;
- rifiuta qualsiasi allentamento del freno all'indebitamento. Le eccedenze d'esercizio devono, come fatto finora, essere dedicate alla riduzione del debito federale;
- esige un esame regolare e completo dei compiti dello Stato, al fine di sopprimere gli interventi e le unità superflue dell'amministrazione;
- esige una riduzione del personale federale al livello del 2015 e un abbassamento sostanziale degli oneri finanziari per il personale nell'amministrazione centrale (stati maggiori, comunicazione, consulenti, eccetera);
- chiede dei programmi di alleggerimento supplementari per frenare la rapida crescita delle spese federali;
- s'impegna per una riduzione delle spese vincolate;
- si batte per un referendum finanziario al fine di dare al popolo l'ultima parola in materia di spese federali;
- esige che lo Stato non cresca più rapidamente dell'economia;
- esige un'imposizione delle imprese competitiva a livello internazionale;
- si oppone a qualsiasi aumento dell'IVA;
- chiede la correzione di un sistema fiscale che penalizza le coppie sposate;
- esige che i poteri pubblici smettano di abusare delle multe per alimentare le loro casse;
- s'impegna per la salvaguardia dello sperimentato federalismo fiscale svizzero;
- chiede un plafonamento della perequazione finanziaria in generale e per i cantoni pagatori in particolare;
- esige la soppressione della responsabilità solidale nella perequazione finanziaria.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come salariato, più denaro nel mio portamonete alla fine del mese e la sicurezza del mio impiego;
- ✓ come consumatore, dei prezzi più bassi;
- ✓ come automobilista e motociclista, meno multe a scopo fiscale e carburanti a un prezzo moderato;
- ✓ come imprenditore, più mezzi per investimenti futuri.

Sostenere la proprietà – rafforzare la libertà



NO alle espropriazioni, Sì alla protezione della sfera privata

La garanzia della proprietà privata è uno dei compiti prioritari di uno Stato democratico e liberale. L'UDC veglia a che le cittadine e i cittadini possano disporre liberamente dei beni materiali e immateriali che hanno acquistato. Ciò significa anche che lo Stato deve lasciare ai suoi cittadini il massimo possibile di denaro di cui possono disporre liberamente. La difesa della sfera privata delle cittadine e dei cittadini riveste una crescente importanza. Noi ci opponiamo categoricamente al «cittadino trasparente».



“ Voglio decidere io stesso cosa fare del mio stipendio. Lo Stato deve occuparsi dei suoi compiti prioritari e, per il resto, lasciarmi in pace. Si diminuiscano imposte e tasse, affinché a noi, alle famiglie, al ceto medio rimanga un po' più denaro in tasca. ”

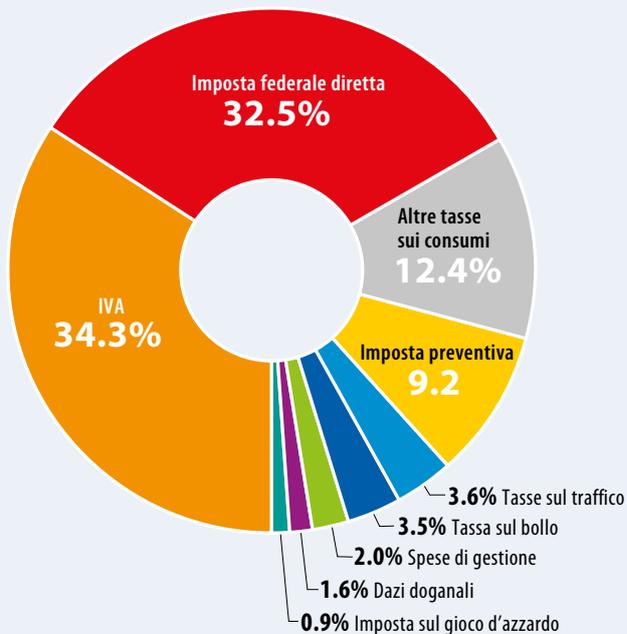
Contro la redistribuzione di stampo socialista

Chi lavora, chi ha messo da parte del denaro assumendosi le sue responsabilità con l'intenzione di approfittarne in seguito, ha tutte le ragioni di diffidare della politica voluta dalla sinistra. La grande maggioranza degli interventi socialisti mira a prendere il denaro agli uni per darlo agli altri, dunque a privare la gente della proprietà che hanno acquistato. Il modo di pensare della sinistra politica è il più materialista ed egoista che ci sia, perché questi ambienti credono che tutti i problemi possano essere risolti togliendo denaro agli altri. Che si tratti dell'integrazione degli stranieri, dei pensionamenti anticipati, della cura extrafamiliare dei figli, degli asili-nido, del congedo parentale o degli alloggi sociali, per la sinistra tutto è una questione di soldi di cui la classe politica deve poter disporre per redistribuirli.

Lo Stato prosegue nella sua espansione

In questi ultimi anni, lo Stato non ha mai smesso di gonfiarsi e di aumentare la densità di regolamentazioni. Prova ne è, in particolare, il massiccio aumento della quota-parte fiscale rispetto al PIL (somma di tutte le imposte, tasse e prelievi per rapporto al prodotto interno lordo). Lavoriamo una parte sempre più lunga dell'anno solo per pagare imposte, tasse e prelievi. Lo Stato si attribuisce un numero crescente di compiti che una volta erano assunti dal settore privato. Noi lavoriamo cinque mesi l'anno per lo Stato. La Svizzera, in questo campo, si trova al di sotto della media dell'OCSE.

66.3 miliardi franchi di imposte solo per la Confederazione nel 2018



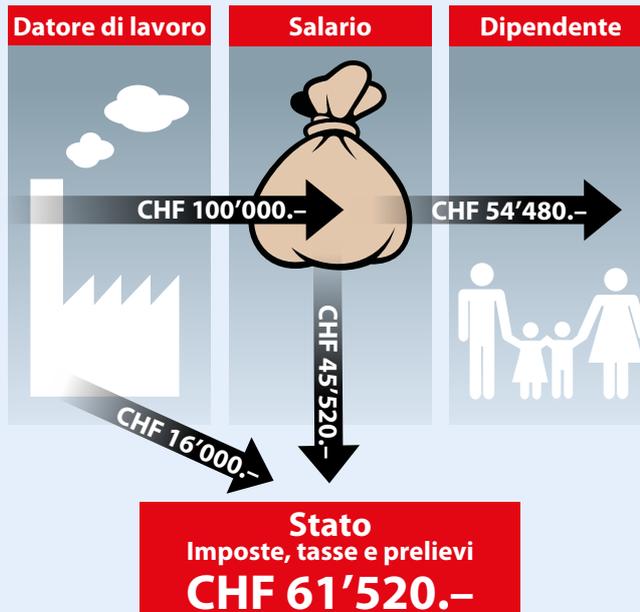
Fonte: Preventivo 2018

Più libertà in materia di proprietà fondiaria

La proprietà privata delle Svizzere e degli Svizzeri è minacciata da un carico fiscale sempre più pesante. L'acquisto di un alloggio per uso personale è complicato da esigenze e restrizioni imposte dallo Stato. Anche i locatari ne soffrono, perché degli alloggi a prezzi equi sono creati solo se gli investimenti, la cos-

truzione e il restauro sono redditizi. Su un mercato totalmente sovra regolamentato dal diritto locatorio, le leggi della domanda e dell'offerta non valgono più. E oltre a ciò, le incessanti nuove esigenze in termini di energia e di sicurezza, aggiunte all'aumento di tasse e prelievi, aumentano i costi per l'alloggio di tutta la popolazione.

Una coppia con due figli lavora oltre 6 mesi solo per lo Stato!



Salario effettivo per coppia con due figli:	116'000.00 CHF
Percentuale datore di lavoro (AVS, AI, IPG, AD, cassa pensione, ass. infortuni e infortuni non professionali, assegni familiari)	- 16'000.00
Percentuale lavoratore	- 14'000.00
Premi di cassa malati	- 11'500.00
Imposta sul reddito in media nazionale	- 8'700.00
Imposta federale diretta	- 220.00
IVA sulle spese di consumo (alimentari, ferie, ristoranti, telefono, abbigliamento, mobili, abbonamenti ai giornali, ecc.) su ca. 40'000 franchi	- 3'000.00
Tassa di circolazione, tassa sugli oli minerali, vignetta autostradale dazi doganali sull'importazione dell'auto	- 1'500.00
Tassa sul tabacco (1 pacchetto di sigarette al giorno)	- 1'600.00
Tasse e prelievi diversi (smaltimento rifiuti e acque di scarico, tassa sul bollo, ass. complementare malattia, tassa sui biglietti, tassa sull'alcool, tassa sui cani, percentuale costi malattia a proprio carico, eccetera)	- 5'000.00
Salario dopo deduzione di tutti i prelievi obbligatori	54'480.00 CHF
Quota di deduzioni	53%

Sempre meno vita privata

La sinistra e gli altri statalisti vogliono non solo portarci via la nostra proprietà, ma anche privarci della nostra sfera privata: soppressione del segreto a tutela dei clienti delle banche, scambio automatico di informazioni bancarie, limitazione dei pagamenti in contanti, costante sorveglianza delle cittadine e dei cittadini. Con crescente sfrontatezza, lo Stato penetra nella nostra vita privata. Lo scopo è sempre di educare i cittadini e di sottrarre loro il massimo possibile di denaro. L'UDC non accetta questa evoluzione.

La sfera privata delle cittadine e dei cittadini deve essere rispettata e protetta. L'UDC sostiene perciò gli sforzi miranti a iscrivere la protezione della sfera privata nella Costituzione federale. Essa si batte con determinazione anche per la salvaguardia

del segreto a tutela dei clienti delle banche in Svizzera e contro l'estensione dei mezzi che permettono allo Stato di intervenire nella sfera privata dei cittadini e di sorvegliarla.

Rafforzare la proprietà privata

L'UDC s'impegna con tutte le sue forze affinché i cittadini possano disporre liberamente dei beni materiali e delle idee che hanno acquisito. In mancanza di una proprietà privata garantita dalla Costituzione, tanto il diritto all'autodeterminazione dell'individuo, quanto l'esistenza di una società liberale e prospera appartengono al campo dell'impossibile. La storia non fa che ricordarcelo in continuazione: dal momento in cui uno Stato non garantisce più la proprietà dei suoi abitanti, o addirittura ne li priva, anche la vita e l'integrità fisica delle persone sono minacciate.

Meno redistribuzione imposta dallo Stato

L'UDC si batte anche contro l'estensione della redistribuzione. Uno Stato liberale e che punta sulla responsabilità individuale deve vegliare a che ogni cittadino possa disporre il più liberamente possibile della sua proprietà e del suo denaro, impiegandoli come meglio crede. L'UDC non vuole uno Stato che attinge dalle tasche dei cittadini un denaro duramente guadagnato per ridistribuirlo a suo piacimento – anche se a priori l'intenzione sembra buona. Il cittadino sa perfettamente lui stesso come e dove spendere il suo denaro, sotto sua responsabilità. Mettere a rischio questo principio conduce diritti al socialismo, dunque verso uno Stato che si appropria della proprietà dei cittadini per servirsene per fini da lui stabiliti.



Meno burocrazia nella pianificazione e nella costruzione

Nel settore immobiliare, l'UDC domanda uno snellimento tanto delle norme operative derivanti dal diritto locatorio, quanto del controllo degli affitti. La proprietà di un alloggio per uso personale deve essere incoraggiata mediante incentivi

Posizioni

L'UDC ...

- s'impegna per un minimo di interventi e di prescrizioni dello Stato;
- accorda una particolare importanza alla protezione della proprietà privata;
- combatte le tendenze dello Stato a limitare l'utilizzo di denaro contante e si oppone anche al controllo dello Stato sui risparmi e sui fondi delle casse-pensioni;
- si oppone a delle regolamentazioni ostili alla proprietà nel diritto locatorio ed edilizio, come pure nel settore immobiliare;
- sostiene la soppressione dell'imposizione del valore locativo che penalizza la proprietà dell'alloggio;
- esige un abbassamento dei tassi di progressione fiscale;
- difende la proprietà intellettuale, base essenziale della ricerca e della produzione industriale in Svizzera;
- s'impegna per la protezione della sfera privata e contro gli eccessi della sorveglianza che lo Stato esercita sui cittadini.

fiscali. L'imposizione del valore locativo attualmente in vigore è ostile alla proprietà fondiaria e deve perciò essere abrogata. L'UDC rifiuta la costruzione di alloggi sociali sovvenzionati dallo Stato. Ne risultano sempre degli effetti di distorsione della concorrenza che ostacolano gli investimenti privati.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, il diritto all'autodeterminazione;
- ✓ come famiglia, più denaro per vivere;
- ✓ come salariato o pensionato, uno sgravio degli oneri di imposte e tasse;
- ✓ come proprietario del mio alloggio, la garanzia della mia proprietà;
- ✓ come cliente di una banca, la protezione della mia sfera privata;
- ✓ come imprenditore, il frutto dei miei sviluppi e innovazioni;
- ✓ come assicurato di una cassa-pensione, la garanzia che il capitale che ho versato resta di mia proprietà.

Politica degli stranieri



Riportare l'immigrazione a un livello ragionevole

Le persone che vogliono insediarsi in Svizzera devono provvedere loro stesse alle proprie necessità, integrarsi e rispettare l'ordinamento giuridico del paese. L'immigrazione deve essere utile alla Svizzera. Ma l'arrivo in massa e incontrollato di stranieri provenienti dall'UE minaccia gli impieghi dei lavoratori più anziani. Invece di professionisti qualificati, sono soprattutto dei lavoratori a buon mercato e le loro famiglie ad affluire in Svizzera. La decisione del popolo di gestire di nuovo in maniera autonoma l'immigrazione deve finalmente essere presa sul serio.

Katia Weber
Assistente fotografica dipl. fed.



“ Il popolo non vuole un'immigrazione incontrollata. Le nostre infrastrutture, la natura, il mercato del lavoro e tutti i settori sociali ne soffrono. Poiché la politica non rispetta il mandato popolare, ci vuole un Sì all'iniziativa per la limitazione. ”

Una Svizzera attrattiva

La Svizzera è un paese magnifico che inoltre offre una qualità di vita elevata e una grande prosperità. Questi vantaggi devono essere preservati. Non sorprende che la Svizzera attiri degli immigranti sedotti dalle condizioni economiche, politiche e sociali del nostro paese. Noi dobbiamo quindi vegliare ancora di più a che l'immigrazione non superi una misura tollerabile. In particolare, dobbiamo poter decidere noi stessi la qualità e il numero d'immigranti che vogliamo accettare.

Stabilire e imporre delle regole chiare

La Svizzera deve stabilire delle regole chiare per gli stranieri e imporle rigorosamente. Ogni straniero deve sapere se e a quali condizioni può soggiornare in Svizzera. Gli stranieri che cadono a carico dello Stato, o diventano criminali, o rifiutano ostinatamente di conformarsi agli usi e costumi del nostro paese, o manifestano tendenze estremiste, devono essere espulsi. Un intervento rigoroso a questo livello dà più credito alle nostre leggi, aumenta la nostra sicurezza e riduce i nostri oneri sociali. Parallelamente, gli stranieri che fanno uno sforzo, che s'integrano e che rispettano le nostre regole ne traggono vantaggio.

Dei professionisti qualificati invece di una manodopera a buon mercato

Le imprese con attività internazionali devono poter far venire in Svizzera i migliori specialisti per poter far fronte alla concorrenza mondiale. È indispensabile per tutelare la posizione della Svizzera come sede di istituti di ricerca leader a livello mondiale

e di fabbricanti di prodotti innovativi. Ma, da un lato l'immigrazione di specialisti provenienti da paesi extracomunitari è limitata e, dall'altro, qualunque cittadino UE può, grazie alla libera circolazione delle persone, immigrare in Svizzera indipendentemente dalle sue qualifiche professionali.

La prosperità stagna a causa dell'immigrazione

Le associazioni economiche come «economiesuisse» pretendono che la Svizzera abbia tratto profitto dalla libera circolazione delle persone, perché il prodotto interno lordo è aumentato. Ma perché il singolo cittadino non percepisce alcun vantaggio e perché i salari stagnano? La ragione è semplice: il PNL è sì leggermente aumentato ma, viene ripartito su un numero molto più elevato di abitanti. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone con l'UE, la quota straniera della popolazione è cresciuta di oltre 1,1 milioni persone (700'000 immigranti dall'UE), raggiungendo 2,1 milioni. Un abitante su quattro della Svizzera è oggi uno straniero. Il prodotto interno lordo della Svizzera stagna a circa 79'000 franchi per abitante (2017). La Svizzera sta perdendo terreno in termini di produttività e di creazione di valore aggiunto. Ciò deve cambiare.

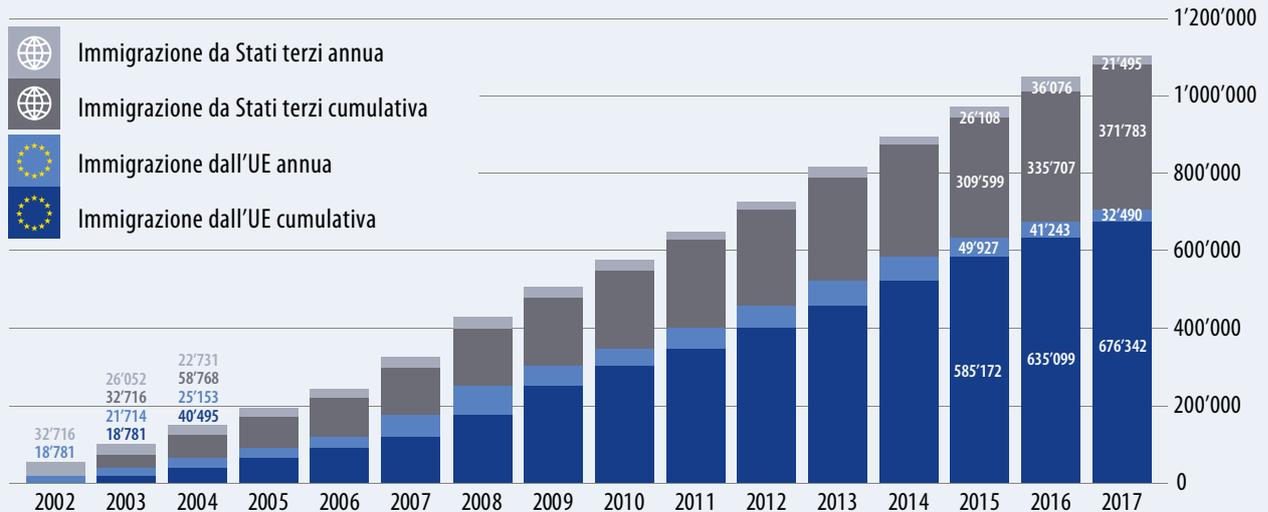
L'immigrazione smisurata ha delle conseguenze negative per tutti

Le conseguenze di questa massiccia crescita demografica sono percettibili tutti i giorni e da tutti: treni sovraccarichi, strade intasate, rincaro degli affitti e dei prezzi dei terreni, perdita di preziose aree coltivabili a causa della cementificazione, pressione

sui salari, salariati indigeni estromessi dal mercato del lavoro, cambiamento culturale nelle direzioni delle aziende. Questa immigrazione smisurata minaccia la nostra libertà, la nostra sicurezza, il pieno impiego e i nostri paesaggi. L'UDC non vuole una Svizzera di 10 milioni d'abitanti.

La libera circolazione delle persone: un'esperienza fallita
 Dall'introduzione della libera circolazione delle persone, non possiamo più decidere noi stessi chi vogliamo accettare in Svizzera e chi invece non vogliamo ammettere nel nostro paese. Ciò deve finire. Non verrebbe mai in mente a dei governanti di classici paesi d'immigrazione come gli Stati Uniti d'America, il

Oltre 1,1 milioni di immigranti al netto, dall'introduzione della libera circolazione delle persone



Fonte: UFS, Migrazioni internazionali della popolazione residente permanente secondo nazionalità, sesso ed età.

Canada o l'Australia, di dare il diritto d'immigrare a più di 500 milioni di cittadini di Stati stranieri. Al contrario, molti paesi reagiscono di fronte agli sviluppi internazionali inasprendo le loro leggi sull'immigrazione. L'obiettivo deve essere di regolamentare l'immigrazione rigorosamente in funzione dei bisogni dell'economia, nell'interesse della sicurezza e a seconda delle risorse disponibili in Svizzera.

L'iniziativa per la limitazione regola l'immigrazione

L'obiettivo dell'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)» lanciata dall'UDC, è di permettere alla Svizzera di gestire di nuovo autonomamente l'immigrazione nel suo territorio e di proibire la libera circolazione delle persone. Essa è stata depositata il 31 agosto 2018 con 119'000 firme valide. Avendo il Parlamento rifiutato di applicare l'iniziativa contro l'immigrazione di massa, il popolo deve richiamarlo all'ordine. La nuova iniziativa incarica il Consiglio federale di negoziare con l'UE e di abrogare l'accordo di libera circolazione delle persone al più tardi entro sei mesi dall'accettazione dell'iniziativa. In mancanza di un'intesa con Bruxelles durante questo periodo, l'accordo di libera circolazione deve essere disdetto entro trenta giorni.

Limitare le prestazioni sociali e il ricongiungimento familiare

Una limitazione chiara e netta del ricongiungimento familiare e delle prestazioni sociali impedirà sul nascere la venuta in Svizzera di stranieri senza mezzi di sussistenza e che sperano

di vivere a carico dello Stato. Bisognerà, per esempio, imporre la regola secondo cui solo le persone aventi pagato i premi dell'assicurazione-disoccupazione per almeno due anni hanno diritto a un'indennità. Dei termini dovranno essere imposti anche a livello svizzero per l'ottenimento dell'aiuto sociale. Per ciò che concerne il ricongiungimento familiare, si dovrà vegliare a che siano autorizzate a far venire le loro famiglie solo le persone che possono effettivamente assicurarne il mantenimento e che dispongono di un alloggio sufficientemente grande e pagato da loro per ospitare la famiglia. Questa riduzione delle prestazioni sociali permetterebbe di ridurre sensibilmente l'immigrazione, senza peraltro impedire all'economia di reclutare dei professionisti qualificati.

Interventi sistematici contro i clandestini

La Svizzera deve finalmente mostrarsi più severa nei confronti degli immigranti illegali e degli stranieri che vivono clandestinamente nel paese. Sarebbe, in realtà, sufficiente che la legislazione in vigore concernente gli stranieri fosse rigorosamente applicata. I cantoni, in particolare, devono assumersi le loro responsabilità. Le nuove regolamentazioni secondo le quali i clandestini possono frequentare le scuole, seguire degli apprendistati e perfino pagare i premi AVS, sono all'opposto di qualsiasi normale concezione del diritto. Non solo i cosiddetti «sans-papiers» soggiornano illegalmente in Svizzera, ma oltre a ciò non pagano imposte. Le persone colte senza permesso di soggiorno devono essere espulse e, per impedire le entrate illegali, le frontiere devono essere sorvegliate meglio. Il regime attuale provoca delle

incentivazioni controproducenti e penalizza gli stranieri che si sforzano per ottenere legalmente un permesso di soggiorno.

Lo sforzo d'integrazione deve partire dagli immigranti

L'integrazione è una questione degli immigranti. Una persona che desidera immigrare in un paese, deve dapprima essere perfettamente consapevole di quello che ciò che significa. Essa deve imparare la lingua locale e familiarizzarsi con gli usi e costumi. Per essere efficace, lo sforzo d'integrazione deve partire dagli immigranti. Ma la politica attuale propugna la procedura inversa: sono le autorità svizzere a dover vegliare sull'integrazione degli stranieri. Delle costose misure e offerte, finanziate dai

contribuenti, sono messe in atto per incoraggiare gli stranieri a integrarsi. Le straniere e gli stranieri che rifiutano di integrarsi devono lasciare la Svizzera.

La naturalizzazione deve essere preceduta da un'effettiva integrazione

Solo una persona integrata con successo, che provvede ai propri bisogni, che non ha un passato criminale e che padroneggia bene una lingua nazionale, deve avere diritto alla naturalizzazione, dunque di beneficiare del privilegio di partecipare alla vita politica della Svizzera. L'UDC rifiuta il diritto di voto e di eleggibilità agli stranieri, come pure le agevolazioni supplementari



apportate alla naturalizzazione. Bisogna anche introdurre una naturalizzazione in prova, per poter escludere gli individui che cadono nella criminalità dopo la loro naturalizzazione. Così, il passaporto svizzero sarà concesso solo a una persona che, per diversi anni, avrà dato prova che rispetta il diritto del nostro paese. Inoltre, deve essere possibile ritirare il passaporto svizzero a chi ha la doppia nazionalità e ha commesso dei crimini o partecipa a organizzazioni estremiste.

Naturalizzazioni in massa da parecchi anni

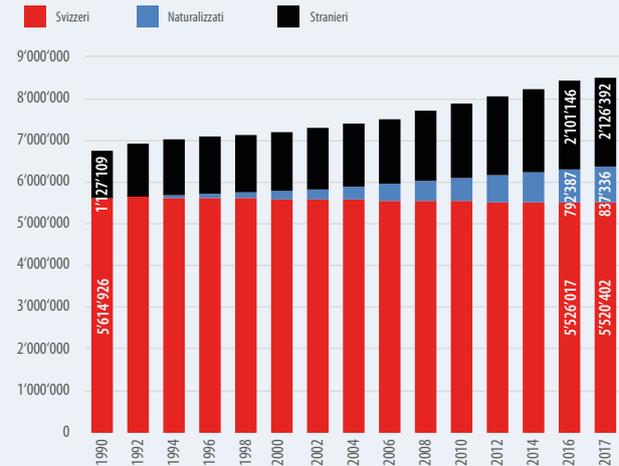
La sinistra tenta di spiegare la forte quota di stranieri abitanti in Svizzera con una prassi restrittiva in materia di naturalizzazioni. Questa affermazione è smentita dalle statistiche. Dal 2002, la Svizzera naturalizza fra i 35'000 e i 46'000 stranieri l'anno. La tendenza è al rialzo. Questa cifra è molto elevata nel confronto internazionale, tenuto conto della popolazione totale. A livello europeo, la Svizzera si piazza così fra i primi cinque paesi, ma ciò non impedisce che la quota di stranieri aumenti di anno in anno.

I problemi vengono «naturalizzati»

La prassi di naturalizzazione lassista di certi cantoni e città governati dalla sinistra ha per effetto che il passaporto svizzero sia dato a persone che sono male integrate o non lo sono del tutto. Molti di questi nuovi Svizzeri non parlano nemmeno una lingua nazionale, ignorano gli usi e costumi del paese o cadono nella criminalità dopo la loro naturalizzazione. Dal punto di vista statistico, tuttavia, sono in seguito considerati come svizzeri. Ciò

significa che i problemi causati dalla sovrappopolazione straniera vengono semplicemente «naturalizzati». La logica vorrebbe peraltro che la naturalizzazione sia la conseguenza di un'integrazione riuscita. La cittadinanza svizzera deve essere accordata unicamente a una persona che si comporta correttamente, che provvede ai suoi propri bisogni e che parla almeno una lingua nazionale.

La popolazione svizzera rimane stabile – Sempre più immigrazione assicura l'esplosione della popolazione!



Evoluzione della popolazione residente permanente in Svizzera
Naturalizzazioni per anno, dal 1990 cumulative

Posizioni

L'UDC...

- vuole, con la sua iniziativa per la limitazione, ottenere una gestione autonoma dell'immigrazione e vietare qualsiasi libera circolazione delle persone;
- vuole permettere il reclutamento di professionisti stranieri qualificati, anche provenienti da Stati al di fuori dell'UE;
- vuole impedire che la pressione sui salari continui ad aumentare e che i salariati, in particolare quelli più anziani, siano estromessi dal loro posto di lavoro a causa dell'immigrazione;
- chiede l'espulsione rigorosa e rapida degli stranieri senza permesso di soggiorno e degli stranieri criminali;
- esige la limitazione del ricongiungimento familiare e delle prestazioni sociali per tutti gli immigranti, al fine di impedire l'immigrazione nello Stato sociale;
- esige la revoca del permesso di dimora a tutte le persone che vivono per più di due anni a carico dell'aiuto sociale;
- esige che tutti rispettino le regole, gli usi e costumi e le tradizioni del nostro paese;
- combatte gli onerosi programmi d'integrazione messi in atto dallo Stato; lo sforzo d'integrazione deve partire dagli immigranti;
- non accetta che i cantoni versino un aiuto sociale a persone colpite da una decisione d'espulsione cresciuta in giudicato e che avrebbero dovuto lasciare la Svizzera già da tempo;
- si oppone alla naturalizzazione di criminali e di assistiti sociali;
- rifiuta ulteriori agevolazioni in materia di naturalizzazioni;
- chiede una naturalizzazione in prova, affinché la cittadinanza concessa a persone che cadono nella criminalità poco dopo l'ottenimento del passaporto svizzero, possa essere revocata;
- si oppone a qualsiasi forma di diritto di voto e di eleggibilità per gli stranieri.
- esige che, prima della ratifica di patti per la migrazione o per i rifugiati, come pure della ripresa di cosiddette «soft laws», il Consiglio federale presenti al Parlamento un decreto federale ordinario referendabile.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ sul posto di lavoro, meno pressione causata dall'arrivo di manodopera a buon mercato proveniente dall'UE;
- ✓ come cittadino, la possibilità d'intervenire nella politica d'immigrazione;
- ✓ come vicino, degli stranieri che rispettano le regole del mio paese;
- ✓ dei concittadini ben integrati con i quali posso facilmente comunicare;
- ✓ più sicurezza perché gli stranieri criminali sono sistematicamente espulsi;
- ✓ una Svizzera che rimane come la conosciamo e come l'amiamo.

Politica d'asilo



Romain Belotti
Imprenditore

Correggere finalmente il caos che regna nella politica d'asilo

Fedele alla sua tradizione umanitaria, la Svizzera accoglie delle persone la cui incolumità fisica e la cui vita sono minacciate. Ma, da quando non fa più distinzione fra politica d'asilo e politica di migrazione, la Svizzera deve mantenere migliaia di migranti economici a spese dei contribuenti. Le autorità accettano sistematicamente di lasciarsi menare per il naso. L'UDC dichiara guerra a questa errata politica d'asilo che causa l'esplosione dei costi, la crescita della criminalità e problemi sociali.



“ L'asilo non ha più niente a che fare con la tradizione umanitaria. Si è trasformato in un affare miliardario. In Africa guadagnano le bande organizzate di passatori, in Svizzera s'ingrassa l'industria del sociale. ”

Umani sì, sprovveduti no!

La Svizzera accoglie da sempre uomini e donne che sono perseguitati nella loro patria e la cui incolumità fisica e la cui vita sono minacciate. La nostra tradizione umanitaria è ben più antica di qualsiasi convenzione internazionale sui rifugiati o sui diritti dell'uomo. Ma questa tradizione umanitaria non significa che dobbiamo farci prendere in giro. La realtà è evidente: non si fa più una chiara distinzione fra richiedenti l'asilo e migranti economici (lavoratori stranieri). Sempre di più, persone provenienti da regioni povere del mondo abusano del diritto d'asilo per tentare la fortuna in Svizzera, senza visto e senza permesso di soggiorno. Finanziando completamente il soggiorno di rifugiati economici con il denaro dei contribuenti, lo Stato incoraggia in realtà queste persone a farsi passare per «rifugiati» e si comporta ingiustamente nei confronti delle persone che rispettano la nostra legislazione sull'immigrazione.

L'industria dell'asilo è un affare miliardario

Una persona che deposita una domanda d'asilo beneficia, fin dal primo giorno, del sostegno dello Stato. Ha diritto a cure mediche gratuite; può muoversi liberamente; è ricevuto, consigliato e seguito attentamente dai giuristi dell'asilo e dagli impiegati degli enti assistenziali. Questa ospitalità «tutto incluso», finanziata dallo Stato, ha provocato l'emergere di una vera e propria industria dell'asilo. Giuristi, operatori sociali e altri approfittatori di sinistra non hanno evidentemente alcun interesse a consigliare a un richiedente l'asilo di rinunciare a un ricorso o di rientrare rapidamente al suo paese. Risultato: le procedure

si allungano. Delle persone, di cui risulta chiaro fin dall'inizio che non sono per nulla perseguitate o minacciate, possono così soggiornare per anni, quando non addirittura definitivamente, in Svizzera.

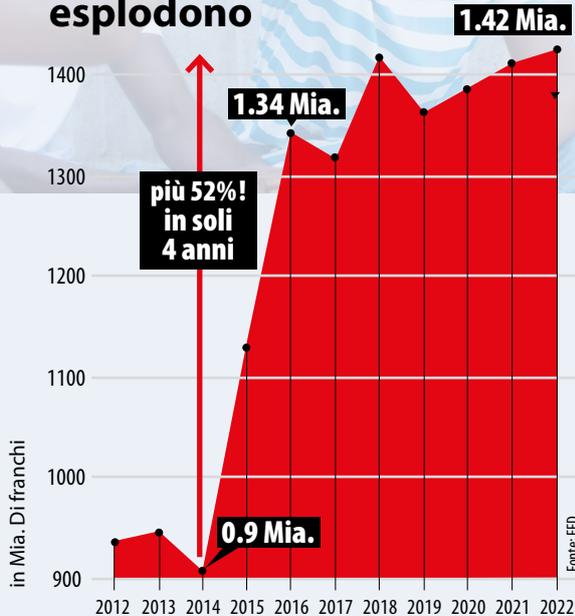
«Schengen/Dublino» non funziona

Gli accordi di Schengen/Dublino proibiscono alla Svizzera di controllare sistematicamente le sue frontiere. L'idea è che l'immigrazione illegale sia da bloccare alle frontiere esterne dello spazio di Schengen. Ma la protezione delle frontiere da parte dell'UE non funziona assolutamente. Le organizzazioni criminali di passatori sono quelle che ne approfittano di più. Solo una parte delle persone arrivate in Europa viene registrata. Ciò significa che i paesi mediterranei, completamente sopraffatti da questo afflusso di migranti, violano apertamente l'accordo di Dublino. Conseguenza della libera circolazione all'interno dell'Europa (frontiere aperte a seguito dell'accordo di Schengen), l'arresto di migranti clandestini avviene solo per caso. Essi possono così recarsi liberamente e senza registrarsi nei paesi che offrono loro le migliori prestazioni, ossia il Nord dell'Europa e la Svizzera. Perfino i richiedenti che sono già stati registrati nel paese di prima accoglienza, spesso non possono esservi rinviiati. Sia perché gli Stati in questione rifiutano di riprenderli, sia perché i termini vengono scientemente lasciati scadere.

I costi dell'asilo aumentano massicciamente

Il numero di domande d'asilo influenza direttamente i costi dell'asilo. Solo a livello federale, si prevedono entro il 2021 degli

I costi dell'asilo esplodono



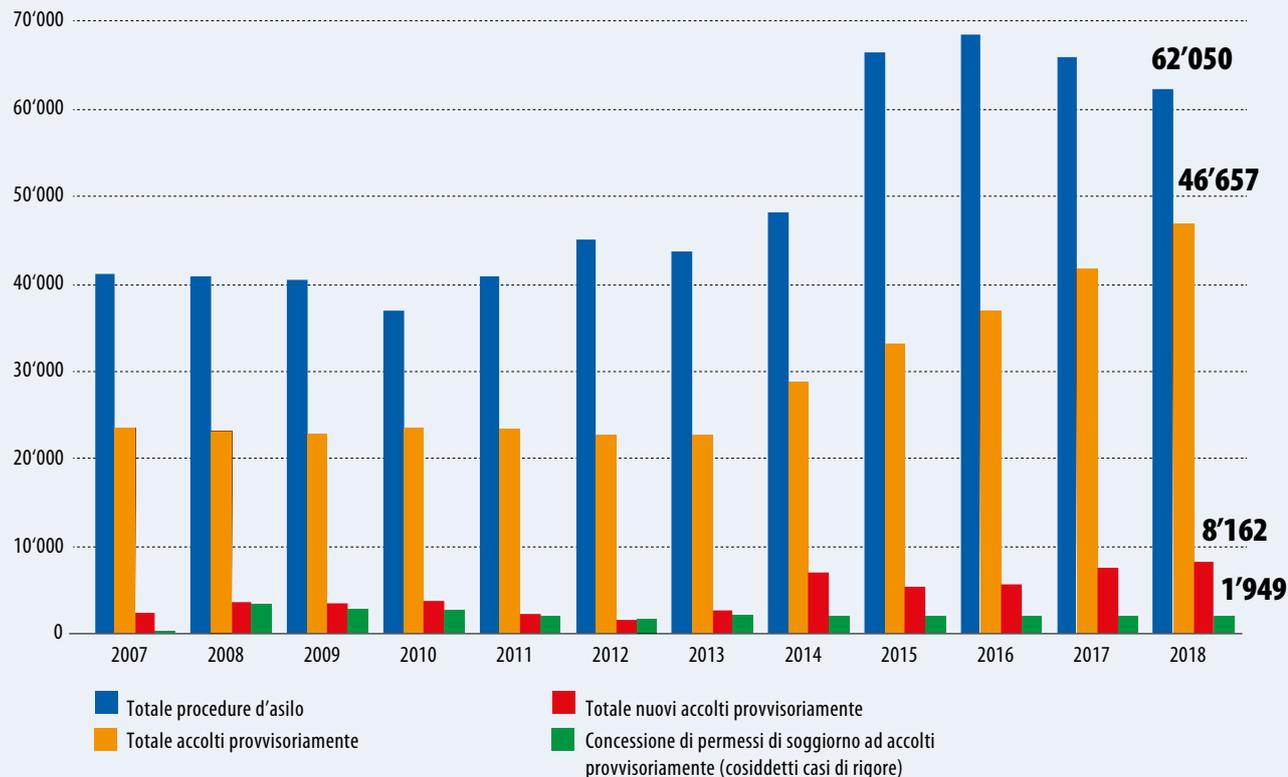
Costi annuali dell'asilo a livello federale, senza comuni e cantoni

oneri annuali di oltre 1,4 miliardi di franchi, ossia il 52% in più che nel 2014. Si tratta principalmente di pagamenti di trasferimento ai cantoni. La Confederazione è infatti obbligata ad assumersi l'aiuto sociale dato ai rifugiati durante 5 fino a 7 anni, secondo lo statuto di quest'ultimi. Alla scadenza di questo periodo, i cantoni e i comuni sopportano da soli tutte le conseguenze della disastrosa politica d'asilo della Confederazione. Questi oneri comprendono anche i costi relativi a livello di scuola, di pedagogia curativa, di operatori sociali, d'infrastruttura, dell'industria dell'accompagnamento, di polizia, di tribunali, di servizi di traduzione, eccetera.

I cantoni e i comuni devono aumentare le imposte

Il dipartimento federale responsabile di questo dossier rifiuta ostinatamente di rispondere alle domande dei parlamentari sul costo globale dell'asilo in Svizzera. Esso si limita a parlare della ripartizione delle competenze fra la Confederazione e i cantoni, mentre che in tutti gli altri settori politici sono elaborate delle statistiche precise. Già oggi si sa, tuttavia, che i cantoni e i comuni soffocano sotto il peso degli enormi costi dell'aiuto sociale versati nel settore dell'asilo. Vediamo l'esempio del comune di Aarburg con i suoi 8'000 abitanti: un terzo del budget comunale va all'aiuto sociale, la cui maggior parte dei beneficiari è costituita da ex-richiedenti l'asilo. Questa situazione s'aggraverà massicciamente a livello nazionale, quando le sovvenzioni federali per l'anno record 2015 saranno soppresse. La quota di richiedenti l'asilo che vivono dell'aiuto sociale ha raggiunto un incredibile 90,4% (2017) a livello svizzero! La fattura deve essere principalmente pagata dal ceto medio.

Senza rimpatri, sempre più asilanti rimangono in Svizzera!



Criminalità sproporzionata presso i richiedenti l'asilo

La lotta alla criminalità e l'esecuzione delle pene sono un pesante onere per i cantoni. I richiedenti l'asilo violano proporzionalmente molto più spesso le leggi che non gli Svizzeri o gli stranieri residenti. Mentre che le persone del settore dell'asilo rappresentano l'1,4% della popolazione, esse sono responsabili del 10% degli stupri e degli omicidi. Delle persone che violano così gravemente l'ordinamento giuridico del loro paese d'accoglienza, non possono essere minacciate o perseguitate nel loro paese d'origine, altrimenti non metterebbero a rischio, con un comportamento criminale, il loro diritto di soggiorno in un paese sicuro. Infine, i richiedenti l'asilo recalcitranti e delinquenti devono essere messi in centri chiusi ed essere espulsi al più presto.

L'atteggiamento politico è determinante

La responsabilità del caos che regna nel settore dell'asilo incombe sul membro del Consiglio federale incaricato di questo dossier e dipende dalla sua volontà politica. Invece di affrontare realmente i problemi, ci si precipita regolarmente di fronte ai media per annunciare grandi riforme senza alcuna reale utilità, scaricando le proprie responsabilità sui cantoni e sui comuni. È poi a quest'ultimi che tocca risolvere i problemi di alloggio, sicurezza e integrazione che, di fatto, non dovrebbero nemmeno esistere. Bisogna assolutamente che la Confederazione agisca affinché la Svizzera sia meno attrattiva per i falsi rifugiati e per i migranti economici. Gli abusatori del diritto d'asilo devono essere rimandati il più rapidamente possibile al loro paese d'origine.

Misure contro le entrate illegali

Il mezzo più efficace per risolvere il problema dell'asilo sarebbe di vegliare a che i falsi rifugiati non possano entrare in Svizzera. Dato che il controllo delle frontiere esterne dello spazio di Schengen palesemente non funziona e che diversi Stati UE non rispettano l'accordo di Dublino, la Svizzera deve di nuovo controllare lei stessa le sue frontiere. Il Corpo delle guardie di confine deve a questo scopo essere munito di equipaggiamenti tecnici di sorveglianza moderni e deve essere sostenuto dalle polizie cantonali nonché, se necessario, da elementi dell'esercito.

Niente entrata se si proviene da Stati sicuri

Le entrate e i soggiorni clandestini in Svizzera e le complicità in questi reati devono essere severamente perseguite. Una persona che entra illegalmente in Svizzera provenendo da uno Stato sicuro non ha diritto all'asilo, perché avrebbe potuto trovare aiuto e protezione in quel paese. Questo principio, che è alla base dell'accordo di Dublino, deve finalmente essere applicato. Nel caso di rifugiati di guerra, la priorità deve essere data all'aiuto sul posto nel contesto geografico più immediato.

Ridurre l'attrattività per i falsi rifugiati

Una richiesta d'asilo in Svizzera da parte di falsi rifugiati non deve più valere la pena. L'attrattività che la Svizzera esercita su questa gente deve essere drasticamente ridotta. Da una parte, diminuendo fortemente le prestazioni sociali al fine di incitare i rifugiati riconosciuti a trovarsi un impiego; dall'altra, accordando l'aiuto sociale e d'urgenza sotto forma di buoni o in

natura. Gli invii di denaro nei paesi d'origine devono cessare, perché incoraggiano ancora più abitanti di quelle lontane regioni a prendere la via verso l'Europa. Per tutta la durata della procedura d'esame, i richiedenti l'asilo devono essere insediati in centri controllati con un raggio di movimento geograficamente limitato, al fine d'impedire loro di sparire nella natura. Tutti i mezzi tecnici, compresi i dati telefonici, le reti sociali e le informazioni dei servizi d'informazione, devono essere utilizzati per determinare l'origine dei richiedenti e verificare le loro dichiarazioni. Le persone che boicottano la procedura o che non rispettano il regime giuridico svizzero, devono essere messe in un centro chiuso.

Verificare regolarmente lo statuto di rifugiato

Le persone cui è stato riconosciuto lo statuto di rifugiato o accolte provvisoriamente, devono essere oggetto di una verifica regolare della legittimità del loro permesso di soggiorno. Un rifugiato che si reca nel suo paese d'origine per trascorrervi le vacanze o per un'altra ragione, non vi è evidentemente più minacciato. Di conseguenza, il suo statuto di rifugiato, con tutti i privilegi che comporta, deve essere revocato, deve essere decretata la sua espulsione o deve essergli rifiutato il ritorno in Svizzera. Altresì, il Consiglio federale deve dare la priorità alla stipulazione di accordi di riammissione. Gli Stati che rifiutano di riammettere dei loro cittadini espulsi dalla Svizzera non devono più beneficiare dell'aiuto allo sviluppo.

La diplomazia deve chiaramente mettersi al servizio degli interessi nazionali.

Eseguire immediatamente le espulsioni

Le persone la cui domanda d'asilo è stata respinta o cui lo statuto di rifugiato è stato revocato, devono essere rimandate al più presto al loro paese d'origine. Durante il periodo che precede la loro partenza, devono beneficiare unicamente dell'aiuto d'urgenza in natura. Coloro che si oppongono al proprio rinvio devono essere messi in detenzione ed espulsi di forza. I cantoni devono essere sostenuti in questo sforzo, ma sarebbe anche tempo di ricordare loro che hanno degli obblighi legali. Una prassi d'espulsione lassista o il mantenimento dell'aiuto sociale a persone colpite da una decisione di espulsione, come succede in certi cantoni, nuocciono agli interessi nazionali e devono quindi assolutamente cessare.



Posizioni

L'UDC...

- esige l'espulsione sistematica dei rifugiati economici affinché la Svizzera possa aiutare le persone realmente minacciate;
- chiede un'applicazione rigorosa della legislazione sull'asilo e delle decisioni rapide;
- esige che per i rifugiati di guerra la priorità sia data all'aiuto sul posto;
- esige l'applicazione rigorosa dell'accordo di Dublino, affinché si smetta di accordare una procedura d'asilo a persone entranti in Svizzera provenendo da Stati sicuri;
- vuole che la protezione delle frontiere sia rafforzata con misure strutturali e con controlli più intensi;
- chiede il sistematico ricorso a metodi scientifici per determinare l'età reale dei richiedenti l'asilo che si dichiarano minorenni;
- esige la sorveglianza degli apparecchi di telecomunicazione per identificare i richiedenti l'asilo;
- chiede che i richiedenti siano installati in centri controllati durante la procedura d'esame, mentre che dei centri chiusi devono essere previsti per i richiedenti l'asilo recalcitranti e delinquenti;
- esige la riduzione delle prestazioni d'assistenza accordate alle persone dell'asilo a tutti i livelli;
- chiede che ai richiedenti l'asilo rifiutati le prestazioni assistenziali siano limitate al minimo vitale;
- esige il divieto o, perlomeno, la limitazione del ricongiungimento familiare;
- esige che i rifugiati che si recano nel loro paese siano immediatamente privati del loro diritto di soggiorno in Svizzera;
- esige che i richiedenti l'asilo, i «sans-papiers» e le persone ammesse provvisoriamente siano, ai fini della trasparenza dei costi, assicurati presso una cassa malati con un catalogo di prestazioni di base ridotto;
- esige che i richiedenti l'asilo caduti nella criminalità siano immediatamente esclusi dalla procedura d'asilo ed espulsi;
- esige l'espulsione rapida delle persone ammesse provvisoriamente, dunque anche che si rinunci a integrarle nel mercato del lavoro.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come essere umano, la garanzia che la Svizzera offre protezione alle persone realmente perseguitate, conformemente alla sua tradizione umanitaria;
- ✓ come contribuente, un carico ridotto grazie a risparmi nei settori dell'asilo e dell'aiuto sociale;
- ✓ come cittadino, la certezza che il nostro Stato non si fa prendere per il naso dai migranti economici;
- ✓ nella vita quotidiana, più sicurezza perché non varrà più la pena per i richiedenti l'asilo bighellonare ubriachi in giro per le strade, o commettere piccoli reati, e perché la criminalità violenta sarà severamente punita.

Sicurezza, diritto e ordine



Proteggere le vittime e non i delinquenti

La Svizzera faceva in passato parte dei paesi più sicuri al mondo. Una politica lassista, un'applicazione indulgente delle leggi e l'apertura delle frontiere a seguito dell'adesione allo spazio di Schengen, hanno avuto per effetto che la Svizzera figura oggi fra i paesi che registrano un tasso elevato di criminalità. Ma la Svizzera non deve diventare l'Eldorado dei criminali. Deve finalmente essere attuata una politica di pene tangibili con rigorosa esecuzione.



“Lo Stato deve garantire la sicurezza alla sua popolazione. La Svizzera, a causa delle frontiere aperte, è diventata percettibilmente meno sicura. Ergo: lo Stato deve di nuovo controllare le sue frontiere.”

L'insicurezza aumenta

Ogni tredici minuti del 2017 un rapinatore è penetrato da qualche parte in Svizzera in un appartamento o in una casa. Nello stesso anno, si sono contati quasi 500 furti ogni 100'000 abitanti. Ciò significa che, da qualche anno, la Svizzera è la destinazione preferita delle bande criminali in Europa. Questa evoluzione si ripercuote direttamente sul sentimento di sicurezza delle cittadine e dei cittadini. Molti di loro non si sentono più al sicuro in Svizzera. Delle persone anziane e delle donne non osano più avventurarsi in strada di notte. Dei giovani, in particolare delle giovani donne, quando escono la sera sono minacciate o addirittura aggredite fisicamente.



La politica rifiuta di fare il suo lavoro

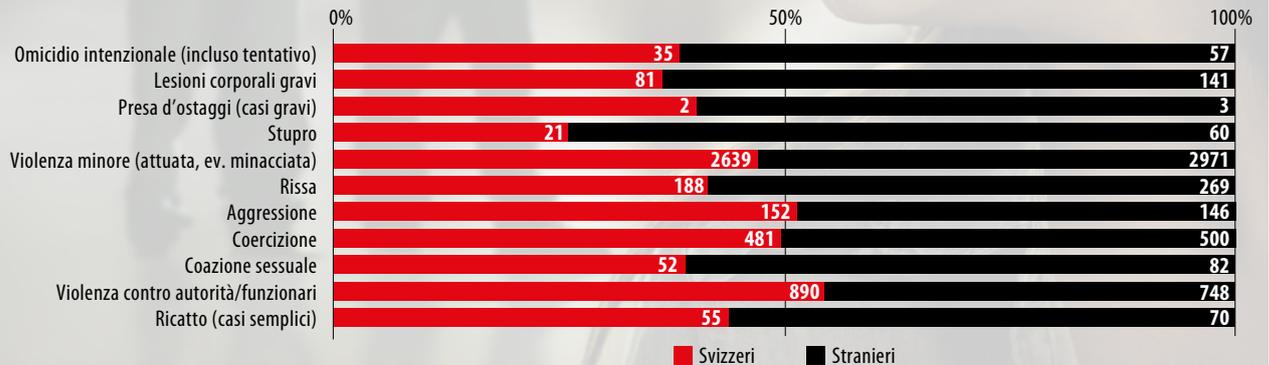
Il popolo e i cantoni hanno approvato nel 2010 l'iniziativa popolare UDC per l'espulsione degli stranieri criminali. Era un mandato chiaro che il Consiglio federale e il Parlamento si sono affrettati a indebolire, aggiungendovi una «clausola per i casi di rigore». I tribunali possono perciò continuare a decidere a loro piacimento se vogliono espellere un criminale straniero oppure no. Il sovrano ha in seguito rifiutato l'iniziativa d'attuazione dell'UDC, dando fiducia alla promessa dei deputati di centro e di sinistra che avrebbero vegliato affinché fosse adottata un'applicazione «estremamente severa» della prima iniziativa e fosse fatto un uso rarissimo della clausola di rigore. Come l'UDC aveva pronosticato già durante il dibattito parlamentare, i delinquenti stranieri continuano a beneficiare di una grande clemenza in materia di espulsione. La statistica delle espulsioni conferma questa constatazione. La «clausola per i casi di rigore» è in realtà una «clausola per la protezione dei malfattori».

Adolescenti in pericolo

Il nostro sistema penale è insufficiente sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, i tribunali sentenziano sistematicamente delle pene troppo miti, in particolare nei casi di crimini violenti. Un numero eccessivo di sentenze clementi e un'esecuzione lassista delle pene e delle misure tolgono qualsiasi carattere dissuasivo al sistema penale. Poi, la concezione attuale del nostro sistema penale tende a delle sanzioni indulgenti, miranti soprattutto ad assistere i delinquenti. L'idea dell'effetto



Condanne per reato nel 2017



Fonte: Centro d'informazione Ufficio federale di statistica (UFS), Sezione criminalità e diritto penale, crime@bfs.admin.ch

terapeutico ha il sopravvento sul carattere punitivo e dissuasivo che una pena deve avere. I giudici che pronunciano tali verdeti dimenticano spesso e volentieri le vittime, in particolare le vittime di atti di violenza. Degli inasprimenti sono pure necessari nel diritto minorile. Il fatto che dei delinquenti di 17 anni beneficino di pene e sanzioni molto più miti che gli adulti, è ben noto negli ambienti del crimine organizzato, che quindi recluta viepiù dei ragazzi per commettere dei delitti.

Tolleranza zero di fronte alla violenza

L'UDC esige delle pene molto più severe contro gli atti di violenza, in particolare quando sono aggrediti degli agenti di polizia. Nel diritto penale, solo delle sanzioni rigorose hanno un effetto dissuasivo. Bisogna dunque moltiplicare le pene minime per ridurre il margine d'apprezzamento dei giudici. È anche urgente inasprire il Codice penale dei minorenni e dare alla giustizia la possibilità di applicare a dei delinquenti minorenni il diritto penale degli adulti. Inoltre, bisogna correggere una modalità d'esecuzione troppo onerosa perché basata principalmente sulla terapia. Una pena detentiva non deve assomigliare a un soggiorno in uno stabilimento wellness.

Controllare le frontiere

La Svizzera deve ristabilire i controlli alle frontiere esistenti prima della sua adesione

all'accordo di Schengen. Un paese che deve aprire le sue frontiere e rinunciare ai controlli sistematici dei passaggi frontaliere abbandona un elemento essenziale della sua sovranità e mette a rischio la sua sicurezza. Delle bande di ladri stranieri organizzano dei veri e propri raid in Svizzera. Ciò non impedisce che la Svizzera debba consacrare ogni anno più denaro dei contribuenti all'inefficace sistema di Schengen. Mentre che il Consiglio federale aveva parlato, prima della votazione sull'accordo di Schengen, di circa 8 milioni di franchi, la fattura annuale ammonta oggi a oltre 100 milioni di franchi (tendenza al rialzo).

Un controllo totale della frontiera è evidentemente impossibile. Tuttavia, la possibilità di incappare in un controllo esercita un effetto dissuasivo che non si deve sottovalutare. Non sorprende che i cosiddetti turisti del crimine imperversino principalmente nelle città e villaggi vicini alle autostrade, perché possono poi sparire rapidamente al di là della frontiera una volta commessi i loro crimini. La Svizzera deve anche riservarsi il diritto di decidere sovranamente in materia di visti e non riprendere ciecamente i visti di Schengen.



Posizioni

L'UDC...

- esige che gli interessi delle vittime siano rigorosamente prioritari rispetto a quelli dei criminali;
 - esige un'azione rapida e rigorosa contro i criminali violenti, al fine di rafforzare la protezione della popolazione;
 - chiede delle pene minime più elevate per i delitti contro l'incolumità fisica e invita i giudici a utilizzare effettivamente la possibilità di sentenziare delle pene più severe;
 - chiede che per le pene di carcere a vita si passi dall'attuale termine di prescrizione di 30 anni all'imperscrittibilità;
 - esige un casellario giudiziale nel quale i delitti gravi non siano cancellati, al fine di combattere i recidivi;
 - sostiene un inasprimento delle sentenze e un'azione più rapida dei tribunali, in particolare nel diritto penale minorile;
 - esige un riorientamento in materia di esecuzione delle pene: meno terapia e più lavoro, partecipazione dei delinquenti ai costi che hanno causato;
 - vuole che le statistiche criminali della Confederazione annuncino la nazionalità, rispettivamente il contesto migratorio dei delinquenti;
- chiede che l'accordo di Schengen sia effettivamente applicato dagli Stati situati sulle frontiere esterne dello spazio di Schengen;
 - esige che la Svizzera faccia uso del diritto, stabilito nell'accordo di Schengen, di reintrodurre dei controlli frontalieri per impedire l'entrata di immigranti clandestini e di turisti del crimine;
 - esige l'applicazione rigorosa della legge sul servizio d'informazione nella lotta al terrorismo e alla ciber-criminalità.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, sicurezza contro i furti e le rapine;
- ✓ come adolescente, meno le molestie e le aggressioni quando esco;
- ✓ come vittima di un atto di violenza, la certezza che il mio aggressore sarà tolto di mezzo;
- ✓ come giudice e come poliziotto, delle basi giuridiche più efficaci per agire contro la criminalità.

Esercito



La sicurezza della popolazione

La sicurezza è una condizione indispensabile per la libertà, l'indipendenza e la prosperità. Un esercito di milizia credibile e forte garantisce la sicurezza anche in tempi di crisi e risponde ai bisogni particolari della Svizzera. La sicurezza non va da sé. Delle guerre violente si sono scatenate solo a poche ore d'aereo dalla Svizzera. Attentati terroristici possono essere perpetrati in ogni momento e dappertutto. Noi abbiamo l'obbligo, anche in futuro, di mettere a disposizione del nostro esercito e della difesa nazionale i mezzi di cui hanno bisogno – affinché le donne e gli uomini abitanti in Svizzera possano continuare a viverci in sicurezza e in libertà.



“L'esercito svizzero contribuisce in misura determinante alla nostra sicurezza e alla nostra libertà. Senza libertà e sicurezza, un paese sprofonda nel caos. Abbiamo perciò assolutamente bisogno di un esercito svizzero ben equipaggiato.”

L'esercito è un'assicurazione

Con il suo esercito di milizia, la Svizzera difende il paese e i suoi abitanti dai pericoli violenti che li minacciano dall'esterno. La neutralità permanente e armata ha salvaguardato l'indipendenza e la libertà del nostro paese e gli ha permesso di vivere in pace. In tempo di crisi, l'esercito garantisce la vita, la proprietà, lo spazio vitale, ma anche i diritti democratici, dunque la sovranità delle cittadine e dei cittadini. Un paese che non può o non vuole garantire la sua sicurezza con i propri mezzi, non è più sovrano. L'esercito è l'estremo baluardo a difesa della nostra libertà. Un baluardo che non deve assolutamente fallire.

Le guerre sono purtroppo una realtà

La pace eterna che ci era stata promessa non è ancora in vista. Al contrario, le tensioni e i conflitti armati sono sempre presenti nel mondo intero. La violenza e la guerra rimangono i mezzi preferiti nella lotta globale per il potere, per le materie prime e per rafforzare l'influenza religiosa o ideologica. Anche le azioni delle grandi potenze sono segnate da interessi nazionali. Ciò significa che è essenziale, per un piccolo paese, poter garantirsi da solo la sua sicurezza, se vuole salvaguardare la propria sovranità. La Svizzera deve fare un'analisi seria della minaccia, basandosi su una concezione realistica del mondo e nel quadro di un'autentica politica di sicurezza. La protezione efficace del paese e dei suoi abitanti non tollera né mezze misure, né compromessi.

La Svizzera è vulnerabile

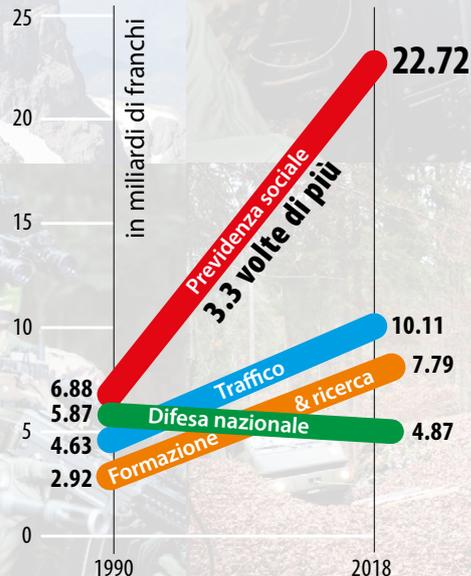
Di fronte alla lotta per il potere, per le risorse e per le vie di trasporto, i nostri assi di transito restano al centro dei nostri interessi strategici. La violenza e il terrorismo di motivazione religiosa – sempre più visibile da qualche anno nella forma dell'islamismo radicale – non occupano solo spazi, ma anche teste. Internet, in particolare, offre una piattaforma in gran parte incontrollabile per diffondere, in un batter d'occhio e con pochi mezzi, delle idee radicali al di là delle frontiere nazionali. La minaccia terroristica proveniente da attori non statali e il rischio di ciber-attacchi sono in costante crescita. Prova ne sono i diversi recenti avvenimenti che si sono prodotti nel contesto immediatamente prossimo alla Svizzera. Anche se sembra poco probabile che la Svizzera diventi un bersaglio privilegiato per questo genere di aggressioni, delle azioni ostili e degli attentati sono sempre possibili anche da noi. Paese molto prospero, serbatoio idrico dell'Europa, centro nevralgico del commercio di materie prime e importante piazza finanziaria, la Svizzera ha molto da difendere.

Sufficienti mezzi per un esercito credibile

L'UDC esige un esercito difensivo dotato di un equipaggiamento moderno e ben addestrato, un esercito che non attacchi nessuno, ma che difenda l'indipendenza nazionale e che faccia riconoscere la Svizzera nel mondo quale partner affidabile e quale Stato neutrale che contribuisce alla pace. I cinque mi-



Sempre meno soldi per la sicurezza della gente in Svizzera



Fonte: AFD

liardi di franchi l'anno che il Parlamento ha approvato e un effettivo di 100'000 militi non permettono all'esercito di adempiere la sua missione che, oltre alla difesa, comprende anche il sostegno alle autorità civili (per esempio, l'aiuto in caso di catastrofe). Bisogna smetterla con una politica che dissangua l'esercito tagliando costantemente il budget della difesa. In confronto a Stati come la Svezia, l'Austria e la Finlandia, la Svizzera è il paese che spende meno per il suo esercito (per rapporto al suo prodotto interno lordo). Secondo l'UDC, un importo annuale di almeno 5,4 miliardi di franchi e un effettivo minimo di 140'000 militi, sono indispensabili. Occorre inoltre rinunciare all'idea di fissare un numero massimo di giorni di servizio l'anno. Il corso di ripetizione deve, di regola, durare tre settimane.

Non ci sono alternative a una difesa autonoma

La garanzia della sicurezza del paese e dei suoi abitanti è un compito centrale dello Stato. Noi abbiamo quindi bisogno di un esercito forte, efficace e dotato di un mandato chiaro, di obiettivi vincolanti e di una strategia realistica. I membri dell'esercito devono poter essere mobilitabili in qualche giorno e rimanere operativi 24 ore su 24 durante un periodo da determinare. Una ristrutturazione dell'esercito dopo la conclusione dell'«USEs» (Ulteriore sviluppo dell'esercito) s'impone. Bisogna, in una prima fase, attuare rapidamente e completamente l'attuale progetto «USEs», quindi elaborare un rapporto

aggiornato di politica di sicurezza da usare quale base per la creazione di una sicurezza globale, aggiornandolo costantemente. Inoltre, si devono verificare le necessità dell'esercito quale strumento più importante della politica di sicurezza, inserendole quale base in un rapporto sull'esercito.

No agli interventi all'estero e ai patti militari

L'esercito deve abbandonare la funesta via dell'internazionalizzazione. Militi di un piccolo Stato neutrale, i soldati svizzeri non sono al loro posto all'estero. La massima della politica di neutralità «Non immischiatevi in conflitti esteri», pronunciata da Fra Nicolao della Flue, deve tornare in auge. Bisogna porre fine agli impegni all'estero come quello in Kosovo. Il nostro esercito non deve essere comandato dalla NATO, né tantomeno deve essere integrato in una politica di difesa comune dell'UE. Le tendenze a ridurre ulteriormente l'effettivo dell'esercito, trasformandolo subdolamente in un esercito professionista devono avere immediatamente fine. Le strutture di comando e gli stati maggiori gonfiati a dismisura devono essere sfoltiti. Un esercito performante ha anche bisogno di forze aeree ben equipaggiate, in grado di intercettare delle aggressioni dal cielo. È quindi indispensabile porre di nuovo rapidamente mano al rinnovamento della nostra aeronautica militare.

Posizioni

L'UDC...

- si riconosce in un esercito di milizia perfettamente addestrato e nel servizio militare;
- s'impegna, nell'interesse della protezione di tutti gli abitanti della Svizzera, per delle forze terrestri completamente equipaggiate e per delle forze aeree moderne;
- esige un esercito moderno che risponda rapidamente alle esigenze del nostro tempo, in particolare nei campi della ciber-sicurezza e della guerra ibrida;
- combatte tutti i tentativi di ridurre ulteriormente il budget militare e l'effettivo dell'esercito. Le risorse finanziarie e l'effettivo dell'esercito devono bastare a garantire in qualsiasi momento la difesa del paese e dei suoi abitanti;
- esige dall'esercito una disponibilità elevata e adeguata alla minaccia;
- esige che si ponga fine agli impegni armati all'estero, come quello del Kosovo;
- vuole che la Svizzera rimanga fuori da qualsiasi patto militare e rifiuta la sua partecipazione alla NATO;
- chiede una presenza equilibrata dell'esercito in tutte le regioni del paese;

- s'impegna per il mantenimento di una legislazione sulle armi indipendente e liberale;
- chiede che il servizio civile sia soppresso e che le persone a esso assegnate siano integrate nell'esercito o nella protezione civile;
- esige che si smetta di ridurre le unità armate a vantaggio dell'amministrazione militare.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, una maggiore sicurezza;
- ✓ come famiglia, la certezza che il nostro paese può essere protetto;
- ✓ come milite, la certezza che l'esercito disponga delle risorse necessarie per adempiere la sua missione al servizio del paese e dei suoi abitanti;
- ✓ come membro responsabile di un'autorità, la certezza di poter disporre dell'esercito per sormontare crisi e catastrofi;
- ✓ come genitore, la certezza che i miei figli non dovranno combattere in guerre straniere.

Istituzioni sociali



Garantire le istituzioni sociali – combattere gli abusi

Le nostre istituzioni sociali sostengono delle cittadine e dei cittadini caduti in difficoltà. Esse danno quindi un contributo importante alla pace sociale. In passato, i problemi strutturali delle istituzioni sociali e gli abusi di cui sono oggetto, sono stati sistematicamente dissimulati con il denaro dei contribuenti. È pertanto ancora più urgente oggi rimettere l'accento su un'equa solidarietà fra giovani e anziani, fra le persone realmente in stato di bisogno e chi paga premi e imposte. Delle soluzioni serie e utili possono nascere solo da una politica rigorosa. La garanzia finanziaria delle rendite AVS è un obbligo.

Isabelle Altwegg
Esperta diplomata di pianificazione
finanziaria



“L'aiuto sociale è stato concepito quale rete di sicurezza per persone in difficoltà. Ma viene sempre più abusato quale amaca sociale. Chi lavora deve stare meglio di chi vive a spese della comunità. Tutto il resto è ingiusto e asociale.”

Problemi dissimulati con del denaro

La politica di centrosinistra ha sempre impedito un intervento serio e onesto contro le manifeste disfunzioni che affliggono le istituzioni sociali, contro gli abusi e il sottofinanziamento strutturale. Si sono chiusi gli occhi di fronte alla realtà. Le disfunzioni sono state dissimulate senza alcun ritegno con del denaro – denaro preso ai cittadini e alle imprese aumentando imposte e tasse.

La previdenza-vecchiaia in precaria posizione

Noi diventiamo sempre più vecchi e, di conseguenza, percepiamo sempre più a lungo una rendita. Il risultato di questa evoluzione è che un numero in ribasso di persone attive deve finanziare un numero crescente di pensionati. Mentre che nel

1970 cinque attivi pagavano i premi per un pensionato, attualmente sono ormai più solo in tre a finanziare una rendita. Già oggi, l'AVS spende più di quanto incassa. I conti non tornano più. L'UDC intende modificare questa situazione e garantire le rendite AVS per gli Svizzeri – e ciò senza prelevare nuove imposte e tasse. L'adeguamento dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini, costituisce una delle misure da prendere. Inoltre, l'UDC chiede un trasferimento all'AVS di fondi tolti dal budget dell'asilo e dell'aiuto allo sviluppo.

Lo Stato sociale ha raggiunto i suoi limiti

Lo Stato sociale sta vieppiù raggiungendo i suoi limiti. Mentre che le spese totali della sicurezza sociale erano ancora inferiori ai 2 miliardi di franchi nel 1950, sono passate a 62 miliardi nel 1990, per raggiungere nel 2016 l'enorme somma di 177 miliardi di franchi. Esse rappresentano dunque circa un quarto del PIL nazionale. Lo Stato sociale imperversa dappertutto – a spese delle generazioni future. Sempre meno pagatori devono passare alla cassa per un numero crescente di beneficiari. Questo Stato assistenziale deve essere rimesso globalmente in questione: AVS, prestazioni complementari, assicurazione-disoccupazione, casse pensioni, indennità per perdita di guadagno, assicurazione-invalidità, assicurazione-maternità e, come ultima rete di sicurezza, l'aiuto sociale – nessuna di queste istituzioni poggia su un finanziamento solido. In soli dieci anni, le spese per l'aiuto sociale sono aumentate di un miliardo di franchi, raggiungendo i 2,8 miliardi di franchi nel 2017.



Esplosione dei costi nell'aiuto sociale in miliardi di CHF



Esplosione delle spese per l'aiuto sociale (UFS)

Sempre più persone vivono più a lungo dell'aiuto sociale, mentre che questa istituzione fu creata inizialmente quale sostegno temporaneo, come un incentivo ad aiutarsi da soli. Oggi, ha perso questa funzione. Le tendenze alla centralizzazione e alla professionalizzazione hanno inoltre l'effetto che i sistemi si allontanano dalle persone interessate e non offrono più un sostegno efficace e degno. Questa constatazione non vale solo per l'aiuto sociale ma anche, per esempio, per la protezione dei fanciulli e degli adulti, la cui azione s'è degradata a seguito della sua centralizzazione nei servizi cantonali.

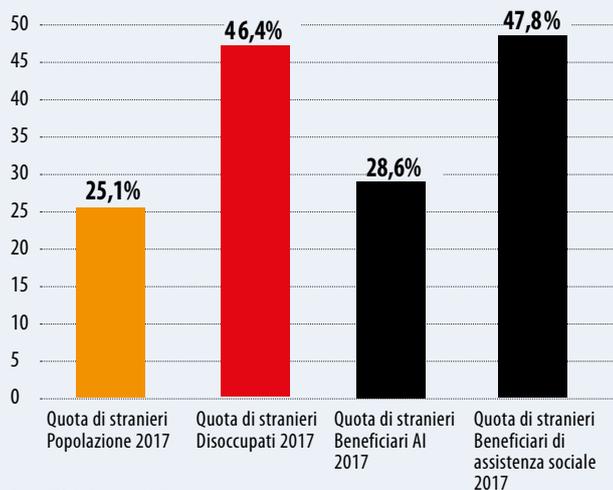
Riforme indispensabili

L'UDC s'impegna per una garanzia finanziaria duratura delle istituzioni sociali. Essa sa che ogni franco speso per il sociale deve dapprima essere guadagnato. Le riforme devono basarsi su fatti stabiliti e su scenari realistici. L'UDC s'impegna anche affinché l'età di pensionamento delle donne sia adeguata a quella degli uomini, dunque portata a 65 anni. Nel campo della previdenza professionale, l'UDC esige la spolticizzazione dei parametri tecnici come il tasso di conversione e il tasso d'interesse minimo, al fine di tenere conto delle condizioni economiche reali e di escludere le influenze politiche sul calcolo di queste variabili.

Sopprimere gli incentivi controproducenti

Le riforme annunciate per l'AI devono finalmente essere intraprese. Da molto tempo ormai, il numero di stranieri a beneficio di una rendita AI è totalmente sproporzionato rispetto alla

Quota di stranieri presso le istituzioni sociali svizzere (in %)



Fonte: UFS, AI-Statistica 2017

loro percentuale della popolazione totale. La scala delle rendite deve essere rivista. L'esportazione delle rendite non corrette in funzione del potere d'acquisto locale deve finire. La moltiplicazione dei disturbi psichici adottati per ottenere una rendita AI esige un controllo più severo. I test di calo delle facoltà e dell'attitudine allo sforzo devono essere generalizzati per prevenire abusi e false diagnosi.

L'aiuto sociale non è sedia a sdraio

I cantoni devono concepire le loro leggi sull'aiuto sociale in modo da escludere gli approfittatori e gli abusatori. L'aiuto alle persone che non fanno alcuno sforzo per reinserirsi e trovare un lavoro, deve essere soppresso. Deve di nuovo valere la pena di lavorare. Le linee direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS) devono essere considerate come delle raccomandazioni non vincolanti da parte delle organizzazioni esecutive e come tali citate nelle leggi e ordinanze cantonali sull'aiuto sociale. Obbedendo a delle motivazioni ideologiche, la CSIAS calcola infatti delle tariffe troppo elevate. Le persone che rifiutano un lavoro accettabile o che, in qualunque altro modo, non rispettano le disposizioni delle autorità, devono subire una sensibile riduzione delle prestazioni. L'UDC si oppone anche alla crescente professionalizzazione del sistema di assistenza sociale. Si deve piuttosto rafforzare il sistema di milizia, l'autonomia comunale e la prossimità dei cittadini, tutti fattori garanti di un'assistenza equa, vantaggiosa e dignitosa in ogni caso individuale. Le famiglie, le associazioni locali, le chiese e le aziende possono svolgere un ruolo importante in questo contesto.

Posizioni

L'UDC...

- s'impegna per la stabilizzazione delle istituzioni sociali e si oppone alla costante estensione dello Stato sociale;
- rifiuta qualsiasi aumento di imposte e prelievi per risanare le istituzioni sociali;
- s'impegna a favore di una lotta permanente agli abusi nelle assicurazioni sociali;
- esige per tutte le istituzioni sociali una durata minima di pagamento dei premi, per impedire il deterioramento dello Stato sociale a causa dell'immigrazione della povertà;
- esige che l'AVS sia garantita dalle misure seguenti:
 - età di pensionamento a 65 anni per uomini e donne
 - utilizzo completo dell'1% supplementare di IVA prelevato dal 1999 a favore dell'AVS
 - rimborso del debito dell'assicurazione-invalidità presso l'AVS
 - aumento moderato e progressivo dell'età di pensionamento in funzione della speranza di vita o della sotto copertura del fondo di riserva dell'AVS
- chiede una parte dei fondi destinati all'aiuto allo sviluppo e all'asilo sia trasferita all'AVS;
- esige l'esenzione delle rendite AVS dall'imposta federale e da altre imposte;
- combatte il sovvenzionamento trasversale dei pensionati da parte degli attivi nelle casse pensioni;
- esige un diritto di partecipazione dei comuni nel settore della protezione dei fanciulli e degli adulti e che la preferenza sia data a delle soluzioni familiari rispetto al ricovero in istituti;
- esige un cambiamento di mentalità nell'aiuto sociale:
 - il sistema di milizia deve di nuovo avere il sopravvento sulla centralizzazione e sull'estensione dello Stato sociale; l'autonomia comunale nell'aiuto sociale deve essere rafforzata
 - il reinserimento nel mercato del lavoro deve avere la priorità sull'aiuto sociale; l'aiuto sociale deve tornare a essere un sostegno per i casi di difficoltà temporanee
 - le linee direttive CSIAS devono smettere di essere vincolanti nelle legislazioni cantonali sull'aiuto sociale
- combatte l'attuale errata politica d'asilo e d'immigrazione, che impone degli oneri insopportabili all'aiuto sociale.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come pensionato, la sicurezza delle rendite;
- ✓ come giovane, la prospettiva di disporre a lungo termine di istituzioni sociali affidabili;
- ✓ come persona caduta in difficoltà, la garanzia di non subire pregiudizio a causa di abusi commessi da altri;
- ✓ come consumatore, la certezza di non subire un aumento dell'IVA per finanziare le istituzioni sociali;
- ✓ come deputato politico comunale, la possibilità di agire in ogni situazione conformemente ai bisogni reali;
- ✓ come artigiano, la protezione contro ulteriori prelievi e oneri.

Sanità

La qualità grazie alla concorrenza

Il nostro sistema sanitario fa parte dei migliori, ma anche dei più cari al mondo. La costante statalizzazione della sanità pubblica incoraggia le rivendicazioni e provoca un continuo aumento dei premi. Per arrestare questa evoluzione, bisogna cominciare sopprimendo gli incentivi controproducenti del sistema attuale. La responsabilità individuale deve essere rafforzata e deve cessare la messa sotto tutela delle cittadine e dei cittadini con il pretesto della promozione della salute. Infine, bisogna fermare le azioni onerose e superflue dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP).

Sistema sanitario sovra regolamentato

Una società i cui membri vivono sempre più a lungo e un progresso medico che offre senza tregua nuove cure, sono due fattori che aumentano il consumo di prestazioni mediche. Conseguenza anche dell'assicurazione-malattia obbligatoria, la domanda di prestazioni sanitarie rimarrà sicuramente elevata. Un rafforzamento degli interventi dello Stato in questo settore non frenerà l'aumento dei costi bensì, al contrario, aggraverà la situazione.

Catalogo di prestazioni eccessivo

Nel sistema attuale dell'assicurazione-malattia, non abbiamo più a che fare con contratti individuali fra pazienti e le loro assicurazioni, ma tutto si basa su un catalogo di prestazioni stabilito dall'autorità. Invece del medico e del paziente, lo Stato si arroga la competenza di definire ciò che è «efficace, adeguato ed economico». Completamente sopraffatti da questo sistema, i deputati politici non fanno altro che allungare in continuazione questo catalogo, aggiungendovi prestazioni più piacevoli che necessarie. Di fronte a una domanda e a un'offerta crescenti, è sempre più difficile dire di no. Ma anche i pazienti, i medici, l'industria farmaceutica e le aziende di tecnologia tentano di piazzare i loro desideri, i loro prodotti e i loro servizi in questo catalogo. Questa eccessiva copertura del rischio di malattia e di ogni bisogno individuale, provoca in seno alla popolazione una «mentalità da casco totale» che soppianta la responsabilità individuale.

L'onerosa mania della prevenzione

La statalizzazione della sanità pubblica e la burocrazia che ne deriva costano sempre più care. L'UFSP da solo assorbe 3 miliardi di franchi l'anno. È previsto che il budget di questo ufficio, che paga salari principeschi di 135'000 franchi l'anno in media, cresca di oltre 100 milioni di franchi l'anno fino al 2021. Questo massiccio aumento delle spese è giustificato dalle regolamentazioni vieppiù numerose di cui bisogna controllare l'applicazione – delle regolamentazioni, si noti bene, che sono state imposte proprio dall'UFSP. I funzionari della sanità dell'UFSP moltiplicano le leggi e le costose campagne con la pretesa di incentivare la gente a vivere in modo sano. La lotta al tabacco e all'alcool s'è estesa al laser, alla luce, ai suoni, poi allo zucchero, al grasso e alla carne, tutto ciò frutto del delirio della prevenzione che anima questi funzionari. Degli importi sempre più considerevoli vengono spesi per finanziare dubbi studi di motivazione ideologica e campagne d'educazione del popolo.

Sopprimere gli incentivi controproducenti

L'UDC si batte contro il proseguimento della centralizzazione e della statalizzazione della sanità pubblica. Bisogna assolutamente impedire nuovi interventi dello Stato e legislazioni, come pure organi di controllo e ulteriori competenze dello Stato centrale, perché il principale effetto di questa politica è di ostacolare la concorrenza e di provocare degli incentivi controproducenti. Invece di dare fiducia ai cittadini adulti, gli

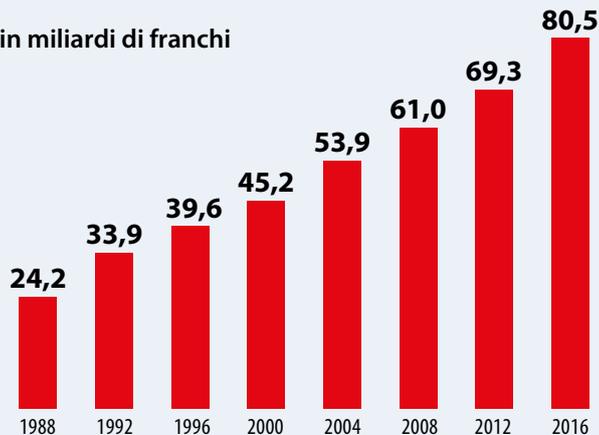
apostoli sanitari dell'UFSP tentano d'intervenire nelle competenze politiche dei cantoni. È inaccettabile. Il ruolo dei cantoni deve essere ridefinito e limitato ai compiti essenziali di sorveglianza e di controllo. L'UDC sostiene una distribuzione chiara dei ruoli e una riduzione dei conflitti d'interesse. In questa prospettiva, si tratta di rendere indipendenti gli ospedali, di lasciare che i partner tariffari negozino le tariffe, facendoli autorizzare, se necessario, da un'istanza giudiziaria indipendente.

I costi della sanità sono fuori controllo

Costi della sanità in % del PIL

8,8 9,4 9,7 9,8 11,0 10,2 11,1 12,2

in miliardi di franchi



Fonte: UFS

Rafforzare la responsabilità individuale

La concorrenza e la libertà contrattuale devono essere ammesse anche nel settore della salute. La responsabilità individuale degli assicurati deve essere rafforzata tramite la partecipazione ai costi, al fine di impedire l'estensione della mentalità di assistito. La priorità deve essere data ai rapporti personali e, di conseguenza, alla responsabilità che ne deriva per il medico e il paziente, il farmacista e il cliente, e anche per l'assicurazione e l'assicurato. L'UDC sostiene perciò la creazione di un catalogo di prestazioni di base limitato ai bisogni medici essenziali nel settore dell'assicurazione di base, che può essere estesa a prestazioni scelte liberamente, ma finanziate da assicurazioni complementari. I richiedenti l'asilo e le persone ammesse provvisoriamente devono essere trattate al di fuori del sistema LAMal e direttamente a spese della Confederazione o dei cantoni.

Stop alla formazione universitaria nel settore delle cure

L'attuale penuria di personale curante è una conseguenza di errori commessi nella politica di formazione. L'UDC non vede per quale ragione l'esigenza di diplomi universitari nel settore infermieristico aumenterebbe la qualità dei professionisti e il loro numero. Un titolo accademico attesta una formazione teorica, ma non dice nulla circa la qualità reale di cui beneficiano i pazienti. Al contrario, noi abbiamo bisogno di un rafforzamento della formazione pratica in diversi rami del settore infermieristico. Inoltre, bisogna incoraggiare la formazione di un ricambio di medici a livello nazionale.

Posizioni

L'UDC...

- s'impegna per un sistema sanitario liberale che garantisca un'offerta medica di qualità ed efficace;
- esige più trasparenza a livello della qualità e dei prezzi del sistema sanitario, al fine di rafforzare la libertà di scelta del paziente;
- chiede la soppressione sistematica di prestazioni superflue, per frenare l'aumento dei premi;
- sostiene la libertà contrattuale nei rapporti fra le assicurazioni-malattia e i fornitori di prestazioni mediche;
- s'impegna affinché gli errori medici non siano pagati dal paziente, rispettivamente dai pagatori di premi e dai contribuenti, ma dai responsabili dei detti errori;
- approva un equo aumento delle franchigie nell'assicurazione-malattia per rafforzare la responsabilità individuale;
- chiede che, nei casi di trattamento ambulatoriale in un gabinetto medico o in un ospedale, una partecipazione ai costi sia chiesta per ogni nuovo caso;
- esige che i «sans-papiers» e i richiedenti l'asilo respinti non siano più assoggettati all'assicurazione-malattia obbligatoria, compresa la riduzione dei premi, ma che beneficino di un trattamento medico solo in caso d'urgenza;
- si batte contro delle campagne tanto costose quanto di dubbio effetto, lanciate dallo Stato con il pretesto della prevenzione;
- si oppone alla legalizzazione e alla banalizzazione delle droghe;
- combatte la penuria nel settore infermieristico e s'impegna a che, per le cure di lunga durata, si punti di più sull'aiuto reciproco fra vicini

e parenti, sul lavoro benevolo e su nuove forme di cura, incoraggiando questa attività con agevolazioni fiscali;

- s'impegna per degli incentivi fiscali che incoraggino le persone in fin di vita a scegliere loro stesse le cure e a finanziarle sotto loro responsabilità;
- combatte la burocrazia nel settore della salute, affinché rimanga più tempo per dedicarsi personalmente ai pazienti;
- s'impegna per un finanziamento uniforme dei trattamenti stazionari e ambulatoriali;
- s'impegna per un'introduzione rapida e in tutto il paese di dossier elettronici dei pazienti; i guadagni di efficienza grazie a questo sistema devono andare a beneficio dei pagatori di premi e dei contribuenti;
- esige che i premi dell'assicurazione-malattia di base possano essere completamente dedotti dal reddito fiscale;
- sostiene il principio secondo il quale le spese nel sistema sanitario non devono aumentare più rapidamente dei salari degli assicurati.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come paziente, dei trattamenti medici di qualità;
- ✓ come assicurato, dei premi d'assicurazione-malattia sopportabili;
- ✓ come abitante di una regione periferica, dei fornitori di prestazioni sanitarie vicino a casa;
- ✓ come medico, il libero esercizio della mia professione, senza la costante messa sotto tutela da parte dello Stato.

Agricoltura



Adrian Ledergerber
Contadino

Per una produzione indigena

L'UDC s'impegna per un'agricoltura produttiva che approvvigioni la popolazione con derrate alimentari sane e prodotte in prossimità. Assicurando delle prestazioni importanti al servizio della collettività, le famiglie contadine devono beneficiare di un reddito ragionevole. La sicurezza della pianificazione e la capacità innovatrice indispensabili a un'agricoltura funzionante secondo principi imprenditoriali, devono essere rafforzate. A questo scopo, bisogna in particolare riportare a una misura tollerabile l'ecologizzazione e la burocrazia eccessive che attualmente sta subendo il settore agricolo. In contropartita, i terreni coltivabili devono essere salvaguardati nella massima misura possibile.



“Tutti vogliamo cibi sani e di alta qualità, dalla regione e a prezzi accessibili. I nostri contadini svizzeri forniscono proprio questi prodotti. Per questo dovremmo rafforzare la nostra agricoltura e, con essa, la nostra sicurezza alimentare!”

La sparizione delle famiglie contadine proseguo

Cento anni fa, la Svizzera contava più di 243'000 aziende agricole. Nel 1990, se ne censivano ancora 108'000, ma nel 2017 non ce n'erano più che 51'620.

Questa evoluzione negativa delle strutture ha provocato anche un calo massiccio del numero di persone impiegate nell'agricoltura. Se ne contavano ancora 153'864 nel 2017, ossia un calo di circa il 25% in 18 anni.

La popolazione svizzera sostiene la sua agricoltura e le assegna compiti importati a livello di Costituzione e di leggi federali. Il successo della futura politica agricola dipende anche dall'applicazione rigorosa della volontà popolare e delle norme sulla sicurezza alimentare che ne derivano. Il mandato formulato dal sovrano è assolutamente chiaro: stop alla prioritizzazione esclusiva dell'ecologia nell'agricoltura, no a una maggiore apertura delle frontiere alle importazioni, miglioramento delle condizioni-quadro e, di conseguenza, incoraggiamento della produzione indigena di sane derrate alimentari.

La politica agricola condotta dalla Confederazione, tuttavia, impedisce ai contadini di adempiere al loro mandato costituzionale: la mania di regolamentazione, in particolare nella pianificazione del territorio, come pure nel diritto edilizio e dell'ambiente, riduce il margine di manovra di un'agricoltura che si vorrebbe produttiva. La salvaguardia del massimo grado possibile di autosufficienza, ma anche lo sfruttamento e la manutenzione dei terreni coltivabili sono gravemente minacciati.

Impedire un nuovo calo del grado di autoapprovvigionamento

La Svizzera è già oggi uno dei principali importatori netti al mondo di derrate alimentari per abitante. Essa importa ogni anno prodotti alimentari per un valore di 600 franchi pro capite, importo circa dieci volte più elevato della media UE. Il grado di autoapprovvigionamento netto (dopo deduzione delle importazioni di foraggio per la produzione animale indigena) era ancora del 59% nel 2000, ma non ha cessato di scendere per cadere al di sotto del 50%. Ciò significa che la Svizzera è ben lungi dal potersi approvvigionare da sé di derrate alimentari. Questa constatazione, agli occhi dell'UDC, conferma la necessità di sostenere delle aziende familiari performanti e dotate di strutture moderne.

Agricoltura produttiva

L'agricoltura produttiva della Svizzera assicura nel modo più efficace e più vantaggioso la conservazione di paesaggi coltivati diversi e ben strutturati. Essa è ecologicamente più ragionevole dell'importazione di prodotti agricoli da altri continenti. Ma l'attuale politica agricola svizzera sta prendendo la strada esattamente inversa: viene sostenuta un'agricoltura estensiva a scapito di un'agricoltura produttiva. La Svizzera fa dunque esattamente ciò che in realtà dovrebbe evitare: innanzitutto, essa importa sempre più alimenti di cui non conosce i metodi di produzione e, in secondo luogo, aumenta nello stesso tempo la sua dipendenza dall'estero. Inoltre, sempre più preziosi terreni coltivabili sono vittime del reimpboschimento e della

rinaturazione. Infine, la forte immigrazione accelera la cementificazione del paese a scapito delle superfici coltivabili.

Non sacrificare l'agricoltura sull'altare del libero scambio

Esigendo un'apertura troppo grande delle frontiere, gli accordi di libero scambio agricolo cui mira il Consiglio federale avrebbero conseguenze disastrose per le famiglie contadine svizzere. L'abbassamento dei prezzi delle derrate alimentari a livello dell'UE, o addirittura a quello del mercato mondiale, mentre

che i costi di produzione rimangono approssimativamente gli stessi, distruggerebbe l'esistenza dell'agricoltura nazionale e, di conseguenza, ostacolerebbe l'occupazione decentralizzata del territorio, la cura dei paesaggi coltivati e pregiudicherebbe la sicurezza e la qualità delle derrate alimentari. L'UDC si oppone perciò a un libero scambio agricolo senza alcun controllo.

Pianificazione ragionevole del territorio

La legge sulla pianificazione del territorio deve permettere agli agricoltori operanti quali imprenditori di sviluppare le



Grado di autoapprovvigionamento lordo in %



La sicurezza alimentare della Svizzera deve essere accresciuta.

Fonte: Agristat 2014

loro aziende conformemente alle esigenze attuali e future del mercato. L'UDC s'impegna per una pianificazione del territorio che autorizzi uno sfruttamento flessibile e completo degli edifici e degli impianti esistenti al di fuori delle zone edificabili. Questo modo di procedere protegge i terreni coltivabili, salvaguarda il paesaggio e permette la creazione di plusvalori supplementari nello spazio rurale. L'UDC s'impegna per una gestione parsimoniosa dei terreni coltivabili. Inoltre, le imprese agricole orientate al futuro devono potere anche in avvenire costruire nuovi immobili aziendali conformi alle zone, senza restrizioni della proprietà.

Meno burocrazia agricola, acqua potabile pulita e protezione dai grandi predatori

L'UDC si batte contro il costante inasprimento delle direttive e delle prescrizioni nel settore della protezione degli animali, delle acque e dell'ambiente. Questa politica aumenta i costi di produzione e provoca degli oneri burocratici senza alcun rapporto con l'obiettivo mirato. A proposito dell'approvvigionamento idrico, bisogna rilevare che la qualità dell'acqua potabile svizzera è eccellente nel confronto internazionale e che essa è d'importanza capitale per l'agricoltura. L'UDC prende molto sul serio le esigenze concernenti la qualità dell'acqua potabile. È inoltre chiaro per lei, che i grandi predatori non sono al loro posto in un paese con una densità demografica elevata come il nostro. Il benessere degli animali da reddito e la conservazione di specie rare meritano un'attenzione maggiore che non lo sviluppo di grandi predatori come il lupo o l'orso.

Posizioni

L'UDC...

- esige il mantenimento della sicurezza alimentare in Svizzera grazie a un grado di autoapprovvigionamento di almeno il 60%;
 - si batte per garantire le basi esistenziali delle aziende agricole familiari;
 - vuole rafforzare l'agricoltura produttiva e minimizzare gli oneri amministrativi degli agricoltori;
 - si oppone al ribaltamento sui cantoni di costi supplementari della politica agraria;
 - punta sulla produzione, la trasformazione e la commercializzazione indigena e si oppone al libero scambio agricolo;
 - si oppone alla moltiplicazione delle prescrizioni sulla protezione degli animali, delle acque e dell'ambiente che aumentano i costi di produzione e moltiplicano le pastoie amministrative;
 - s'impegna per una pianificazione del territorio che permetta un utilizzo flessibile e completo degli edifici e degli impianti situati al di fuori delle zone edificabili;
 - si batte per la sicurezza degli investimenti, affinché gli edifici e gli impianti realizzati conformemente alle conoscenze e alle prescrizioni più recenti non debbano essere modificati o adattati prima che sia terminata la durata del loro ammortamento;
- sostiene delle misure d'incoraggiamento mirate all'economia foraggera, al fine di rafforzare le aziende produttrici di erbaggi;
 - esige che la protezione assoluta dei boschi sia ammorbidita a favore della conservazione di terreni coltivabili;
 - si oppone a «sperimentazioni agricole» fatte sotto il cappello della «qualità dell'acqua potabile», mentre quest'ultima è già eccellente nel confronto internazionale;
 - sostiene un intervento rapido dei cantoni per eliminare, in accordo con la Confederazione, i grandi predatori problematici. A lungo termine, la Svizzera deve essere mantenuta priva di grandi predatori. ridurre il numero dei grandi predatori.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come consumatore, delle derrate alimentari di produzione indigena;
- ✓ come famiglia contadina, delle prospettive per il futuro;
- ✓ come agricoltore, l'indispensabile libertà imprenditoriale;
- ✓ come escursionista e turista, dei paesaggi coltivati ben tenuti;
- ✓ come amico della natura, dei paesaggi belli e ben curati.

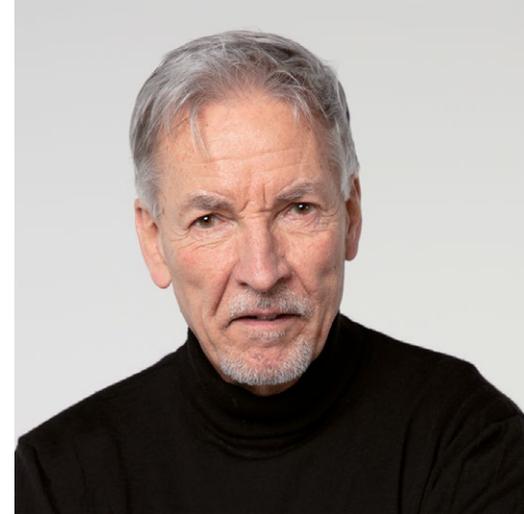
Trasporti



Nicolas Nikitine
Saggista

Basta ingorghi e misure vessatorie nel traffico stradale

La mobilità è considerata il motore dell'economia e del commercio e garantisce la prosperità del paese. Ciò significa che l'infrastruttura dei trasporti non solo è un fattore del successo economico e un atout nella concorrenza internazionale, ma è anche il biglietto da visita del nostro paese. I costanti ingorghi sulla rete stradale offuscano tuttavia l'immagine di un paese avanzato.



“Parcheggi e traffico fluido sono fondamentalmente delle esigenze sociali. Perché le auto collegano le persone con i posti di lavoro. Specialmente per le persone anziane è indispensabile, per esempio, che ci siano dei parcheggi di fronte ai negozi di alimentari.”

Dal 2007, la strada è trascurata rispetto alla rotaia mentre, mediamente, ogni anno più di 70'000 persone sono immigrate in Svizzera (cifre dal 2007 al 2018), caricando quindi contemporaneamente le strade del paese. Chi vuole accogliere in Svizzera così tante persone, deve anche far sì che vengano loro messe a disposizione sufficienti infrastrutture. Ciò non è il caso per il traffico stradale. Dal 2007, le strade nazionali non hanno ricevuto nemmeno i mezzi sufficienti a garantirne una corretta manutenzione. Risultato: lo stato generale delle strade e delle pavimentazioni si sta degradando a causa del traffico supplementare. Ciò deve cambiare rapidamente.

Bisogna smetterla di svantaggiare la strada rispetto alla rotaia. I paesi vicini alla Svizzera praticano una politica diversa. Da loro, il commercio e gli scambi economici passano quasi totalmente dalla strada. La Svizzera rischia dunque di aver puntato il suo denaro sulla carta sbagliata in materia di infrastrutture per i trasporti. Con la mobilità elettrica e le vetture a guida automatizzata, le strade rischiano di essere ancor più sollecitate. Le ridistribuzioni di fondi, i sovvenzionamenti trasversali e i cambi di destinazione devono cessare, esattamente come le rapine organizzate dallo Stato contro gli utenti della strada, sotto forma di costante aumento di tasse e prelievi, e di un imperverante sistema di multe.

Bisogna anche smettere di bloccare lo sviluppo del traffico aereo, che riveste un ruolo esistenziale per l'economia in generale e per il turismo in particolare. L'UDC s'impegna per un miglioramento delle condizioni-quadro della navigazione aerea,

mediante misure e accordi sensati ed economicamente vantaggiosi, come pure tramite una riduzione di esigenze e regolamentazioni.

La rete stradale è in ritardo

L'enorme crescita del traffico stradale durante gli ultimi decenni sottopone le nostre infrastrutture a forti pressioni. I colli di bottiglia si moltiplicano. Prova ne è l'aumento delle ore d'attesa negli ingorghi sull'insieme della rete stradale. La maggior parte degli ingorghi, ostacoli alla circolazione e incidenti si produce tuttavia sugli assi principali, come testimonia la statistica dei rallentamenti sulla rete delle strade nazionali. Non soltanto le arti e mestieri soffrono di questa situazione, ne patisce anche il turismo. Se non cambia qualcosa, il nostro paese subirà dei gravi danni.

Politica dei trasporti unilaterale

Questa situazione è la conseguenza, da un lato, dello sviluppo economico, della crescente mobilità e dell'immigrazione di massa e, dall'altro, della politica dei trasporti unilaterale condotta ormai da anni da Consiglio federale e Parlamento. Il miglioramento della fluidità della circolazione mediante misure di gestione del traffico (utilizzo delle corsie d'emergenza, riduzione temporanea della velocità, sorpasso a destra, divieto temporaneo di sorpassare imposto ai veicoli pesanti, ecc.) può sì attenuare i problemi, ma solo in maniera passeggera. Tenuo conto dei tassi di crescita pronosticati, la Svizzera non può

sfuggire a un massiccio rafforzamento della sua infrastruttura stradale. Anche le vetture elettriche e a guida automatizzata hanno bisogno di strade e di parcheggi!

Sopprimere i colli di bottiglia

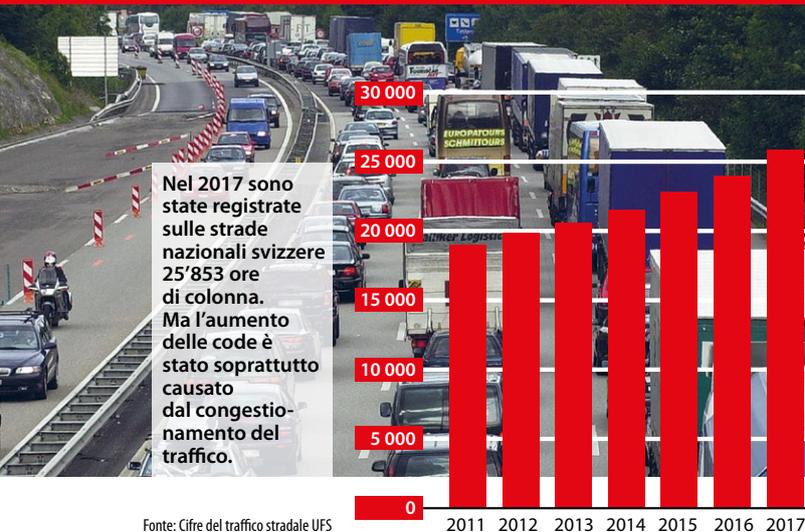
Le Svizzere e gli Svizzeri pagano sempre di più per i loro spostamenti in auto (imposte e tasse), ma beneficiano sempre meno di controprestazioni. L'obiettivo primario deve essere quello di correggere, con i mezzi disponibili, i principali colli di botti-

glia e di procedere ad ampliamenti delle tratte più frequentate. I fondi FAIF (per la ferrovia) e FOISTRA (per le strade) danno alla Confederazione i mezzi necessari a questo scopo. L'UDC veglierà a che i mezzi finanziari del FOISTRA siano attribuiti in funzione delle effettive priorità e non generosamente dirottati a favore del traffico d'agglomerato (trasporti pubblici e piste ciclabili). I soli criteri da rispettare sono l'urgenza, l'economicità e la domanda da parte degli utenti della strada.

Automobilisti vessati da multe e prelievi

Gli automobilisti sono veramente vessati in certi cantoni da uno scandaloso regime di multe che non hanno alcun rapporto con la sicurezza stradale, ma che servono a riempire le casse pubbliche. Prova ne è che queste entrate sono iscritte a preventivo nella voce «multe». Questi introiti aumentano di anno in anno. È un vero e proprio terrorismo delle multe ai danni degli automobilisti. E come se ciò non bastasse, l'UDC deve costantemente battersi contro nuovi progetti di tasse e prelievi nel settore del traffico, come il sistema «mobility pricing», l'aumento dei prelievi fiscali sui carburanti, l'aumento del prezzo della vignetta autostradale, le tasse sul CO₂, eccetera. Mentre che altri utenti della strada circolano gratuitamente (per es. i ciclisti) o in maniera fortemente sovvenzionata (trasporti pubblici) e beneficiano di un numero crescente d'infrastrutture, gli automobilisti vengono tassati sempre più pesantemente. Bisogna porre fine a questo incessante saccheggio dei portamonete degli automobilisti.

Aumento delle ore in colonna



Tre quarti del trasporto di persone avviene su strada

Passeggeri/Km effettuati in milioni



- Traffico motorizzato privato (automobili, motociclette, ciclomotori, torpedoni)
- Ferrovie
- Mobilità lenta (ciclisti, pedoni)
- Trasporto pubblico (Tram, Trolley bus, autostop, bus)

«La musica si suona sulla strada.» Tre quarti del trasporto di persone avviene su strada. La Svizzera rischia di puntare il suo denaro sulla carta sbagliata «ferrovia». Perché con la mobilità elettrica e le vetture auto-guidate – abbinate a un'ulteriore crescita demografica – la strada dovrebbe rimanere di gran lunga il modo di trasporto più importante. L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), nelle sue «Prospettive di traffico 2040» parte dal principio che anche fra 20 anni il 70% dei passeggeri/Km sarà da attribuire al traffico motorizzato individuale, non importa in quale forma si presenterà.

Fonte: UFS

fine anche alla concorrenza che le FFS fanno al settore privato sul mercato immobiliare e in altri settori che non hanno a che vedere con il loro mandato primario. L'UDC chiede più concorrenza sulla rete ferroviaria svizzera, per esempio da parte di compagnie private come il BLS o il SOB. Lo scopo primario non è tanto una riduzione del prezzo dei biglietti, ma sarebbe utile che i costi d'esercizio possano essere paragonati e messi sotto pressione.

Principi della futura politica dei trasporti

1. Ogni modo di trasporto riceve i mezzi che esso stesso produce (tramite le imposte prelevate finora, tasse, eccetera). Questo principio impedisce il dirottamento di entrate attribuite inizialmente all'uno o all'altro dei tipi di trasporto, come pure i sovvenzionamenti trasversali.
2. Ogni aumento di tasse e imposte già esistenti e l'introduzione di una nuova tassa o imposta, devono essere sottoposte al referendum facoltativo.
3. I conti di ogni modo di trasporto devono essere presentati in maniera trasparente e comprensibile.
4. L'equilibrio finanziario dei modi di trasporto deve essere migliorato. L'obiettivo è che i modi di trasporto pervengano a medio termine a finanziarsi senza contributo dello Stato. Per raggiungerlo, occorre più concorrenza, in particolare nella rotaia.

Fermare la mania di grandezza delle FFS

I trasporti pubblici assorbono ogni anno dei miliardi di franchi di denaro dei contribuenti. Le FFS ne beneficiano al massimo e cominciano a costare molto care. Le loro spese per il personale sono aumentate di oltre il 25% (più di un miliardo di franchi) in soli dieci anni. Il tasso di sfruttamento dei treni rimane modesto, ma sugli immobili non si lesina. A riprova, basta guardare la sede principale delle FFS a Berna o le diverse nuove stazioni per constatare che la parsimonia non è la prima virtù dei responsabili della compagnia ferroviaria. Bisogna porre

Posizioni

L'UDC...

- dice no ai pedaggi nei tunnel, alla tariffazione della mobilità, alle tasse CO2 sui carburanti, alla vignetta elettronica, all'aumento del prezzo della vignetta autostradale e all'aumento della TTPCP;
- combatte la costante ripresa di diritto UE nei trasporti;
- si oppone a qualsiasi discriminazione dei modi di trasporto e sostiene la libera scelta del mezzo di trasporto;
- esige che si metta fine al sovvenzionamento trasversale della rotaia tramite le tasse e imposte gravanti sul traffico stradale;
- si oppone alle multe stradali che non servono alla sicurezza stradale, ma il cui evidente scopo è di riempire le casse pubbliche;
- chiede che si correggano le derive di «Via sicura» e che si ponga fine alla criminalizzazione degli utenti della strada;
- si batte affinché il limite di 50 Km/h sia applicato a tutte le strade principali e a tutti gli assi di transito importanti all'interno delle località;
- è aperta a nuovi tipi di propulsione (elettricità, gas, idrogeno, ibrido, eccetera), ma si oppone alle sovvenzioni pubbliche e al divieto di motori a benzina o a gasolio;
- sostiene le nuove forme di mobilità come le vetture, i veicoli pesanti e i bus a guida automatizzata, come pure i modelli commerciali a interfaccia fra mobilità e Internet;
- rifiuta un allentamento dell'attuale divieto di cabotaggio nel trasporto di persone e di merce su strada;
- chiede più trasparenza per ciò che riguarda i costi di costruzione e le spese aggiuntive dei progetti di infrastrutture; l'economicità dei progetti deve essere il criterio prevalente;
- chiede che i lavori di ampliamento del tunnel ferroviario del Lötschberg vengano terminati;
- esige un grado di autofinanziamento più elevato nel traffico ferroviario;
- chiede che gli attuali orari d'esercizio degli aeroporti svizzeri siano mantenuti e che siano autorizzati degli aumenti moderati della capacità (vie di uscita rapide, ottimizzazione delle procedure di avvicinamento e di decollo, eccetera)
- si batte contro dei supplementi CO₂ e altri prelievi fiscali sui biglietti aerei.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come automobilista, più sicurezza, meno ingorghi, nessuna nuova imposta e meno prelievi fiscali sui carburanti;
- ✓ come utente della ferrovia, meno treni sovraccarichi e libera scelta della compagnia ferroviaria;
- ✓ come trasportatore, delle capacità sufficienti su strada e su rotaia, e la garanzia che i miei prodotti arrivino dai clienti in tempo utile;
- ✓ come turista, la possibilità di godere di bei paesaggi, invece di essere bloccato per ore in colonna;
- ✓ come impiegato di una società internazionale, dei collegamenti affidabili con il mondo intero.

Energia



Dubi Sinovic
Medico primario

Per un approvvigionamento energetico con un futuro

Senza energia, il mondo si ferma. L'energia è necessaria a tutti i settori della vita umana, che si tratti della fabbricazione di prodotti, del lavoro quotidiano o del tempo libero. La Svizzera beneficia attualmente di un approvvigionamento energetico efficace, sicuro e vantaggioso, con una forte produzione indigena. Le imposte e tasse, come pure le regolamentazioni, sono ancora sopportabili. Ma ciò cambierà, a causa dell'accettazione della legge sull'energia nel 2017.



“ Mi spaventa quanto la Berna federale sia concretamente poco interessata all'approvvigionamento energetico. Invece di assicurare l'approvvigionamento con energia sicura e a buon prezzo, molti politici preferiscono cullarsi in illusioni di stampo rossoverde. ”

Esperimento pericoloso

La nuova legge mira a ridurre il consumo d'energia con una serie di nuove misure. Oltre alle sovvenzioni per le energie rinnovabili, essa comprende degli obiettivi in vista di una riduzione del consumo globale di energia: entro il 2035, questo consumo dovrebbe essere ridotto del 43% rispetto al suo livello del 2000. Si tratta quindi di un dimezzamento del consumo. Non si sa tuttora bene come la Confederazione intenda riuscirci.

Fabbisogno energetico in crescita

Il consumo di energia non cessa di crescere, nonostante le misure di risparmio e l'aumento dell'efficienza energetica. La crescita della popolazione residente, dell'economia e della mobilità, ma anche il parco immobiliare, fanno sì che il fabbisogno energetico aumenti costantemente. Non si vede perché dovrebbe diminuire, in queste condizioni. Di fronte a questa realtà, una riduzione di metà del consumo è totalmente illusoria.

L'aumento dei costi frena le arti e mestieri

L'aumento dei prezzi dell'energia e l'aumento dei costi che ne deriva, sono molto dannosi per la crescita e la prosperità del nostro paese. Da una parte, i costi di produzione aumentano e la competitività internazionale dell'economia diminuisce e, dall'altra, le cittadine e i cittadini hanno meno denaro a disposizione.

Invece di aumentare costantemente imposte e tasse, bisogna mirare a una riduzione del carico fiscale. Invece di multipli-

care le regolamentazioni, bisogna semplificare le procedure. Gli agenti energetici non sono né delle risorse fiscali, né degli strumenti per educare il popolo, ma devono essere considerati come dei puri fattori di produzione. Le misure prese dallo Stato devono essere realistiche e scevre di qualsiasi considerazione ideologica.

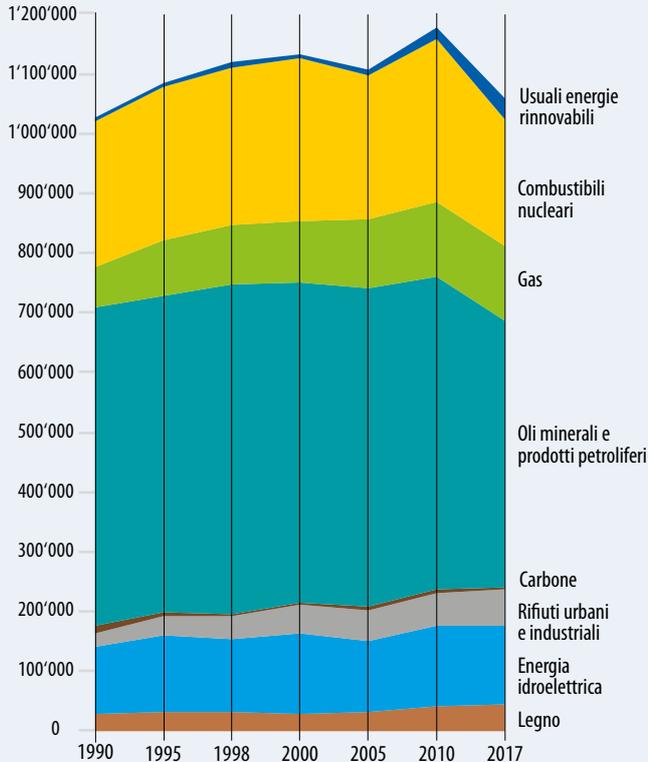
Sovvenzioni dannose

I miliardi di franchi prelevati sui diversi agenti energetici vanno per la maggior parte nelle casse federali. Il resto serve a sovvenzionare l'energia solare ed eolica – con risultati piuttosto modesti. Nel 2017, solo il 2,9% della produzione nazionale d'energia proveniva dalle fonti rinnovabili sole e il vento. È evidente che ciò non basta a rimpiazzare l'energia nucleare, che rappresenta quasi il 32% del mix elettrico svizzero.

Risparmi a tariffa zero?

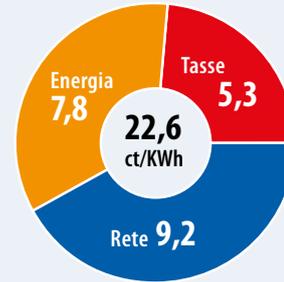
Una politica energetica orientata al futuro deve basarsi sui principi della domanda, dell'economicità, dell'indipendenza nazionale e della protezione dell'ambiente. Il concetto di efficienza suona molto bene, ma la realtà è che i risparmi sono difficili da ottenere e non sono gratuiti. Il dimezzamento del consumo d'energia entro i prossimi 17 anni si concentrerà principalmente sugli agenti energetici fossili. È un obiettivo sensato in termini di approvvigionamento e di protezione dell'ambiente. Non bisogna tuttavia dimenticare che una diminuzione delle energie fossili deve obbligatoriamente essere compensata con altre forme d'energia. Concretamente, la so-

Consumo lordo di energia: quota di agenti energetici primari in TJ

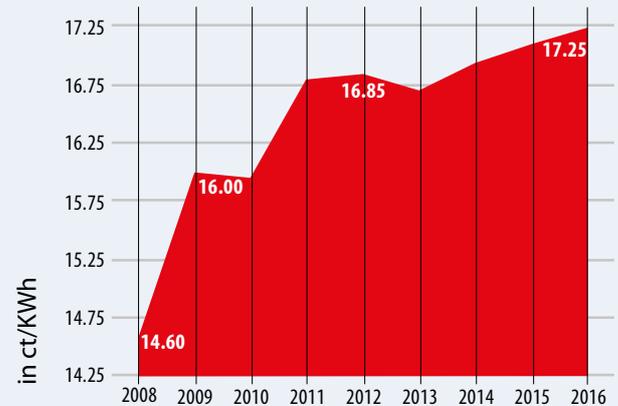


Fonte: Statistica svizzera globale dell'energia

Componenti dei costi energetici di un'economia domestica tipica 2019



Prezzo finale al consumo dell'elettricità



stituzione di un riscaldamento a olio con una pompa di calore o di una vettura a benzina con un veicolo elettrico, aumentano per forza di cose il consumo di elettricità. Questa misura è quindi tutt'altro che duratura.

Più energia di produzione indigena

È dunque evidente che in futuro bisognerà aumentare la produzione elettrica e non diminuirla. Al fine di non aumentare la dipendenza dall'estero, questa produzione supplementare deve aver luogo principalmente in Svizzera. Questa elettricità deve tuttavia essere disponibile in permanenza e non dipendere dal vento e dalle nuvole. Oltre agli agenti energetici fossili, solo la forza idrica e l'energia nucleare rispondono a questa esigenza. Poiché le leggi attualmente in vigore vietano la sostituzione delle centrali nucleari svizzere, si dovranno migliorare le condizioni-quadro per lo sfruttamento della forza idrica.

Sicurezza dell'approvvigionamento quale principio

L'obiettivo primario di una politica energetica ragionevole è di garantire un approvvigionamento energetico a un prezzo vantaggioso, indipendente, sufficientemente disponibile e rispettoso dell'ambiente. Con l'attuale mix energetico, questo principio è rispettato. Queste colonne portanti del nostro approvvigionamento energetico sono tuttavia in pericolo. La sostituzione delle centrali nucleari, dunque del 32% della produzione elettrica nazionale, con nuovi impianti è vietata dalla legge. La forza idrica, che costituisce il 60% della produzione, è pure minacciata da una produzione eolica e solare fortemente

sovvenzionata in Svizzera e all'estero. A causa delle incertezze che regnano in questo settore, gli investimenti in queste energie sono ritardati o annullati. I sistemi d'incentivazione previsti a favore della forza idrica, la principale risorsa energetica nazionale, sono importanti, ma non ne permettono un'estensione sufficiente.

Per una politica energetica ragionevole

La futura politica energetica della Svizzera deve basarsi su ipotesi e misure realistiche, e non su auspici ideologici e utopici. Gli interventi statali regolamentatori come l'aumento delle attuali tasse e prelievi, come pure la creazione di nuove imposte energetiche devono essere limitati allo stretto necessario. Ogni agente energetico deve partecipare alla produzione secondo i suoi vantaggi. Delle discriminazioni, o addirittura dei divieti, devono essere rifiutati. Invece di una giungla di regolamentazioni sempre più fitta, bisogna puntare sulla responsabilità individuale riducendo il numero di prescrizioni e divieti. L'economia e la società in generale devono decidere a quale agente energetico vogliono accordare la loro preferenza. L'obiettivo supremo deve essere quello di ridurre al minimo la dipendenza del nostro paese dall'estero.

Posizioni

L'UDC...

- rivendica un'energia affidabile, sufficiente e a un prezzo accessibile per i privati e per l'economia;
- combatte la politica onerosa, ostile all'economia, ideologica e restrittiva condotta a livello federale, cantonale e comunale;
- si oppone a leggi e progetti miranti unilateralmente alla protezione o a sovvenzioni;
- esige un approvvigionamento energetico basato sui principi della domanda, dell'economicità, dell'indipendenza, della protezione dell'ambiente e di deboli emissioni nocive;
- si oppone categoricamente a un aumento di imposte, tasse e prelievi, e all'introduzione di nuovi prelievi fiscali che rincarano l'energia;
- rifiuta delle tasse d'incentivazione o d'incoraggiamento, come qualsiasi altra regolamentazione, prescrizione e divieto nel settore energetico, che sfavoriscano le arti e mestieri, le regioni periferiche e la popolazione;
- approva la salvaguardia e l'estensione della produzione elettrica indigena, in particolare della forza idrica;
- si pronuncia contro i divieti di certe tecniche, come il divieto dei riscaldamenti a olio o quello di circolazione per vetture a benzina o a gasolio;
- s'impegna per il mantenimento del mix elettrico attuale che ha dato prova della sua efficacia e rifiuta con determinazione una messa fuori servizio anticipata delle centrali nucleari per motivi ideologici, come pure un deterioramento delle condizioni-quadro per tutti gli agenti energetici;
- preferisce degli incentivi positivi come degli sgravi fiscali, la deducibilità degli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'aumento dell'efficienza energetica, rispetto a una politica di sovvenzionamenti;
- vede con favore la ricerca e lo sviluppo privati di progetti nel settore delle energie rinnovabili come la geotermia, l'energia solare ed eolica, come pure la biomassa, senza sovvenzioni e indennizzi pubblici.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come consumatore, dell'energia sufficiente e a un prezzo accessibile;
- ✓ come imprenditore, un approvvigionamento energetico affidabile e a un prezzo accessibile, dunque a una maggiore sicurezza nella pianificazione;
- ✓ come cittadino che si preoccupa della protezione dell'ambiente, un approvvigionamento energetico che produce poche emissioni nocive e in grande misura indipendente dall'estero;
- ✓ come proprietario d'immobili, la garanzia di non dover subire nuove prescrizioni, divieti e limitazioni, dunque di avere meno spese;
- ✓ come abitante di una regione periferica, degli impieghi interessanti vicino a casa;
- ✓ come cittadino responsabile, una maggiore indipendenza dall'estero e dai prezzi internazionali, dunque una minore esposizione della Svizzera alle pressioni straniere.

Ambiente



Un ambiente dove sia bello vivere oggi e domani

Un ambiente intatto è indispensabile alla qualità di vita e al benessere. È dunque nell'interesse di ognuno avere cura dell'ambiente. La responsabilità individuale e l'applicazione pratica dei risultati della ricerca e della scienza sono i mezzi più efficaci per proteggere l'ambiente. La mania socialista di moltiplicare i divieti e le misure educative di tipo totalitario ha solo degli effetti negativi. Il volontariato e il buonsenso sono infinitamente più utili.



“L’immigrazione incontrollata distrugge sempre più aree naturali. E incombe una Svizzera di 10 milioni d’abitanti. Una metà del paese quale enorme area metropolitana? Dobbiamo impedirlo – anche per amore della natura.”

Il nostro ambiente sta bene

Il nostro suolo e i nostri corsi d'acqua sono in uno stato eccellente. Le emissioni e le sostanze nocive stanno calando da decenni. Una natura superba è uno dei grandi atout della Svizzera. Questa conservazione del nostro ambiente naturale continuerà grazie alle realizzazioni della scienza e della tecnica.

Contrariamente alla maggior parte degli altri paesi, la Svizzera è, sotto diversi aspetti, in una situazione di partenza difficile in termini di protezione dell'ambiente. La sua situazione geografica, con numerose montagne e colline, non permette quasi l'uso di veicoli economici. I nostri inverni freddi e le nostre estati calde accrescono il consumo di energia. Nonostante questi inconvenienti e una massiccia crescita demografica dovuta all'immigrazione (+1,73 milioni di persone), un aumento della mobilità (+60% di veicoli), una crescita dell'economia e della prosperità (PIL +48% pro capite), dal 1990 la Svizzera è uno dei rari paesi al mondo che raggiunge gli obiettivi fissati a livello internazionale.

Stop alla mania di regolamentazioni e divieti

Questo eccellente risultato non è dovuto al caso. La Svizzera applica già oggi una fitta rete di leggi e prescrizioni sull'ambiente. I problemi ereditati dal passato, come vecchie discariche e siti di stoccaggio di scorie sono stati risolti mediante le tecniche più recenti. Come in altri settori, questo modo di agire rivela lo spirito pratico che anima la Svizzera: analizza dapprima la situazione, poi agire in maniera responsabile e trovare una soluzione.

L'attuale legislazione sull'ambiente è così severa che nuove regolamentazioni e divieti non apportano alcun miglioramento. Sarebbe quindi molto più utile applicare rigorosamente le regole in vigore. Ulteriori interventi da parte dello Stato causano sempre delle spese, dunque degli inconvenienti economici. Perché solo un paese che ha raggiunto un livello di prosperità elevato e che possiede un'economia sana può stanziare i mezzi che permettono di ricorrere alle tecnologie moderne che producono dei reali miglioramenti.

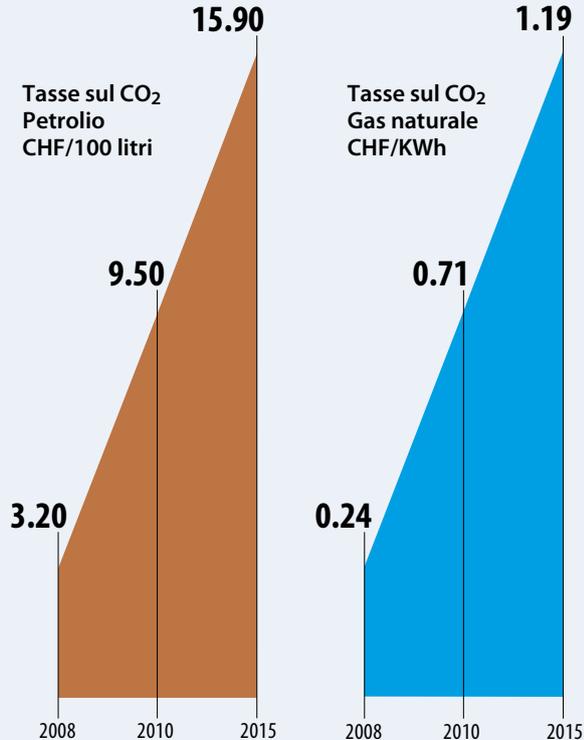
Contro il pessimismo politico e l'ideologia

I formidabili risultati descritti sopra e ottenuti grazie agli sforzi della popolazione e dell'economia, nonché a una legislazione sull'ambiente fitta e severa, non bastano ai professionisti del pessimismo accecati dall'ideologia di sinistra. Con il generoso sostegno dei media, questi ambienti fanno di tutto per creare dei sensi di colpa nella gente lamentandosi a gran voce e criticando tutto e tutti. L'obiettivo di questo pessimismo ipocrita e forsennato è di educare e di soggiogare la popolazione moltiplicando i divieti e vessando i consumatori e i contribuenti.

Meno tasse e prelievi

Questa raffica di messaggi negativi ha purtroppo il suo effetto. La moltiplicazione di tasse e prelievi imposta da decenni a questa parte e l'aumento di quelli esistenti in nome della protezione dell'ambiente, provocano degli oneri sempre maggiori. 11,4 miliardi di franchi sono stati spesi nel 2016 per la prote-

Tasse sul CO₂ in forte crescita 2008-2015



zione dell'ambiente. Le sole spese delle economie domestiche a questo titolo sono aumentate del 24% nello spazio di 8 anni.

Oltre alle tasse e imposte su carburanti, olio da riscaldamento, rifiuti, acqua ed elettricità, anche altri prelievi – per esempio per il riciclaggio – sono una conseguenza diretta di un eccessivo attivismo dello Stato. Ma non è tutto: in Parlamento si susseguono con una regolarità cronometrica proposte d'introduzione di nuove tasse, per esempio il deposito sulle bottiglie o sulle lattine, o di divieto di certi tipi di veicoli – fortunatamente, finora senza successo. Da notare che il riciclaggio funziona perfettamente in Svizzera, con un tasso di resa eccezionale – e ciò con un intervento minimo da parte dello Stato e senza nuove imposizioni.

Più senso pratico e meno teorie irrealistiche

L'economia e la popolazione hanno finora applicato sotto la loro propria responsabilità i risultati della ricerca scientifica, senza alcuna costrizione statale. Sono sorte nuove categorie professionali e nuovi mestieri. Aumentando la prosperità generale, questa evoluzione è infinitamente più efficace della mania di regolamentazioni, divieti e sanzioni da parte dello Stato. La protezione dell'ambiente non ha bisogno di nuove leggi, prescrizioni e di un'estensione della burocrazia; la libertà imprenditoriale e l'applicazione delle leggi in vigore le sono molto più utili.

E non c'è alcun bisogno nemmeno di obiettivi insensati come il dimezzamento delle emissioni di CO₂ entro il 2030 o come le azioni solitarie della Svizzera in politica ambientale e climatica. Questo principio non vale solo a livello internazionale, ma anche in Svizzera. La constatazione che i problemi siano più facili da risolvere al livello più basso della scala che non da uno Stato centrale onnipotente, non è nuova. Basta mostrarsi vigili, vegliando a che le competenze costituzionali dei cantoni e dei comuni, per esempio nel settore della pianificazione del territorio, siano rispettate.

Ciascuno deve dare l'esempio

Il principio della responsabilità personale e del volontariato vale in quasi tutti i settori ma, in particolare, in quello della protezione dell'ambiente. La proliferazione dei rifiuti, per esempio in occasione di festival o di grigliate nei parchi pubblici, non è dovuta a delle leggi troppo deboli, bensì è unicamente un problema di educazione. I privati, ma anche le imprese, possono dare il buon esempio e dimostrare che la protezione dell'ambiente funziona anche senza lo Stato, senza nuove imposte, senza tasse e senza sovvenzioni.

Riduzione delle emissioni di CO₂



Posizioni

L'UDC...

- approva degli sforzi ragionevoli volti a salvaguardare, a ristabilire e a migliorare le basi naturali della vita;
- punta sulle conoscenze e sulle conquiste acquisite dalla scienza, dalla tecnica e dall'industria per risolvere i problemi ambientali;
- s'impegna per delle misure appropriate nel settore della pianificazione del territorio, della protezione delle acque e dell'aria, come pure per una politica energetica indipendente, parsimoniosa e rispettosa dell'ambiente;
- non vuole la trasformazione dei paesaggi in musei, con la moltiplicazione insensata di parchi naturali sovvenzionati o di zone protette che impongono costrizioni burocratiche all'agricoltura, alle arti e mestieri e al turismo nelle regioni interessate;
- esige che gli autori di opposizioni infondate contro importanti progetti edilizi e infrastrutturali siano obbligati a pagare tutti i costi risultanti dalla loro azione e che il diritto di ricorso delle associazioni, come pure il numero delle stesse che sono legittimate a ricorrere, siano limitati;
- chiede un adeguamento della legge sulla pianificazione del territorio al fine di ridare ai cantoni le loro competenze costituzionali e di permettere a tutte le regioni di svilupparsi sufficientemente;
- si oppone con determinazione alle azioni solitarie della Svizzera in termini di obiettivi ambientali e climatici, come il dimezzamento delle emissioni di CO2 entro il 2030, e alla loro attuazione senza previa decisione internazionale vincolante da parte di tutti gli Stati;
- si oppone a qualsiasi ulteriore tassa e all'aumento di quelle esistenti nel settore della protezione dell'ambiente e del clima;
- approva degli incentivi fiscali in politica ambientale e climatica.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, meno ideologia e tentativi di seminare il panico, e meno costi;
- ✓ come famiglia, un ambiente intatto e pulito, anche per i nostri figli;
- ✓ come investitore, una maggiore sicurezza nella pianificazione e meno burocrazia nella realizzazione dei miei progetti;
- ✓ come artigiano o agricoltore, meno pastoie e più libertà imprenditoriale per le mie attività.

Media

Più pluralità, meno Stato

Dei media liberi e indipendenti (stampa scritta, radio, televisione, Internet, media sociali) e la concorrenza fra i produttori mediatici garantiscono una democrazia viva ed efficace. Le influenze dello Stato e delle regolamentazioni eccessive sono tossiche per la libertà e la pluralità mediatiche, provocando dei monopoli. Una concorrenza animata, una definizione restrittiva di servizio pubblico, trasparenza e meno pastoie legali per i produttori privati, ecco le caratteristiche essenziali di una politica mediatica liberale.



Il sovvenzionamento diretto e indiretto dei media sta aumentando

Il panorama mediatico cambia costantemente e, con esso, le abitudini dei consumatori. Le offerte gratuite della stampa scritta e su Internet godono di un crescente successo. Esse aumentano certamente la pluralità e la concorrenza, ma esercitano anche delle pressioni sui prodotti mediatici tradizionali. I giornali perdono inserzionisti e lettori, dunque denaro. Dettaglio interessante, i media più toccati sono quelli che pretendono di essere dei «media di qualità».

Questa evoluzione è tipica dell'economia di mercato. I clienti si orientano per forza di cose verso offerte mediatiche più vantaggiose, migliori o più informative. Le sovvenzioni generosamente distribuite non cambieranno nulla. Il loro principale effetto è quello di aumentare la dipendenza dallo Stato, dunque di ridurre la pluralità mediatica, perché i media sovvenzionati, conformemente all'adagio «il cane non morde la mano che lo nutre», diffonderanno compiacentemente e acriticamente i messaggi del loro sponsor e diventeranno così progressivamente dei media di Stato.

Abuso del concetto di servizio pubblico

Questa evoluzione può essere osservata non soltanto nel settore della stampa scritta, a causa di una modalità di sovvenzionamento obsoleta, ma anche e soprattutto in quello della radiotelevisione. Godendo di un quasi-monopolio, grazie a diverse revisioni di legge, la SSR/SRG non ha praticamente

concorrenti. Le Svizzere e gli Svizzeri pagano senza dubbio i canoni di ricezione più elevati al mondo. Con il pretesto del concetto vago di servizio pubblico, il legislatore ha incoraggiato una massiccia estensione dei programmi di radio e televisione. Ogni nicchia è stata occupata da un canale tematico al fine di acquisire tutti i gruppi target, per quanto piccoli possano essere. Durante la campagna di voto sull'iniziativa «NO Billag», la SSR/SRG aveva promesso nel 2018 di ridurre la sua offerta e i suoi costi. Ma poiché l'iniziativa è stata respinta, non se ne parla più.

Al contrario, la SSR/SRG continua a estendersi su Internet. Ma questa rete conta già un numero così grande di produttori, che un'offerta sovvenzionata dallo Stato è del tutto superflua.

Più libertà e indipendenza nel settore mediatico

Un panorama mediatico diversificato e indipendente è essenziale al buon funzionamento della democrazia. L'UDC si oppone quindi a una nuova legge sui media che consolida, o addirittura estende il sovvenzionamento pubblico dei media. Il sostegno pubblico ai media deve essere eliminato e non rafforzato. L'interpretazione abusiva del concetto di servizio pubblico, che la Confederazione ha adottato da qualche anno, deve cessare. Una definizione restrittiva di servizio pubblico deve garantire l'offerta di base della SSR/SRG in tutte le regioni linguistiche, soprattutto in materia d'informazione. Gli altri programmi e temi devono essere lasciati al libero mercato.

Diminuire il canone radio/TV a 300 franchi al massimo

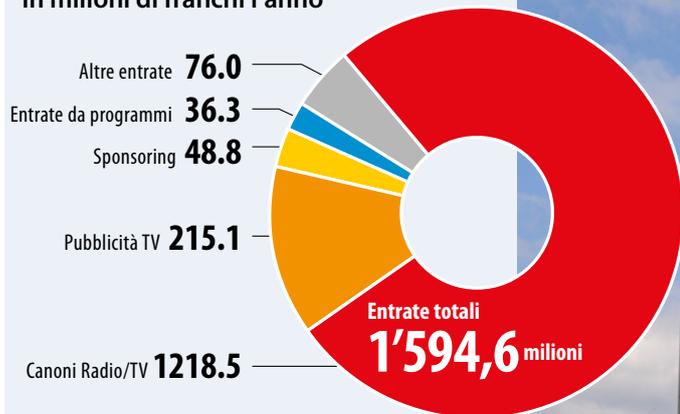
I canoni di ricezione dei programmi radiotelevisivi potrebbero così essere riportati a 300 franchi l'anno al massimo, con un'esenzione completa per le aziende. Le reti di diritto pubblico devono continuare a beneficiare del canone, ma la pubblicità deve loro essere proibita, riservandola ai produttori privati che, in compenso, non riceveranno più denaro proveniente dai canoni. L'utilizzo ad altri fini del denaro incassato a titolo di canone obbligatorio, per esempio per il sovvenzionamento dell'ATS, deve cessare, come pure il progetto di sostegno ai giornali Internet. In questo settore, il mercato funziona perfettamente senza l'intervento dello Stato.

Più trasparenza, più libertà

Una maggiore trasparenza nei conti della SSR/SRG e la limitazione dei programmi della televisione e della radio a un'offerta d'informazione di base, permetterebbero di ridurre massicciamente i canoni di ricezione. La scelta dei temi e la qualità non ci perderebbero, ma l'influenza dello Stato sarebbe ridotta e la libertà aumenterebbe nell'interesse di una democrazia libera, viva e forte.

Così è finanziata la SSR/SRG

In milioni di franchi l'anno



Fonte: Rapporto annuale 2017 SSR/SRG, Pag. 25

La SSR/SRG si finanzia per circa il 76% con il denaro dei canoni (Stato al 2017/2018). Un ulteriore 14% del budget proviene dalla pubblicità TV, il 3% da sponsoring. Con la vendita di programmi ad altre emittenti, istituzioni private e pubbliche e con entrate da co-produzioni, la SSR/SRG realizza il 2%. Il rimanente 5% è costituito principalmente da contributi federali per SWI swissinfo.ch e tvsvizzera.it, come pure per la collaborazione con 3sat e TV5 Monde, da entrate per prestazioni di servizio nell'affitto di immobili, entrate inerenti alla vendita di carte d'accesso a satelliti, nonché dalla vendita di immobili.

Posizioni

L'UDC...

- auspica un panorama mediatico indipendente e diversificato;
- esige che il servizio pubblico finanziato dai canoni sia limitato alle prestazioni indispensabili che il settore privato non può o non vuole produrre; bisogna, in particolare, garantire un'offerta di base in quattro lingue nel settore dell'informazione;
- esige una riduzione dei canoni di ricezione a 300 franchi al massimo; le aziende ne devono essere esentate;
- combatte l'estensione del sostegno pubblico all'AST, come pure a dei portali privati d'informazione online e ad altri media;
- s'impegna per un sistema duale (canoni per le reti di diritto pubblico, pubblicità per i produttori privati);
- si oppone al monopolio assoluto nella SSR/SRG e sostiene la moltiplicazione di canali di comunicazione alternativi, non filtrati e privati;
- esige che la revisione della concessione della SSR/SRG sia sospesa e che la concessione attuale sia prorogata fino al 2020;
- combatte la diffusione di propaganda unilaterale delle autorità;
- rifiuta i divieti pubblicitari selettivi; deve essere permesso fare pubblicità a tutti i prodotti legalmente commercializzati.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come consumatore, una più ampia scelta e migliori programmi a un canone ridotto;
- ✓ come cittadino adulto ed elettore, minore messa sotto tutela e misure educative da parte dello Stato;
- ✓ come giornalista, una maggiore indipendenza dallo Stato e più libertà;
- ✓ come imprenditore, delle condizioni pubblicitarie ragionevoli per i miei prodotti, nonché la soppressione dei canoni di ricezione radiotelevisivi per le aziende.

Internet e digitalizzazione

The background of the slide features a dark blue globe with a complex network of glowing blue lines and nodes, representing the internet and digitalization. The globe is centered on the Atlantic Ocean, with the Americas on the left and Europe and Africa on the right. A single red dot is visible on the European continent. The overall aesthetic is futuristic and technological.

Astrid Reinhard
Assistente di studio medico

Per un Internet libero

Questo dibattito è segnato da concetti come «Industria 4.0» e «Internet delle cose». Dai robot ai droni, passando dalle vetture a guida automatizzata, il progresso tecnico ci porta un gran numero di novità che richiedono una regolamentazione legale: sicurezza, assicurazioni e contratti, diritti d'autore, protezione dei dati, potenziale di abusi, per non citarne che alcune. Di fronte a un tal numero di domande in attesa di risposte, il rischio di una sovra-regolamentazione di Internet è grande.



“ La digitalizzazione offre delle opportunità in molti settori. Ma nel campo delle votazioni e delle elezioni costituisce un pericolo. Non dovrà mai esserci l'E-Voting in Svizzera. Un hacker potrebbe falsificare i risultati in grande stile. Una perdita di fiducia per la democrazia. ”

Due fattori possono rallentare, o addirittura impedire il progresso della digitalizzazione e di Internet:

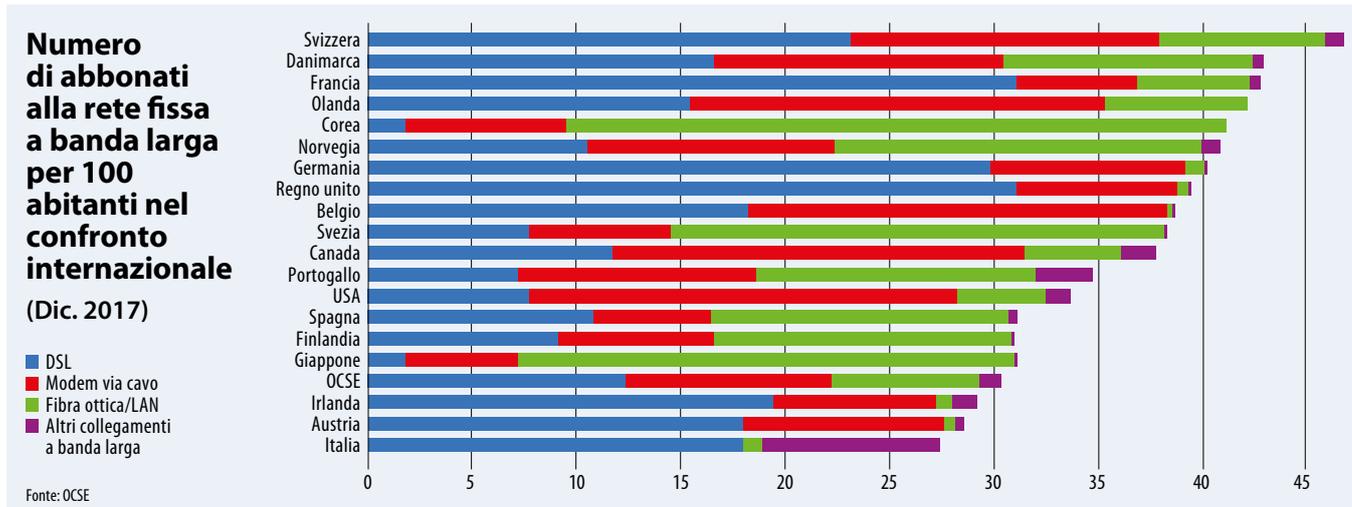
1. una sovra-regolamentazione imposta dallo Stato
2. la mancanza di reti mobili o via cavo che assicurino una sufficiente larghezza di banda.

L'UDC si batte per delle condizioni-quadro che permettano lo sviluppo delle applicazioni e dei servizi digitali – anche nelle regioni periferiche. Bisogna in particolare mettere in funzione delle reti moderne e sicure, che siano in grado di trasportare

grandi quantità di dati. La Svizzera ne trarrebbe un grande vantaggio nella concorrenza internazionale. La politica deve in modo particolare impegnarsi per una copertura rapida e completa delle reti mobili 5G che sono la condizione per lo sfruttamento di nuove possibilità tecniche e mobili.

Banca dati svizzera

In passato, parecchi stranieri depositavano molto denaro in Svizzera perché qui era al sicuro. Oggi, vi trasferiscono dati, contando ancora una volta sulla sicurezza elvetica. Grazie al



suo approvvigionamento elettrico affidabile, le sue efficaci reti di telecomunicazione e la sua grande sicurezza, la Svizzera sta diventando un importante luogo di deposito di dati a livello mondiale. Il nostro piccolo paese ospita già oggi delle enormi quantità di dati indigeni ed esteri. Bisogna perciò offrire al settore informatico e alle imprese di telecomunicazione le condizioni-quadro di cui hanno bisogno.

Posizioni

L'UDC ...

- s'impegna per un Internet libero e neutrale; degli interventi dello Stato possono essere giustificati unicamente dalla lotta alla criminalità e al terrorismo;
- sostiene la concorrenza sul mercato delle telecomunicazioni, vegliando nel contempo a che anche le regioni periferiche siano servite con i mezzi di telecomunicazione e le reti di trasmissione più moderni e sicuri;
- sostiene un rapido potenziamento delle reti a fibre ottiche e mobili (G5), al fine di conservare il primato tecnologico della Svizzera rispetto all'estero;
- s'impegna a favore di buone condizioni-quadro per il settore informatico e, in particolare, per il successo delle offerte di stoccaggio di dati in Svizzera;
- s'impegna per la garanzia della protezione dei dati a un alto livello;
- rifiuta l'introduzione del voto elettronico in Svizzera;

Rischio di manipolazioni durante elezioni e votazioni

Un'eccezione deve tuttavia essere fatta per ciò che concerne le votazioni e le elezioni via Internet. L'UDC vi si oppone categoricamente. È impossibile escludere o impedire totalmente delle manipolazioni in questo settore.

- vuole far sì che la protezione della proprietà (intellettuale) sia garantita anche nel mondo digitale;
- s'impegna affinché delle prestazioni di servizio dello Stato siano digitalizzate (E-Government) solo laddove la cosa permetta effettivamente di ridurre i costi e la burocrazia per le cittadine e i cittadini.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ quale utilizzatore, la certezza di poter continuare a navigare liberamente e senza filtri su Internet, fintanto che rimango nei limiti della legalità;
- ✓ come imprenditore, il vantaggio di disporre dappertutto delle migliori reti Internet e la migliore telecomunicazione mobile, anche quando mi trovo in una regione periferica;
- ✓ come elettrici o elettore, la certezza che il mio voto non può essere manipolato per via elettronica.

Sport



Jeffrey Ferpozzi
Capo-progetti edili

Buono per il corpo e per lo spirito

Ben poche altre attività possono essere associate alla gioia di vivere, alle performance e alla correttezza, come lo sport. L'UDC sostiene lo sport di massa, scolastico, giovanile, degli handicappati e di competizione, come pure, in modo particolare, le attività benevoli nelle società sportive. Le condizioni-quadro delle società sportive devono essere migliorate tramite condizioni d'uso non burocratiche e vantaggiose delle infrastrutture pubbliche.



“ Nello sport, come dappertutto nella società, delle prestazioni di punta sono possibili solo se libertà, responsabilità individuale e impegno sono sostenuti e non ostacolati. ”

Gestione ragionevole e sana del tempo libero

Molte Svizzere e molti Svizzeri s'impegnano nel tempo libero come allenatori e responsabili di associazioni in sport individuali e di squadra. In queste società sportive, i giovani imparano molto presto ad assumersi delle responsabilità generali e gestionali e a darsi da fare per avere successo nella squadra. Lo sport è un'attività intelligente per impiegare il tempo libero ed è una preziosa scuola di vita. Esso esige impegno e resistenza, ed evita a un buon numero di giovani di bighellonare nelle strade scivolando nella droga o nella criminalità.



Sport a scuola

Lo sport a scuola offre un buon diversivo al lavoro sedentario e intellettuale, mentre che lo sport di massa e competitivo costituisce una compensazione alla giornata di lavoro. A parte lo sport a scuola e la messa a disposizione di infrastruttura, lo sport non è tuttavia un compito prioritario dello Stato.

Lo sport competitivo incoraggia lo sport di massa

Gli atleti di punta e gli sportivi d'alto livello motivano ampie fasce della popolazione e, più particolarmente, i giovani a praticare un'attività fisica. I giovani con più talento devono essere incoraggiati con un'offerta di formazione che combini ragionevolmente l'insegnamento scolastico e/o professionale con un allenamento sportivo professionale. L'UDC s'impegna per la sportività e combatte le manipolazioni di gare, il doping e la violenza.

Posizioni

L'UDC...

- è favorevole alle attività sportive che generano gioia, prestazioni e forma fisica;
- riconosce lo sport scolastico come un buon diversivo alla formazione intellettuale;
- esige un sostegno adeguato dei campi per ritiri scolastici e sportivi;
- constata con preoccupazione che perfino delle manifestazioni sportive molto piccole sono ostacolate da condizioni burocratiche esagerate;
- sostiene lo sport di massa quale attività di prevenzione della salute e che incoraggia l'integrazione sociale;
- chiede la messa a disposizione non burocratica e a buon mercato di infrastrutture pubbliche esistenti (campi sportivi, palestre, ecc.) per l'importante attività delle associazioni sportive;
- sostiene il lavoro benevolo svolto nelle società a favore dell'organizzazione di manifestazioni sportive;
- riconosce lo sport di punta e il suo ruolo di esempio per la gioventù e la popolazione in generale;
- s'impegna per uno spirito sportivo e lotta contro il doping, le scommesse sportive manipolate e contro la violenza nel mondo dello sport.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come sportivo del tempo libero, la possibilità di disporre delle infrastrutture di cui ho bisogno per esercitare la mia attività sportiva;
- ✓ come atleta competitivo, una formazione e un sostegno professionale;
- ✓ come collaboratore di un'associazione o di una società sportiva, la possibilità di impegnarmi attivamente per l'interesse dello sport;
- ✓ come genitore, la certezza che i miei figli beneficiano di un sostegno sportivo a scuola o in una società, invece di bighellonare in strada.

Cultura



La cultura non è un compito dello Stato

La cultura esprime, con le sue diverse sfaccettature, la molteplicità della società. Da sempre, gli impulsi a esercitare un'attività culturale sono venuti dagli esseri umani stessi. La cultura è dunque innanzitutto il risultato di un'iniziativa privata. La cultura sostenuta dallo Stato corre sempre il rischio di dover fare concessioni allo spirito del tempo e alle preferenze personali di qualche burocrate culturale, invece di creare dei valori duraturi e trascendenti l'attualità quotidiana. Tutt'al più, una cultura sostenuta dallo Stato può completare l'offerta privata e l'intervento dello Stato dovrà sempre rispettare il federalismo.

NO a una cultura imposta dallo Stato

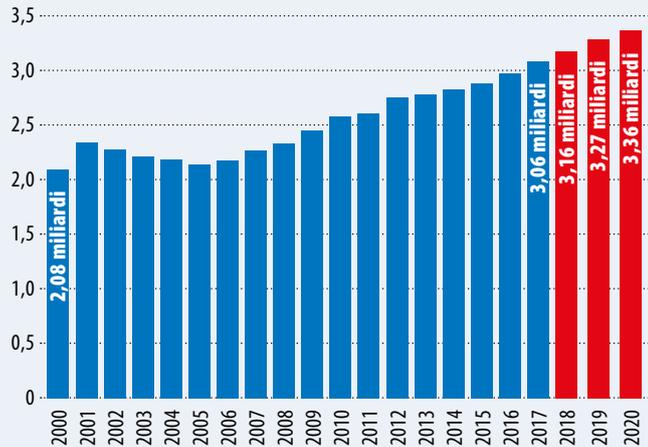
È evidente che più la cultura di Stato s'estende, tanto più va persa la cultura popolare e vissuta. La politica culturale dello Stato permette ai decisori politici di sostenere il tipo di cultura che politicamente più loro conviene, da cui il grande rischio di favoritismi e pastette. La politica culturale agisce sovente anche secondo il principio dell'annaffiatoio, dunque senza distinzione e senza un'utilità reale. In ogni caso, la cultura è una questione di gusti. Lo Stato non deve entrarci. L'UDC auspica che la burocrazia culturale sia considerevolmente sfolta a tutti i livelli dello Stato. Nel settore della promozione culturale, il potenziale di risparmio è senza dubbio di diverse centinaia di milioni di franchi l'anno.

Più denaro – più dipendenza

È sufficiente leggere il messaggio culturale che definisce le linee direttive della politica culturale federale per capire fino a che punto questo settore sia segnato dal centralismo e dallo statalismo. Le considerevoli spese culturali della Confederazione incoraggiano l'avidità e le rivendicazioni, creando delle dipendenze mentre che, per definizione, i creatori artistici dovrebbero essere ispirati dalle loro passioni e prendere personalmente l'iniziativa di realizzare le loro opere e contribuire così alla molteplicità della produzione culturale. L'UDC rifiuta una politica culturale nazionale che mira addirittura ad armonizzare le politiche culturali cantonali e comunali. Essa si oppone anche alla partecipazione della Svizzera ai programmi culturali dell'UE che costituiscono innanzitutto un immenso spreco di denaro.

Evoluzione delle spese per la cultura dal 2000 al 2020

Confederazione, cantoni, comuni, in miliardi di franchi



■ Spesa pubblica per la cultura negli anni dal 2000 al 2017.
Statistica secondo UFS, finanziamento della cultura

■ Spesa pubblica per la cultura negli anni dal 2018 bis 2020.
Previsione secondo il messaggio sulla cultura.

L'iniziativa individuale crea cultura

Secondo l'UDC, la cultura non è per principio un affare della Confederazione, dei cantoni e dei comuni. La cultura è una faccenda delle persone interessate alla cultura. L'azione dello Stato deve tutt'al più essere sussidiaria all'iniziativa individuale e al mecenatismo privato. Un sostegno pubblico dato a un progetto costituisce sempre una discriminazione dei progetti non sostenuti. L'UDC si batte dunque tanto contro una burocrazia culturale imperversante, quanto contro la promozione eccessiva a fini politici che la politica culturale attuale sta generando.

Una cultura vissuta significa molteplicità

Per cultura intendiamo, generalmente, tutto ciò che gli umani producono con le loro azioni. La cultura deve essere curata per sopravvivere. Uno Stato liberale e federalista deve sforzarsi di creare un clima spirituale che incoraggi la molteplicità culturale. La politica culturale attuale fa esattamente l'inverso. Una politica culturale degna di questo nome deve ammettere la diversità e non mirare all'uniformità.

Una cultura di successo è una cultura che piace al pubblico

La cultura non sfugge all'economia di mercato e, di conseguenza, alla legge della domanda e dell'offerta. Una produzione che ignora il pubblico non ha senso. Il successo commerciale deve essere riservato alla cultura che piace al pubblico. La cultura di Stato provoca delle distorsioni di questa concorrenza e incoraggia dei progetti a motivazione politica e ideologica. Prova

ne sia che la cultura popolare non beneficia praticamente di alcun sostegno dello Stato. Essa vive principalmente di volontariato e dell'appoggio di privati, associazioni e fondazioni.

La cultura crea coesione

Le filodrammatiche, le orchestre amatoriali, le società musicali, i club di Jodel, i gruppi folcloristici, su fino alle Guggen e ai gruppi rock – tutte queste attività non mirano alle lodi

di qualche critico d'arte, quanto invece a ciò che è insito nella cultura stessa, ossia la passione e il bisogno di creare insieme qualche cosa che faccia piacere agli autori e al loro pubblico. Questa forma di cultura non ha bisogno di sovvenzioni, ma richiede un maggiore riconoscimento e delle giuste condizioni di partenza. Questo è il cuore della nostra cultura di milizia che merita il nostro sostegno.

Posizioni

L'UDC...

- esige che si ponga fine a una promozione culturale secondo il principio dell'annaffiatoio;
- chiede che le strutture culturali obsolete, per esempio i teatri, siano adattate agli attuali bisogni e ridotte;
- rifiuta un'ulteriore centralizzazione della politica culturale nell'ambito di una politica culturale nazionale;
- chiede che le fondazioni culturali e i donatori privati beneficino di agevolazioni fiscali e che la costituzione di fondazioni sia facilitata sul piano legale;
- vuole che i musei svizzeri si adeguino al gusto del pubblico per raggiungere il grado di autofinanziamento più elevato possibile;
- s'impegna affinché la cultura popolare in associazioni e le strutture private non dipendano dallo Stato, ma facciano capo all'iniziativa privata, creando una cultura locale e nazionale di cittadini per i cittadini;
- s'impegna affinché le associazioni culturali private possano utilizzare nel modo più semplice e vantaggioso le infrastrutture pubbliche;

- esige che sia data la preferenza alla cultura tradizionale indigena, rispetto a progetti internazionali di prestigio lontani dal cittadino;
- si batte contro la partecipazione dispendiosa ai programmi culturali UE che costituiscono un immenso spreco di denaro e non interessano il grande pubblico.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come interessato alla cultura, la possibilità di beneficiare di una cultura molteplice e non uniforme;
- ✓ come creatore culturale, una maggiore libertà e la protezione contro l'influenza dello Stato e la monopolizzazione;
- ✓ come musicista popolare o attore dilettante, delle pari opportunità nella concorrenza culturale.

Formazione



Fermare le riforme pretenziose e irrealistiche – tornare a una formazione orientata sulla pratica

Un sistema di formazione efficace è la base dello sviluppo e della prosperità della Svizzera. Gli interessi del fanciullo e il suo sviluppo globale, che farà di lui una persona responsabile verso sé stesso e verso gli altri, devono essere al centro di qualsiasi sistema d'istruzione pubblico. L'UDC sostiene una formazione di qualità elevata, efficace e basata sui risultati. La scuola deve sistematicamente mirare alla pratica, formando la testa, il cuore e la mano. La qualità di un sistema educativo non dipende solo dalla quantità di denaro pubblico investito, ma anche da insegnanti dalla forte personalità. Il sistema duale di formazione professionale deve essere sostenuto e ampliato.

Valery Forster
Docente di scuola secondaria



“ La formazione deve dare ai nostri figli le migliori opportunità per una buona partenza nella vita professionale. Ciononostante, molti allievi svizzeri imparano a scrivere «a orecchio». L'ortografia non ha alcuna importanza. Gli allievi imparano così delle ortografie sbagliate. Recenti studi dimostrano che il tanto decantato metodo è corresponsabile delle carenze ortografiche. In Germania questo metodo è già stato proibito. Dovrebbe essere fatto anche in Svizzera. ”

L'UDC sostiene il principio secondo il quale l'educazione è compito dei genitori, mentre che la formazione è compito della scuola. Questo principio figura d'altronde nella Costituzione federale.

Il sistema di formazione deve basarsi sulla realtà del mondo del lavoro. Se occorrono più medici, informatici, ingegneri e professionisti tecnici, questi devono essere formati in Svizzera. Di fronte alle critiche degli imprenditori e delle scuole superiori, che rilevano delle conoscenze di base insufficienti nei giovani che escono dalla scuola obbligatoria, i responsabili di questo settore scolastico devono di nuovo concentrare la formazione sulla lingua nazionale parlata nella regione, sulla matematica e sulle scienze naturali, rinunciando in contropartita a una seconda lingua nazionale nella scuola elementare e, soprattutto, a degli insegnamenti ideologici tipo politica «gender» ed educazione sessuale, o corsi di protezione dei consumatori o dell'ambiente ostili all'economia. Molte sperimentazioni scolastiche effettuate negli ultimi anni, come gli interventi terapeutici, l'insegnamento integrativo, il «team teaching», l'insegnamento basato sulle competenze ma, soprattutto, la lettura e la scrittura fonetica, «Bologna», «HarmoS» e il Piano d'insegnamento 21, hanno avuto, quale principale effetto, quello di appesantire la burocrazia, di centralizzare e di spingere inutilmente i giovani verso delle formazioni universitarie, invece di finalmente orientare la formazione sulla realtà pratica. Esse hanno enormemente rincarato l'istruzione pubblica e gonfiato l'apparato amministrativo (assunzione di personale supplementare), senza peraltro portare alcun vantaggio reale.

Orientamento sulle prestazioni

L'esigenza di impegno deve essere alla base della quotidianità scolastica. La sovranità dei cantoni sulla scuola pubblica è uno dei pilastri del nostro sistema educativo. I cantoni e, di conseguenza, le cittadine e i cittadini, devono poter scegliere il loro sistema scolastico conformemente alle regole della democrazia diretta. I programmi scolastici dei cantoni devono imporre degli obiettivi chiari e vincolanti. Le prestazioni e la qualità devono essere pretese e incoraggiate a tutti i livelli scolastici. Non esiste successo scolastico senza ordine, disciplina e impegno. Le prestazioni degli allievi devono essere valutate con voti e apprezzamenti scritti del comportamento. La pagella deve essere concepita in modo semplice, chiaro e comprensibile per i genitori e i maestri apprendisti.

Rafforzare la professione dell'insegnante

Bisogna continuare a rafforzare la posizione degli insegnanti e ad accordare la libertà di scelta dei metodi. A livello di scuola elementare, bisogna tornare al sistema del maestro di classe che ha dato buona prova di efficacia. Gli insegnanti devono poter consacrare tutte le loro forze e il loro tempo all'insegnamento e ai fanciulli, e non perdersi in attività come lo «sviluppo scolastico», l'amministrazione o il «coaching». L'UDC s'impegna per l'indipendenza delle scuole dalle amministrazioni cantonali. L'indipendenza e la diversità delle scuole devono essere rispettate e garantite dalle autorità cantonali.



ci a esigere una formazione universitaria o un dottorato per i maestri, le ostetriche, le infermiere e gli infermieri, come pure per le maestre e i maestri d'asilo e a livello primario. Bisogna pure che le scuole tecniche specializzate smettano di conferire dei titoli di dottore.

La ricerca per ottenere delle prestazioni di punta

La ricerca non deve essere fine a sé stessa, ma deve essere basata sui risultati, assoggettandosi alla concorrenza dei migliori. Le università e i politecnici svizzeri devono porre l'accento sull'insegnamento di nozioni teoriche, sul lavoro scientifico e sulla ricerca di punta. Le offerte di studio devono essere più orientate ai bisogni del mercato del lavoro. L'UDC non vuole delle università di massa, esige delle università d'avanguardia.

Rafforzare l'apprendistato professionale e i mestieri tecnici

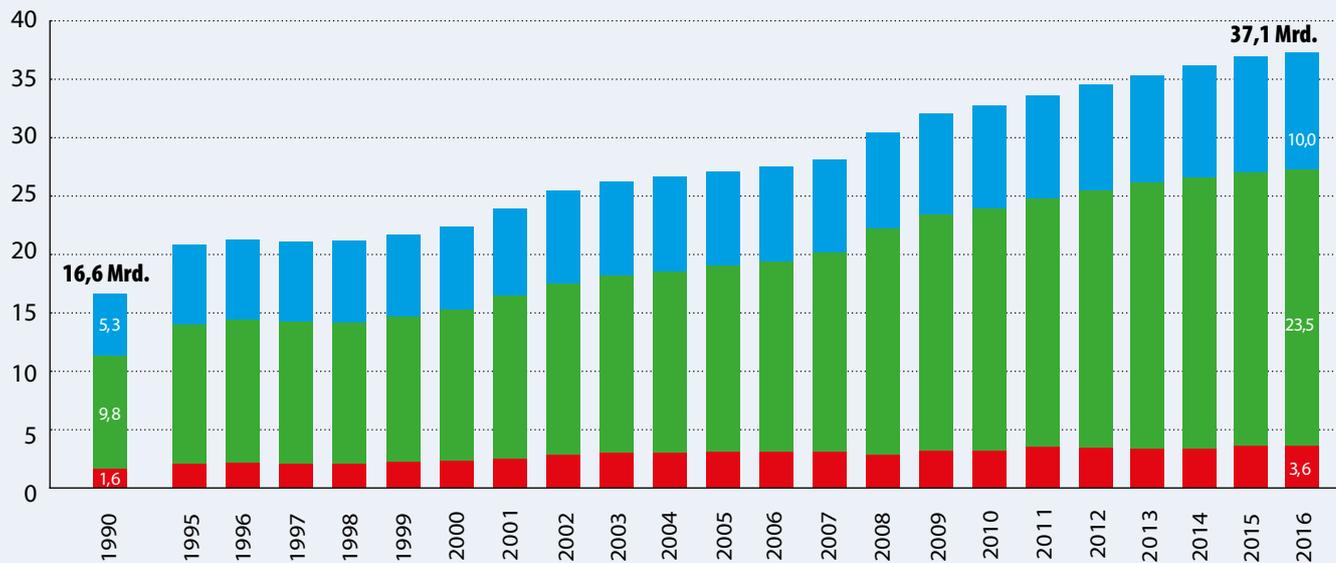
Il sistema duale deve essere rafforzato in maniera mirata, al fine di mettere in evidenza i vantaggi dell'apprendistato professionale e aumentare il numero di giovani che si orientano su una formazione professionale basata sulla pratica. I tassi elevati di maturità sono principalmente il risultato di un ugualitarismo forsennato e del livellamento verso il basso. È ampiamente dimostrato che la formazione professionale è la migliore garanzia contro la disoccupazione giovanile e che costituisce il legame più utile fra l'economia e l'istruzione pubblica. L'UDC combatte perciò l'attuale tendenza a spingere i giovani verso le università. Essa s'impegna altresì a che, per esempio, si rinun-

NO al sovvenzionamento di programmi discutibili

È scioccante vedere i contribuenti svizzeri finanziare la formazione di migliaia di studenti stranieri che, una volta terminata la loro formazione, lasciano il paese e mettono le loro conoscenze al servizio di altre economie nazionali. Bisogna perciò esigere delle tasse universitarie molto più elevate dagli studenti stranieri. L'UDC si batte anche contro lo spreco di denaro pubblico in programmi di formazione e di ricerca UE, che perlopiù non riguardano i reali interessi dei cittadini e dell'economia.

Evoluzione delle spese per la formazione in miliardi di CHF

■ Confederazione ■ Cantoni ■ Comuni



Fonti: UFS – Spesa pubblica per la formazione, RTAF – Statistica finanziaria, Stato al 6.9.2018

Posizioni

L'UDC...

- s'impegna per un sistema formativo di qualità, efficace e basato sui risultati;
- esige dei voti scolastici fin dalla prima classe;
- vuole che l'impostazione dell'insegnamento delle lingue straniere sia di competenza dei cantoni. Loro devono decidere quando, quali e quante lingue straniere devono essere insegnate nelle loro scuole;
- chiede che si rinunci definitivamente a sperimentazioni scolastiche che sono manifestamente fallite negli scorsi anni (per es. l'insegnamento integrativo o la scrittura fonetica);
- combatte la patologizzazione delle allieve e degli allievi; i corsi d'appoggio devono essere globalmente ridotti;
- esige una scuola senza violenza e senza droga; la prevenzione della violenza e delle droghe a scuola deve avere il posto che le compete;
- sostiene un insegnamento politico equilibrato, come pure la trasmissione di conoscenze, dei valori culturali e delle tradizioni svizzere nella scuola pubblica;
- esige che l'attuale inno nazionale sia mantenuto e insegnato nelle scuole pubbliche;
- combatte la disoccupazione giovanile mediante un potenziamento dell'apprendistato professionale basato sulla pratica;
- respinge i tentativi di aumentare artificialmente il tasso di maturità ed esige che gli esami d'ammissione alla scuola secondaria siano mantenuti;
- chiede una verifica periodica e, se del caso, degli adeguamenti del sistema di Bologna in termini di diplomi, d'attrattività e di utilità sul mercato del lavoro;
- chiede degli incentivi a favore dei prestiti di studio invece delle borse di studio, ed esige che le persone che interrompono i loro studi siano obbligate a restituire l'integralità delle borse ottenute;
- vuole impedire lo sviluppo delle Scuole superiori allo scopo di farne delle «università cantonali», al fine di evitare dei doppioni (niente cicli di «master» e niente dottorati nelle scuole tecniche superiori);
- esige che tutti i docenti delle Alte scuole pedagogiche che formano i futuri insegnanti, abbiano loro stessi lavorato almeno tre anni quali insegnanti in una scuola;
- chiede che gli istituti di formazione privati, in particolare nel settore del perfezionamento, non siano messi in concorrenza con lo Stato.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come scolaro e studente, una formazione vicina alla pratica e delle buone opportunità sul mercato del lavoro;
- ✓ come genitore, la certezza che la scuola prepara i miei figli alle esigenze della vita professionale;
- ✓ come insegnante, la possibilità di concentrarmi sull'insegnamento di nozioni invece di disperdermi in procedure amministrative superflue;
- ✓ come maestro d'apprendistato, degli apprendisti che escono dalla scuola obbligatoria con un bagaglio solido;
- ✓ come capo del personale, dei professionisti ben formati in Svizzera.

Religione

Impegnarci per i nostri valori

La Svizzera si fonda su dei valori culturali cristiani e occidentali che determinano la nostra identità e la nostra coabitazione. Non è un caso se la bandiera svizzera è caratterizzata da una croce e se l'inno nazionale fa riferimento a Dio. La libertà di religione e di coscienza permette tuttavia a ogni cittadina e a ogni cittadino di scegliere liberamente la sua fede, a condizione che le sue pratiche religiose non siano in contrasto con l'ordinamento giuridico svizzero.



Conservare le proprie radici

La separazione fra Stato e Chiesa non deve far dimenticare che la cultura e la politica della Svizzera sono segnate da una concezione di radice cristiana della società e dell'essere umano. La perdita di queste radici e di questi valori sarebbe disastrosa. La libertà individuale è proprio una conseguenza della concezione cristiana dell'essere umano. L'evoluzione della democrazia dalle idee dell'antichità si spiega solo con il passaggio verso la responsabilità individuale. L'etica protestante del lavoro è alla base di una società animata dallo spirito imprenditoriale e dalla ricerca della prestazione. È dalla nostra radice cristiana e occidentale che attingiamo ragione, creatività e innovazione. Lo spirito imprenditoriale e il progresso affondano le loro radici nella speranza attiva di un futuro prospero. L'idea cattolica di sussidiarietà e l'accento che essa pone sul valore dell'individuo in seno alla creazione, hanno pure segnato la Svizzera e il federalismo elvetico. In conclusione, il principio svizzero vuole che i problemi siano risolti nell'ambito della responsabilità individuale e, se possibile, dalle persone direttamente interessate.

Seguire con occhio critico l'espansione dell'Islam

La tolleranza e lo spirito aperto fanno pure parte del retaggio cristiano. Ciò non deve tuttavia impedirci, con una preoccupazione del tutto fuori posto per il «politicamente corretto», di considerare attentamente e con occhio critico l'espansione dell'Islam. Più di 400'000 musulmani vivono attualmente in Svizzera. Certo, solo una minoranza di loro è animata da pen-

sieri islamisti, ma i musulmani provengono spesso da paesi nei quali non esiste un ordinamento giuridico democratico. Essi portano talvolta con sé delle concezioni del diritto e dell'ordine oppure della posizione della donna nella società, che sono incompatibili con il nostro sistema giuridico e con le nostre regole democratiche. I problemi posti dalla radicalizzazione e dall'isolamento sociale non devono essere sottovalutati. Parallelamente, le comunità musulmane pretendono sempre più sovente di essere riconosciute come corporazioni di diritto pubblico o di poter formare dei religiosi nelle università svizzere. Non bisogna dar prova d'ingenuità di fronte a queste rivendicazioni. Secondo l'UDC, il riconoscimento ufficiale dell'Islam deve essere evitato, perché condurrà inevitabilmente ad altre e più ampie pretese da parte della comunità musulmana.

Rispettare la libertà religiosa e di coscienza

Le nostre radici spirituali, storiche e culturali devono essere accuratamente conservate. Il compito delle chiese è offrire forza e aiuto alla vita mediante la predicazione e l'attività pastorale. Le chiese apportano così un contributo essenziale a una Svizzera solidale. Né un partito politico, né lo Stato hanno diritto di imporre delle convinzioni religiose. La nostra libertà religiosa e di coscienza permette a ognuna e a ognuno di pensare, scrivere e parlare liberamente – e di professare la propria fede. Le chiese e le comunità religiose beneficiano quindi, nell'ambito della Costituzione federale, della libertà di predicazione e di attività ecclesiastica. Questa tolleranza raggiunge tuttavia i suoi limiti quando delle comunità religiose la disprezzano e

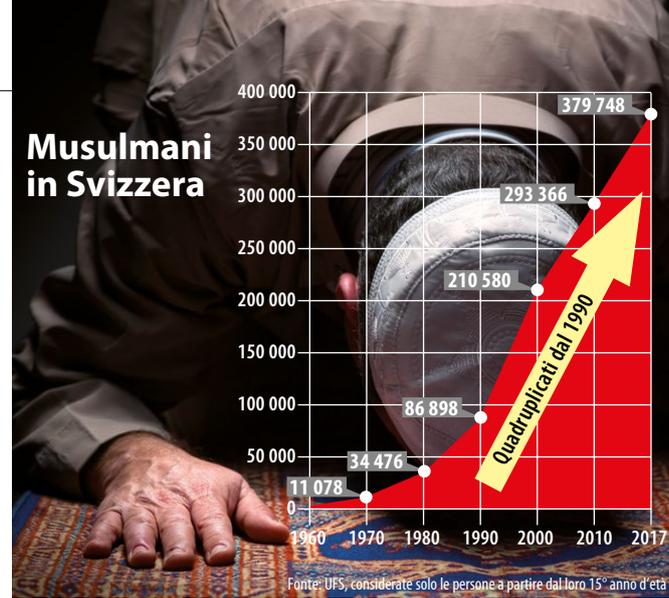
la combattono. Va d'altronde da sé che dei riti cristiani e dei riferimenti al nostro retaggio cristiano fanno parte integrante di certe nostre feste ufficiali.

Esigere il rispetto delle nostre regole

Per analogia al rispetto che dobbiamo manifestare per le regole di altri Stati quando vi soggiorniamo come ospiti, noi dobbiamo insistere con forza in Svizzera sul rigoroso rispetto delle nostre leggi e dei nostri usi e costumi. Non possiamo tollerare delle società parallele nel nostro sistema giuridico. Il nostro ordinamento giuridico liberale non deve in alcun caso piegarsi alla sharia. È fuori questione che i nostri tribunali considerino l'origine da una cultura islamica come una circostanza attenuante. La tolleranza, o addirittura l'incoraggiamento di pratiche come i matrimoni forzati, i delitti d'onore, la vendetta di sangue, l'escissione delle donne, il matrimonio con minorenni o la poligamia sono assolutamente inaccettabili. Il nostro Stato di diritto ha l'obbligo di esigere dagli immigranti il totale rispetto del nostro ordinamento giuridico e di evitare qualsiasi concessione, per lieve che sia.

Non tollerare delle società parallele

Il sistema giuridico deve vegliare con delle misure adeguate a che dei problemi come quello dell'islamismo si aggravino. Bisogna far comprendere chiaramente che le nostre regole valgono per tutti i membri di tutte le comunità di fede, e che ognuno deve adeguarsi se vuole vivere in questo paese. L'uguaglianza di fronte alla legge è universale. Ecco perché non si può per-



mettere neppure di dispensare delle ragazze dai corsi di nuoto, accettare delle regole d'inumazione particolari nei cimiteri pubblici oppure abbandonare i canti di Natale nelle scuole d'infanzia. La subdola espansione delle consuetudini della sharia parallelamente al nostro Stato di diritto deve essere fermata con determinazione. Solo delle persone che s'identificano senza riserve nei nostri principi democratici e liberali possono essere naturalizzate. Le persone che si oppongono attivamente alla nostra scala di valori e che non hanno la nazionalità svizzera, devono essere espulse.

Posizioni

L'UDC...

- s'impegna a favore delle radici cristiane e occidentali del nostro Stato, del nostro ordinamento giuridico e della nostra cultura;
- chiede che le croci simbolizzanti la nostra cultura cristiana e occidentale e la nostra religione siano rispettate e tollerate anche negli spazi pubblici;
- rifiuta qualsiasi diritto speciale a motivazione religiosa che sia in contrasto con il nostro ordinamento giuridico;
- esige il divieto della dissimulazione del volto nelle attività di servizio pubblico, come nel settore della sanità, della polizia, agli sportelli pubblici o nelle professioni di insegnamento;
- esige che le allieve e gli allievi delle scuole pubbliche si presentino alle lezioni senza copricapi;
- sostiene l'iniziativa popolare che chiede il divieto di dissimulare il volto;
- rifiuta qualsiasi diritto a regole d'inumazione speciali nei cimiteri pubblici;
- si oppone a regolamentazioni speciali dei giorni di vacanza per comunità religiose non riconosciute;
- vuole che tutte le allieve e tutti gli allievi frequentino i corsi obbligatori;
- chiede l'applicazione senza riserve del divieto dei minareti voluto dal popolo;

- chiede che i cittadini svizzeri aventi partecipato all'estero ad attività terroristiche o jihadiste siano severamente puniti al loro ritorno in Svizzera;
- esige che gli stranieri o gli svizzeri con doppia nazionalità aventi partecipato all'estero ad attività terroristiche o jihadiste, perdano immediatamente il loro diritto di soggiorno, rispettivamente la loro cittadinanza svizzera, e siano espulsi;
- rifiuta il riconoscimento quali corporazioni di diritto pubblico di comunità religiose non occidentali e la formazione da parte dello Stato di religiosi di queste comunità.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cristiano praticante, la libertà di esercitare la mia religione;
- ✓ come genitore, la certezza che i miei figli possano anche a scuola orientarsi sui valori cristiani e occidentali;
- ✓ come insegnante, la certezza che tutti gli allievi seguiranno i miei corsi;
- ✓ come cittadino, la protezione contro la violenza e gli incitamenti pubblici all'odio.

L'essere umano, la famiglia, la comunità



Responsabilità individuale invece di massa sotto tutela

L / UDC approva lo sforzo di ogni essere umano per trovare la felicità e la serenità. Le decisioni individuali devono essere prese sotto la responsabilità individuale di ognuno. Non è accettabile che, alla fine, sia lo Stato a decidere la riuscita o il fallimento di progetti di vita privata. La famiglia deve rimanere il pilastro principale della società. Essa ha bisogno, a questo scopo, di una grande libertà e del minimo possibile di interventi dello Stato.



“ Persone, famiglie, società – tutte vengono tenute assieme da valori comuni. Per me, questi valori si chiamano «libertà» e «sicurezza». Essi costituiscono la base fondamentale di una vita piena e felice, come pure di una Svizzera di successo. ”

NO alla statalizzazione della famiglia

Lo Stato interviene sempre più sovente nella concezione della vita familiare, favorendo certi modelli familiari rispetto ad altri. Così, le sovvenzioni pubbliche e le agevolazioni fiscali accordate per la cura extra-familiare dei figli, discriminano la famiglia tradizionale. Lo Stato interviene anche là, dove la società funziona perfettamente e versa, per esempio, dei contributi per la cura dei figli a delle famiglie che non ne hanno bisogno finanziariamente. L'attuale tendenza è di porre legalmente un crescente numero di forme di coabitazione su un piano di parità con il matrimonio. Ci sono buone ragioni per pensare che queste misure servano in realtà a modificare la società. Lo Stato interferisce sempre di più nell'educazione dei figli, invece di limitare i suoi compiti alla formazione.

Si abusa della scuola a fini ideologici

Adducendo a pretesto delle disfunzioni spesso immaginarie, i responsabili scolastici tentano frequentemente di strumentalizzare la scuola per risolvere presunti problemi, per esempio nel settore dell'educazione sessuale, dell'utilizzo dei media, dei consumi oppure della «formazione politica». In una concezione liberale dell'istruzione pubblica, i genitori sono responsabili dell'educazione dei figli, mentre che gli insegnanti possono, sotto loro responsabilità, introdurre questi temi e settori nel loro insegnamento.

Ugualitarismo

Le riforme progettate del diritto matrimoniale e familiare incoraggiano l'arbitrio e il rifiuto degli impegni. Il matrimonio tradizionale fra un uomo e una donna è indebolito, perché messo su un piano di parità con qualsiasi altra forma di coabitazione. Si discute addirittura di ammettere la poligamia. In questo stesso ordine di idee, si vuole che l'unione domestica registrata di persone dello stesso sesso sia considerata come un matrimonio. È previsto d'introdurre un meccanismo legale grazie al quale la semplice coabitazione con dei fanciulli sia considerata, dopo un certo tempo, come famiglia. Significa spalancare le porte all'arbitrio e agli abusi, oltre ad andare incontro a gravi problemi in termini di diritto successorio, di assicurazioni sociali, di diritto del divorzio, degli obblighi di mantenimento e del diritto fiscale. Queste riforme non conducono verso una società più liberale, ma verso una statalizzazione della vita privata. Esse minacciano delle cellule vitali della società, come la famiglia, le associazioni, le fondazioni, le chiese, i rapporti di vicinato e pure le comunità di quartiere e di villaggio che esistono indipendentemente dallo Stato.

Libera espressione delle opinioni senza museruole legali

Accettata di misura dal popolo nel 1994, la norma penale contro il razzismo deve essere abrogata perché, come previsto, non ha dato alcuna prova di utilità. La prassi giudiziaria sempre più estesa di questa norma ne illustra l'assurdità. Questo ricorso al diritto penale per condannare delle opinioni o mettere paura alle persone che le condividono, è profondamente antidemocratico.



Mai finora una democrazia è andata distrutta a causa di un eccesso di libertà d'opinione. Semmai, è vero il contrario.

Rafforzare la famiglia

La famiglia e il matrimonio fra un uomo e una donna sono la base della nostra società. I genitori e i loro figli meritano una protezione particolare da parte dello Stato. Le coppie di genitori e le persone che allevano da sole i propri bambini, hanno la responsabilità dell'educazione e dello sviluppo dei loro figli cui offrono amore e protezione. È in questo ambiente che il fanciullo apprende ad aiutare e a rispettare il prossimo, acquisendo la capacità di gestire i conflitti.

Apprezzare di più il volontariato

Un lavoro prezioso non è fornito solo nell'ambito di un'attività professionale remunerata, ma anche quotidianamente in cer-

chie private, che sia nella forma di aiuto fra vicini, di cure fornite a parenti o di cura dei bambini. Questa forma di lavoro è vieppiù svaloriata ed emarginata in nome della professionalizzazione. Nessuna istituzione pubblica, come gli asili-nido o altre strutture di accoglienza diurne, può sostituire l'amore e la sollecitudine dei genitori. L'educazione dei figli, dalla loro nascita fino all'età adulta, è responsabilità dei genitori e non può essere delegata allo Stato. Ciò che conta per i giovani, accanto a buone possibilità di sviluppo, di formazione e di perfezionamento, è un contesto che li valorizzi e nel quale possano sviluppare la loro personalità. L'UDC sostiene perciò anche le attività delle società giovanili che contribuiscono a un'organizzazione ragionevole della vita e del tempo libero.

NO alla guerra fra i sessi

Le donne e gli uomini sono fatti per completarsi a vicenda. Non è il sesso, bensì unicamente le attitudini personali che devono decidere l'incarico o la funzione che una persona può svolgere. Diritti uguali e salario uguale per un lavoro e delle prestazioni di pari valore, vanno da sé per l'UDC. Né dei servizi pubblici per la parità dei diritti, né altre regolamentazioni burocratiche come una polizia dei salari o delle quote rosa, sono utili a questo scopo. L'UDC si batte contro l'uguagliarismo e punta sull'impegno responsabile e in uno spirito di partenariato dell'uomo e della donna, per la famiglia, la società, la professione e la politica.

Posizioni

L'UDC...

- s'impegna per la responsabilità individuale e l'autodeterminazione delle famiglie e si oppone alla crescente statalizzazione delle famiglie e dell'educazione dei figli;
- esige che la famiglia, la cellula più piccola e più importante della società, possa vivere in libertà e senza tutela dello Stato;
- si oppone alla poligamia, all'uguaglianza totale fra matrimonio e unione domestica registrata fra individui dello stesso sesso, come pure all'adozione di figli da parte di coppie omosessuali o delle cosiddette famiglie monoparentali.
- rifiuta un congedo paternità o parentale imposto dallo Stato;
- riconosce l'uomo e la donna quali partner di pari diritti nella professione e nella società;
- rifiuta le quote imposte dallo Stato e la moltiplicazione di regolamentazioni e prescrizioni a titolo della cosiddetta politica «gender»;
- chiede la soppressione degli uffici delle pari opportunità e altri servizi pubblici che regolamentano la vita privata e cercano di ridurre la società;
- rifiuta delle strutture d'accoglienza diurne imposte dallo Stato e dà la preferenza a offerte comunali rispondenti a un reale bisogno e finanziate principalmente dal settore privato;

- sostiene la coabitazione nella famiglia, nelle associazioni, fra vicini, in chiesa, nel villaggio e nel quartiere;
- incoraggia la libertà d'espressione delle opinioni tramite l'abrogazione della norma penale contro il razzismo.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come individuo, un massimo di libertà e un minimo di messa sotto tutela da parte dello Stato;
- ✓ come famiglia, la libertà di prosperare e la protezione contro l'intervento dello Stato nell'educazione dei figli;
- ✓ come figlio, amore e protezione in seno alla famiglia;
- ✓ come celibe, di non dover pagare ancora di più per gli altri;
- ✓ la parità dei diritti nei rapporti fra uomo e donna.



**Impegnatevi con l'UDC a favore
della Svizzera!**

Sostenete l'UDC con un contributo sul
C.C.P. 30-8828-5 o
IBAN CH80 0900 0000 3000 8828 5.

Molte grazie.



Mi impegno per una Svizzera libera, indipendente e sovrana.

- Vorrei aderire all'UDC nel mio comune di domicilio, risp. nel mio distretto / nella mia regione. L'adesione al partito è da paragonare all'appartenenza a un'associazione.
- Vogliate, per favore, inviarmi il programma di partito dell'UDC Svizzera.
- Gradirei essere informato circa le attività in corso, i comunicati stampa e gli articoli dell'UDC Svizzera. Vogliate, per favore, inviarmi la vostra newsletter all'indirizzo E-Mail indicato accanto.
- Sostengo l'UDC con un contributo di _____ franchi sul **C.C.P. 30-8828-5**.
- Vogliate, per favore, inviarmi una **polizza di versamento** dell'UDC Svizzera.

Cognome / Nome

Via

CAP / Località

Telefono

E-Mail

Data / Firma



Riempire il tagliando, e ritornarlo a :

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna, E-Mail : info@udc.ch, Tel. 031 300 58 58, Fax 031 300 58 59

www.it.udc.ch

